



... Non vogliate negar l'esperienza / di retro al sol, del mondo senza gente. / Considerate la vostra semenza / fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e

canoscenza. Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno canto XXVI

BOLOGNA



ROMA



L'Onda, dappertutto

Eravamo in tanti. Un milione a Roma, grandi cortei in tutte le città, da Sud a Nord
Dura reazione del governo. **Maroni minaccia:** chi occupa sarà denunciato

→ ALLE PAGINE 4-11

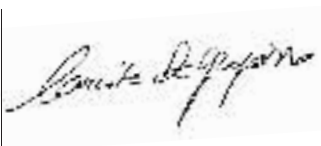
BRESCIA



MILANO




**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it


Filo rosso

Un'altra Italia

Va bene, ieri è stata la giornata dell'Onda che non è una contrada del Palio: è una rivolta di popolo, una spontanea pacifica ribellione di massa, la prima grande manifestazione corale dell'Italia intera che si rivolge al governo e dice attenzione, avete puntato contro la scuola pubblica e i nostri figli noi stessi il futuro, non avete ancora ben chiaro quanto scoperto sia il nervo che avete toccato. Non avete idea, davvero. Sabato scorso al Circo Massimo si è vista una sola bandiera, quella del Pd.

IERI IN TUTTA ITALIA ce n'erano milioni, diverse: cartelli fatti in casa disegnati col pennarello, gonfaloni dei paesi, sigle antiche e nomi nuovi. «È il Paese che insorge», ha detto dal palco di piazza del Popolo Guglielmo Epifani segretario della Cgil, Maristella Iervasi racconta la piazza della ritrovata unità sindacale ma non è stato solo quello. C'erano madri e figlie, sono andate a dar loro voce Federica Fantozzi e Maria Zegarelli, c'erano studenti e insegnanti, c'erano bambini e precari, professori di greco e biologi. C'era l'Italia, davvero: l'Italia che resiste come in una vecchia canzone. Sembra il principio di una speranza nuova, di una stagione senza retorica né troppa ideologia: è sulle cose, è sulle persone che si misura la capacità di fare politica, e vediamo chi c'è. L'Italia è anche quella del rapporto Caritas 2008 sull'immigrazione.

Toni Fontana e Roberto Rossi lo illustrano: il Paese ha bisogno degli immigrati, dice la Caritas. Ci forniscono mano d'opera, ci danno oltre tre miliardi di imposte, lo Stato gliene restituisce solo 700 milioni sotto forma di servizi: sono in credito, siamo noi a dovergli qualcosa. Tremonti ha azzerato un fondo per la solidarietà. Non durerà per molto. È questo il prossimo nervo scoperto. Dijana Pavlovic, attrice e scrittrice rom, in ultima pagina racconta di quando faceva la "mediatrice culturale" in una scuola elementare: il 75 per cento degli alunni era straniero, i genitori italiani portavano via da lì i loro figli. Comprensibile, certo. Se sette bambini su dieci non parlano l'italiano a una famiglia romana (o lucchese, o piacentina) può venir voglia di cambiare di sezione a suo figlio. E' una fuga, non un progetto. È un impulso individuale. A un governo spetta il compito di dare risposte di prospettiva: non basterà cambiare scuola per sempre, presto non basterà più.

L'ITALIA È ANCHE QUELLA che ha visto Toni Jop sopra Bolzano, dove i fratelli minori di Haider cresciuti nelle valli tirolesi votano estrema destra. Mirco Turato, prossimo responsabile della Jugend, all'osservazione che per anni la Svp ha disertato le celebrazioni dedicate alla Shoah domanda: «Cos'è la Shoah?». Luigi Cancrini risponde alla lettera di Paolo Panciroli che domanda come comportarsi se un ex capo di Stato - Francesco Cossiga - invita ad adottare una "strategia militare" per reprimere le manifestazioni di dissenso. Il ministro Maroni del resto, nel suo piccolo, annuncia che «chi occupa sarà denunciato». Malcolm Pagani ricostruisce gli scontri di mercoledì in piazza Navona, la strana confidenza fra militanti di destra e polizia. Si chiamano per nome. La folla dell'Onda, da qui, è lontanissima. Un'altra Italia.

Oggi nel giornale

PAG.25 ■ ECONOMIA

Statali, firmano solo Cisl e Uil La Cgil: ora sciopero generale


PAG.26 ■ ECONOMIA

Berlusconi, prestito bebè Lo Stato entra nelle banche


PAG.30-33 ■ INCHIESTA

Immigrati, 4 milioni «regolari» Garantiscono il 9% del Pil


PAG.12 ■ ITALIA

Europee, retromarcia del premier

PAG.20-21 ■ MONDO

La Libia: così Craxi salvò Gheddafi

PAG.22 ■ MONDO

Pamplona, bomba Eta all'Università

PAG.38-39 ■ CULTURE

«Si può fare», quasi una soap sui matti

PAG.18-19 ■ INCHIESTA

Sudtirolo, i piccoli figli di Haider

www. .it

Puoi risparmiare fino al 40%* sulla tua assicurazione auto.
Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.

Chiama 800 070762 o clicca www.linear.it

*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUANTROBOT nel mese di novembre 2007, sullo speciale Assicurazioni Auto.
** Iniziativa valida fino al 31/12/2008 e non cumulabile con altre agevolazioni o sconti. *** Iniziativa valida solo per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.



La tranquillità di stare con un Grande Gruppo.

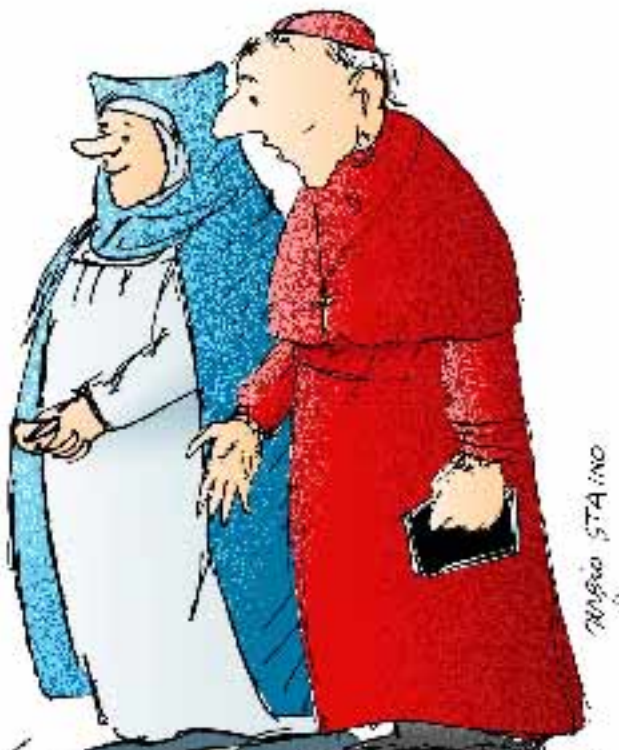
 Sconto
benvenuto
10%


Staino

PER FESTEGGIARE
IL COMPLEANNO DEL
FRATELLO DEL PAPA IN
GERMANIA E IN VATTICA-
NO, SPENDETE CENTO-
MILA EURO ???



BE... NEANCHE
L'8 PER MILLE
DELL'8 PER
MILLE...



Zorro

Marco Travaglio

Follini chi?

■ L'ottima svolta referendaria del Pd contro la porcata Gelmini (a proposito: perché non anche contro la porcata Alfano?) ha gettato nel più cupo sconforto l'on. Marco Follini, indimenticato ex vicepresidente del Consiglio del governo Berlusconi-2bis. Già aveva maldigerito la manifestazione del Circo Massimo che, diversamente da quelle che lui organizzava con l'Udc contro il centrosinistra, non gli è piaciuta per niente: sabato scorso, per evitare il collasso alla vista di tanta gente, si è tenuto ai margini della piazza, limitandosi a un'occhiatina di sfuggita ogni tanto. Ora però, alla parola "referendum", s'è proprio sentito male. «E' un inseguimento a Di Pietro, il Pd che si abbandona al radicalismo contraddice se stesso». Dove stia scritto che fare un referendum contro una leg-

ge sbagliata sia indice di pericoloso "radicalismo", lo sa solo lui, visto che la Costituzione lo prevede come la quintessenza della democrazia. Ma la sua ossessione è Di Pietro: chiunque protesti contro le quotidiane porcherie del governo, a suo avviso «insegue Di Pietro», il che non va affatto bene (ma solo ora: sei mesi fa Follini veniva paracadutato alla Camera nella coalizione Pd-Idv). Ma soprattutto - sostiene Follini - il referendum sulla scuola che ricompatta Pd, Idv e Sinistra «è un regalo a Berlusconi, che non vede l'ora di avere un'opposizione radicale». Chissà perché i killer berlusconiani attaccano ogni giorno chiunque faccia un'opposizione radicale, risparmiando regolarmente Follini. Forse lo temono a tal punto che tremano al solo pensiero di nominarlo. ♦

EDUARDO DI BLASI

ediblas@unita.it

5 risposte da Dario Di Nepi

studente universitario



1 ■ Il mio futuro

Studio Scienze economiche e sociali per la cooperazione e lo sviluppo. Vorrei lavorare nella cooperazione internazionale. So che non è una strada facile.

2 ■ Le manifestazioni

Da tre settimane stiamo costruendo manifestazioni di protesta contro la legge 133 e il decreto 137. Oggi, attraversare lo sciopero della Cgil è stato importante anche per noi. In queste leggi c'è un unico progetto: quello di dismettere la scuola e l'università pubblica.

3 ■ Dentro il corteo

Ho pensato che abbiamo trovato un punto focale, sul quale si è mobilitato tutto il Paese. Dai genitori, ai maestri, ai docenti. Evidentemente per questo Paese l'istruzione pubblica è qualcosa di imprescindibile.

4 ■ Come finirà?

Noi diciamo sempre che vogliamo il ritiro della legge. Certo per fare questo c'è bisogno che tutte le categorie scendano in piazza, un po' come è successo in Francia per il contratto di primo impiego. Se il Paese si fermasse il governo dovrebbe tornare indietro.

5 ■ Le donne

Anche oggi sono intervenute molte ragazze. Sono molto attive. Nelle assemblee intervengono nel merito. È anche una novità rispetto a movimenti passati quando esisteva un maschilismo di fondo.

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

Il quarto volume della collana

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano



AMERICA E LIBERTÀ

 DA ALEXIS DE TOCQUEVILLE
 A GEORGE W. BUSH

 Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Onda invade Roma Genitori e figli in nome della scuola

Persone che trovi dappertutto. E slogan arguti e colorati
Così apre il corteo «Il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini»
Milioni non solo nella capitale ma in ogni parte del Paese. E Maroni vuole denunciare

La guerra delle cifre, una guerra oziosa e inutile. La capitale ieri era tutta pacificamente occupata da chi ha deciso di alzare la voce per difendere la scuola pubblica. Milioni di persone in tutto il Paese.

CONCITA DE GREGORIO

ROMA
cdegregorio@unita.it

L'Onda è liquida, naturalmente. Bisognava aspettarlo. Ma quale corteo, ma quale percorso. L'Onda non è mica un treno sui binari, non è una classe in fila per due. L'Onda quando viaggia non segue la voce metallica del TomTom che ti dice «fra duecento metri svolta a destra», nevrosi collettiva di chi disattiva il cervello e accende l'automa. L'Onda pensa eccome: «cogito ergo sum» c'è scritto sui suoi striscioni, pensa in latino. Trabocca e tracima e invade dei suoi rivoli i vicoli di Napoli, le calli di Venezia, i viali di Torino, le piazze di Roma, tutte. L'Onda è

Messaggi

«Sono una precaria della scuola ma oggi mi sento serena»

come il mare quando si gonfia, senti da lontano il rumore non lo vedi arrivare poi all'improvviso eccolo, è dietro, è intorno, è davanti. I vigili urbani ridevano appoggiati agli angoli dei palazzi nobiliari, ieri mattina nel centro della Capitale: «No, non lo sappiamo da dove arrivano. Sono ovunque, non vede?».

Certo, sono ovunque. L'Onda - guardatevi intorno - è dappertutto.

I bambini che aprono uno dei cortei hanno delle magliette verdi con su scritto «Il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini». Le madri i padri e i loro maestri anche: maglie più grandi. E' il ritornello di una canzone di Luca Mascini, quello degli Assalti Frontali. Un seienne ha una t-shirt bianca con scritto a pennarello «bambino strumentalizzato». La madre ha 34 anni, si chiama Elena: «Sono una precaria della scuola ma vorrei dire a questo governo che mi sento davvero molto serena, oggi. I precari sono loro, non noi. Questa è una rivolta di popolo. Guardi, si guardi attorno. Vede categorie, vede corporazioni, vede lobbies?». Da un camion con gli altoparlanti viene la musica di Pulp Fiction: professori di scuola media ballano, due ragazzi coi capelli rasta seduti sul camion si baciano, i fotografi scattano. Frasi di Aristofane, Dante, Elsa Morante, Quasimodo. Fabio Mussi, ex ministro dell'Università, si entusiasma per gli striscioni: «Sono bellissimi». Ce n'è uno di Foscolo, «Scrivete, perseguitate con la verità i vostri persecutori». Più indietro ce n'è un altro scritto col gesso su una lavagnetta da una maestra: «Ma non era meglio se pagavo l'Ici?».

La Questura rende noto che i manifestanti sono centomila e non è il caso di tornare sull'ammuffita polemica delle cifre. Basta la pratica di vita per rendersi conto che Roma è completamente invasa, impercorribile se non a piedi o in motorino. Non c'è un corteo, c'è gen-

te ovunque. Ciascuno arriva dove può, si ferma dove vuole. Guglielmo Epifani, in piazza Navona, parla con passione a una piazza colma di palloni e gonfia di cento bandiere: tutte le sigle sindacali - «Stiamo uniti», urla il segretario della Cgil - i banchetti di Di Pietro, Bertinotti che ascolta, Rosy Bindi e più indietro Diliberto, i Cobas, Renata Polverini

Simbolico

Un cartello per tutti:
«Ma non era meglio se pagavo l'Ici?»

dell'Ugl il sindacato della destra, gli studenti di destra, gli anarchici con la A cerchiata, i rasta dei centri sociali, i bambini col grembiule, le insegne degli istituti superiori, i motti delle Università e i camici bianchi dei professori associati. La parte di corteo che spinge verso piazza Navona da piazza di Spagna passa davanti alle vetrine di lusso, si affacciano i commessi di Armani e di Tiffany. I

Musica

Dagli Assalti Frontali a Pulp fiction, al
«Cielo è sempre più blu»

ragazzi con la cresta viola venuti da Firenze urlano «Scappate, scappate, arrivano le scuole incazzate». Non scappa nessuno, una signora elegante si fa strada verso il suo portone, i ricercatori sfilano con un cartello che dice «Berlusconi se hai i capelli in testa è grazie alla ricerca». Una ragazza porta appeso al collo

un cartoncino che dice «prendo 400 euro al mese, studio i vaccini contro l'Hiv». Si riflette su una vetrina di un negozio di scarpe: 850 euro i sandali da sera. Due mesi e rotti di lavoro, ridono i suoi colleghi intorno.

Maroni il ministro dice che chi occupa le scuole sarà denunciato. Due amiche d'infanzia, una ora vive a Firenze una a Bologna, si ritrovano dopo anni e si abbracciano sotto il palco del comizio. Enza e Isabel. «Ci denunciino pure, non abbiamo mica paura. Però perché Maroni non denuncia anche quelli che vanno in giro coi furgoni e con le spranghe, quelli che provocano infiltrandosi? Ci prendono per stupidi, pensano che non ci accorgiamo di quello che sta succedendo? Cercano l'incidente, è chiaro. Ma guardi che meraviglia, invece. C'è la musica ed è tornato anche il sole».

È tornato il sole, sì. Peccato che da qui, da Roma, si possa arrivare a piedi solo fino al ministero dell'Istruzione e al Colosseo, ai Fori e alla Piramide: spezzoni liquidi di folla in ogni prato. Un rivolo corre sul Lungotevere verso Porta Portese: grida «Occupiamo la Capitale», vengono dalla Sicilia. In coda cantano «Il cielo è sempre più blu». Peccato essere solo qui a Roma perché invece l'Onda è in tutta Italia, nello stesso momento e tutta insieme. E' a Capri e a Milano, a Linoisa e a Torino, a Jesi, a Palermo, a Bologna, a Genova a Cefalù. Ci vorrebbe una foto dal satellite. Una di quelle da Google. Centomila, come no. Meno male che noi c'eravamo e l'abbiamo visto, lo possiamo raccontare. Fidatevi. Era un'onda sola, enorme, dappertutto. ♦

Foto di Andrea D'Errico/ LaPresse



Roma Studenti e lavoratori della scuola sfilano in Piazza Venezia

Epifani: «La battaglia continua Non abbassiamo la schiena»

Dal palco di Piazza del Popolo il segretario Cgil richiama l'unità con Cisl e Uil anche per gli Statali: non dividiamoci per un piatto di lenticchie. In piazza tantissima gente: «Forse l'abbiamo scelta piccola...».

MARISTELLA IERVASI

ROMA
 miervasi@unita.it

«Un intero paese insorge...». E un boato di festa, di applausi ininterrotti, blocca in gola le parole a Guglielmo Epifani. Piazza del Popolo è gremita all'inverosimile: ragazzi a cavalcioni sulle terrazze del Pincio; maestre, prof, genitori, collaboratori scolastici e precari «Uniti per la scuola di tutti»; striscioni appesi sull'obelisco. Mentre dal Tridente altri manifestanti cercano un sanpietrino per esserci. Il leader della Cgil in abito scuro, sorride per mascherare l'emozione. La

piazza continua ad acclamarlo, fiduciosa, gioiosa. «Voi oggi - dice alla platea - state segnando una giornata memorabile. Non solo per la scuola ma ma per la nostra democrazia, il futuro del paese, per i nostri giovani. Non avevo mai visto una piazza del Popolo così. Abbiamo sbagliato la piazza...».

Il decreto Gelmini è legge da un giorno e lo sciopero unitario dei sindacati (Fic-Cgil, Cisl, Uil, Gilda e Snals) arriva in ritardo. Ma in tutt'Italia «non si abbassa la schiena», s'insorge come sottolinea Epifani. Sotto il palco, pigiati alle transenne oltre un milione di persone. Ed è ai tanti giovani che Epifani si rivolge per prima: «Non vi pentirete di stare qui. Vi assicuro che le vostre manifestazioni, il vostro impegno non sarà messo in discussione da chi ha cattivi pensieri e cattivi propositi. La forza di questa piazza è la democrazia». Un chiaro segnale di vicinanza dopo l'aggres-

sione squadrista a Piazza Navona e una mano tesa al movimento dell'Onda: la vostra battaglia è anche la nostra. Poi l'esortazione a Cisl e Uil in vista dell'incontro a Palazzo Chigi per gli Statali: «La forza di questa giornata è l'unità. Non dividiamoci. Non scambiamo la forza di questa unità per un piatto di lenticchie».

Scuola, università, ricerca, corsi

Le baronie

«Falsità dire che noi le vogliamo. Non le si combatte con i tagli»

post laurea. Il sindacato tornerà in piazza il 14 novembre, pronto alla «sfida» riformatrice. «Non siamo quelli che proteggono i fannulloni. Nella scuola italiana non li ho mai visti - è il messaggio di Epifani al governo -. Noi non vogliamo le baronie, le

mogli e i figli assunti all'Università. Questa è una falsità: noi le combattiamo. Ma non è con i soli tagli che si possono fare le riforme. Sarebbe stato più onesto se avessero detto che non ci sono soldi e quindi li prendono dalla scuola». Poi il messaggio alla platea: «La battaglia sulla scuola e l'Università deve continuare. Con le modalità giuste - precisa Epifani -. Dobbiamo batterci per chiedere un confronto. Non lo si deve ai sindacati ma al Paese reale, ai giovani di ogni tendenza».

Carmen Nuzzo, mamma di un bambino della Alonzi di Roma, ha la pelle d'oca: «Solo sentire che l'unità può dare un senso diverso alle cose che si fanno, mi rende orgogliosa di esserci. Mi riporta indietro di vent'anni». Al suo fianco c'è Francesca: «Potevo portare i miei bambini. Sarebbe stata la più bella lezione di democrazia. Altro che Educazione civica e Statuti!». Arriva anche la Gelmini-fatina, ma è tutta presa a fare a fette gli organici della primaria (creazione del maestro Mimmo Telesca di Potenza). Mentre Epifani ridà valore, tolleranza ed uguaglianza all'istruzione pubblica: «La scuola è grande maestra di pace». E la piazza di Roma va in visibilio. ♦

Scatti di piazza

Eccoli qui i "facinorosi"

1 ■ Moltissimi bambini, con le madri e i padri ad accompagnarli lungo le strade di una manifestazione che, a tratti, si è trasformata in una festa. Con la gente a cantare, battere le mani, a intonare "Il cielo è sempre più blu". Neppure la pioggia ha fermato l'Onda.

2 ■ Gli slogan, gli striscioni, le parole-chiave contro l'istruzione distrutta dalla Gelmini. "Giù le mani dalla scuola pubblica": una frase semplice, che è la perfetta sintesi di una giornata indimenticabile.



Foto di Andrea Sabbadini

→ **La carica degli under 12** Piccoli, anche piccolissimi: «Ma lo sappiamo perché siamo qui»

→ **Pietro, Bianca e gli altri** «Un-due-tre stella, la scuola si ribella». E le nonne portano la pizza

Bimbi, mamme e merendine: la protesta è un baby-girotondo

I bambini delle scuole primarie che hanno sfilato insieme a genitori, insegnanti: striscioni colorati, fumetti e game boy. «Difendiamo la nostra scuola». E Carlo mostra il cartello: «Bambino strumentalizzato».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Pietro, Bianca, Rosy, Loredana, che insieme non fanno 40 anni, sono freschi e pimpanti quando arrivano in piazza della Repubblica. Un po' bagnati, perché la pioggia ha deciso di dar tregua soltanto poco prima della partenza del corteo. Tirano fuori dallo zaino le maglie bianche su cui hanno scritto con un pennarello nero «Tutti insieme per la scuola di tutti». Sono emozionati: srotolano il loro striscione e danno il via alla loro prima manifestazione. «Noi siamo qui per una cosa giusta, siamo coinvolti personalmente», spiega Bian-

ca, nove anni. «La Lotta è dura, non ci fa paura» gridano Snals e Cgil insieme, sistemati poco più in là. «Un, due, tre, Stella, la scuola si ribella», rispondono gli alunni. I bambini delle scuole del I° municipio di Roma conquistano il posto in testa al corteo, ma c'è troppa gente, ci sarebbe bisogno di più spazio per poter fare i girotondi. Meglio avanti. Ma ovunque c'è tanta gente. È una grande festa di famiglia. Presidi e mestre, mamme, bambini urlano gli stessi slogan. Ci sono anche i papà, tanti. Come Bruno, imprenditore, che si è preso un giorno di ferie ed è qui per sua figlia Sara, 9 anni.

Fernanda, 65 anni - una busta piena di pizza bianca e succhi di frutta alla pesca perché «servono zuccheri» - è la nonna di Lorenzo. «È la prima volta che manifesto con mia figlia e mio nipote, ma è in gioco il futuro di tutti». Daniele ha 12 anni, l'età in cui la mamma ti può baciare ma solo a casa e invece oggi, «quanto è bello stare insieme». «Non è vero che non sappiamo perché scen-

diamo in piazza, come qualcuno vuol far credere - spiega: manifestiamo contro la Gelmini», Carlo, compagno di classe: «Precisamente contro la Riforma». C'è la polizia, tanta, ma i bambini non se ne accorgono. Sono più attratti da tutte queste versioni della faccia della ministra: che ride, con i denti da vampiro, minacciosa.

Carlo, giubbotto di jeans, caschetto biondo, cartello verde in mano: «Bambino strumentalizzato». Soffia senza sosta nel fischietto rosso. La madre, Giovanna lo tenta con la cioccolata: è tregua. La piccola Sofia è partita mercoledì sera da Siracusa con mamma Nelly, insegnante delle elementari «Principe di Napoli». Stanca? «È bellissimo». «Figo», per il piccolo Matteo. 8 anni, «Strano», per Zeno, 9 appena compiuti. Il Gatto, la Volpe e Pinocchio sono i cartelli più ammirati: li hanno disegnati gli insegnanti di Vigone, nel torinese. Mentre il corteo sfilava sotto Villa Medici e Sofia, 39 anni, arrivata da Cosenza, si commuove - «Non

avevo mai visto Roma» - c'è chi urla: «Fate largo». È un fotografo che vuole immortalare uno striscione che si muove raso terra. C'è scritto: «Gelmini ti combatteremo con cuore (disegnato, ndr) di bambini». Poco sopra spuntano le testoline dei manifestanti, subito dietro le mamme. Un chilometro indietro c'è il Cesare Battisti, la scuola dei Cesaroni, quelli della fortunata serie Tv, che sfilava con una bara nera per celebrare il funerale della scuola. Una corsa in avanti e riecco qui le scuole del primo Municipio. hanno raggiunto piazza del Popolo. «Abbiamo fame». Merendine, pane, profumo di mortadella. Marta e Alice, arrivate da Anguillara, lanciano palloncini.

I bambini «strumentalizzati» intonano l'Inno nazionale, leggono fumetti e leccano gelati. Massimo, Daniele e Claudio, scuola elementare del quartiere Nomentano prendono una decisione: «Adesso però giochiamo con il game boy». Poi si va via: spazio a chi ancora non è entrato in piazza. ♦



In breve

Oltre lo sciopero, tra scuola e università

Diritto al sostegno

IN RETE ■ L'osservatorio sulla legalità ha stilato un appello perché siamo ripristinati i diritti all'integrazione e allo studio dei cittadini diversamente abili, che saranno quest'anno privati degli insegnanti di sostegno, ridotti a poche ore settimanali. Tra i primi firmatari Margherita Corriere, Rita Guma, Claudio Sabelli Fioretti, Mimmo Lombazzi, Oliviero Beha. Per aderire sos@osservatoriosullalegalita.org.

«Lezioni in aula e in strada

IL RETTORE ■ «L'esempio migliore che il mondo accademico può dare è quello di non fermare la propria attività didattica» ha detto Francesco Rossi, rettore della Seconda Università degli Studi di Napoli. «Non si riforma partendo da un taglio che ci costringerà a tagliare i bilanci e ad aumentare le tasse. L'università resta il centro deputato alla ricerca e il luogo dove si formano i professionisti di domani».

Assente la maestra Cinzia

IL RETTORE ■ Non è andata a scuola la maestra Cinzia. Ma se le colleghe, 8 su 12, hanno scioperato, lei la sorella del ministro Gelmini, è in aspettativa non retribuita per motivi familiari. Iscritta alla Cgil e membro della Rsu, Cinzia Gelmini lavora alla Canozzi di Milzago, scuola multietnica, dove i figli di immigrati sono anche il 40%.

Marea studentesca «Gelmini sei circondata scendi e arrenditi»

Universitari e studenti medesiamano per le vie della Capitale fino al ministero dell'Istruzione. «Questo - affermano - non è un movimento violento. Non risponderemo alla violenza con la violenza».

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

Non è un'unica onda anomala. Sono tanti fiumi, partiti chissà dove, che si ritrovano in piazza Venezia e scorrono in direzione del ministero dell'Istruzione. Universitari e studenti medi, ricercatori con il camice bianco, dottorandi, maestre elementari, signori scesi in strada con la bandiera della Cgil che si sono ritrovati dentro questo corteo «improvvisato» che non porta più in piazza del Popolo da Epifani ma molto più in là: a viale Trastevere, davanti a un palazzo presidiato da polizia e carabinieri in assetto antisommossa, sede del ministero di Mariastella Gelmini.

Davanti ci sono le ragazze, come sempre per un movimento che da sempre fa della non violenza la propria cifra politica. È una bella imma-

gine quella che, di mezza mattina su via Cavour, le vede intonare con trasporto Amore Disperato di Gianna Nannini, con il refrain («Lei ballerà tra le stelle accese e scoprirà, scoprirà l'amore, l'amore disperato...») in cui muovono la testa a destra e sinistra.

Sono tanti. Talmente tanti che appena si staccano da piazza dei Cinquecento per iniziare il giro della città (via Cavour, via dei Fori Imperiali, Piazza Venezia, Via delle Botteghe Oscure, Largo di Torre Argentina, Via Arenula, Viale Trastevere, e ritorno alla Sapienza passando per il Circo Massimo), ci mettono un'ora e mezza a defluire per intero su via Cavour, e ancora non basta se le forze dell'ordine devono decidere di chiudere al traffico l'intero Tridente, con gli studenti che sciamano tra via Nazionale e via del Corso, incontenibili.

Con la testa del corteo all'altezza di ponte Garibaldi, la coda è ancora su via dei Fori. «Siamo tantissimi - guarda indietro Luca Cafagna - Se la Questura dice un milione vuol dire che siamo davvero una marea». Ecceola la marea che si allarga sulle sei corsie di viale Trastevere, con i suoi cartelli scherzosi «Archeologi picco-

nano la 133», «Ciak si crepa», «Enterogelmini, una legge che fa cag...». C'è un «fantasma della ricerca» che si aggira con la sua testa di palloncino rosa, e i ragazzi con gli adesivi sulle guance «50%, sconto alla cassa».

Arrivati sotto il ministero lo cingono di un assedio giocoso: «Gelmini sei circondata, scendi e arrenditi!». Dalla corsia dei tram volano anche sei uova, lanciate da due studentesse che vengono subito invitate a non farlo. Dal camion con gli altoparlanti uno dei leader della protesta constata: «Questo non è un corteo violento. Non risponderemo alla violenza con la violenza». Oggi, a La Sapienza, si riprende con un happening: dalle 18 proiezione di film, poi via alla musica. ♦

IL CASO

Il vaffa di Bologna: «Beppe Grillo non lo vogliamo»

■ Prima contestato, poi tollerato. Beppe Grillo ha aspettato con i suoi meetup il corteo di Bologna in via Zamboni. Voleva polemizzare con i poliziotti, quelli finti e quelli veri, ma i manifestanti non l'hanno accolto bene, ricordando i suoi vaffa... E in coro gli hanno detto «Non vogliamo primedonne». «Beppe Grillo non lo vogliamo». Hanno ragione, è il loro corteo, ha detto lui. Ma poi si è infilato in mezzo agli universitari di Chimica, e ha continuato a criticare la polizia.

L'album del corteo

Tante le ragazze una in particolare

1 ■ Affollato il corteo romano, prima di arrivare in piazza del Popolo. Molti gli striscioni.

2 ■ È la foto di Lara Fontani, la studentessa toscana che abbiamo accompagnato nella «sua» manifestazione. Abbiamo raccontato la sua storia, una tra le tante.

3 ■ Applausi, anche dalle finestre, per il segretario del Pd: «Walter non ti arrendere». Con lui Epifani, Fioroni, Rosy Bindi. Stretta di mano tra Veltroni e Di Pietro, a confermare la tregua.



→ **Classe nomade** Liceo ad Arezzo, triennio a Terni, specialistica a Venezia. Ma vive a Treviso

→ **La famiglia** La mamma insegna in un asilo, il papà e il fratello sono operai

Le ragioni di Lara studentessa errante

Lara, 24 anni, fuorisede cronica e futura mediatrice culturale, alla manifestazione con la famiglia. «Il sistema è vecchio, non difendiamo lo status quo. Ma la riforma non aiuta nessuna crescita».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

A 24 anni Lara Fontani ha fatto il liceo ad Arezzo, il triennio universitario a Terni, sede distaccata dell'università di Perugia, e da un mese frequenta il primo anno di specialistica a Venezia abitando a Treviso perché costa meno. Ride: «Sono cresciuta così, andando a giro».

Sua madre insegna in una scuola dell'infanzia, il «Paese dei Balocchi» a Tregozzano. Il babbo è metalmeccanico orafo. Ha un fratello maggiore che lavora in un'azienda di stampanti, fa l'operaio. Lara è una fuori sede cronica: vita da pendolare tra corriera e vaporetto. Ri-

de ancora: «Siamo la famiglia tipica colpita dalle riforme di questo governo».

Sono tutti in piazza. Loro hanno preso il pullman dalla Toscana, lei il treno dal Veneto: «È anche un modo per incontrarci. Non è il primo corteo». Hanno fatto colazione insieme a Piazza della Repubblica, mangeranno un panino a piazza del Popolo tra fischi e palloncini.

Lara indossa pantaloni nocciola, sneakers, piumone e borsa a righe. Ai non addetti il suo cursus honorum può apparire complicato: iscritta a Scienze Politiche, si è laureata con 110 e lode in «Scienze sociali e comunicazione interculturale»; il nuovo corso si chiama «Lavoro, cittadinanza sociale e interculturalità» ed è retto da Lettere e Filosofia. Un certo caos. «Paroloni che dicono poco, studio il modo di incontrarsi tra persone».

La Serenissima è ancora un'esosa sconosciuta, Terni un piccolo ateneo che «soffre di sudditanza» verso la sede centrale. La studentessa er-

rante: bene o male? «Uscire di casa apre la testa». Pregi? «Un ambiente non massificato. Niente aule stracolme. Rapporto diretto con i docenti». Difetti? «Lezioni un po' troppo teoriche. Come dappertutto nell'università italiana».

Lara, che non ha la tv e socializza su Internet senza essere iscritta a Facebook, si spiega: «Purtroppo c'è una mentalità accademica legata al passato. I professori sono al centro della didattica e lo spazio per gli studenti è residuale. Noi però siamo cervelli pensanti, non macchinette che si preparano, fanno gli esami e, zac, finita la loro partecipazione. Non è quello che vogliamo. Abbiamo bisogno di progetti».

Interazione, creatività, avere e dare. Se tutto questo non c'è perché avversare la riforma? «I tagli uccideranno la fantasia. Noi abbiamo sempre detto che il sistema è vecchio. Non manifestiamo per lo status quo. Ma il decreto non favorisce nessuna crescita». I soldi in cassa sono pochi. «La storia delle Fondazioni è

incredibile. Cosa hanno scienza e cultura di privato, a parte i loro spazi? Nei laboratori facciamo le convention o li subappaltiamo per guadagnare?».

Lara parla inglese e arabo. Pensa di diventare mediatrice culturale. Un mestiere nuovo: «Una figura che esiste nelle scuole, negli ospedali o magari alle Poste, dove la presenza di immigrati può comportare problemi». C'è una cultura rispetto a cui ti stai specializzando? Aggrotta la fronte: «Non direi. Il mediatore agisce per rendere possibile il rapporto tra persone, non tra culture».

Il presente ti appaga? «Non sto mai ferma. Ho dovuto trovare uno spazio alternativo allo studio. Ci siamo inventati «Onde Migranti», la

Oltre lo studio

Anima la prima radio umbra multilingue, parla inglese e arabo

prima radio multilingue umbra».

A casa, ad Arezzo, la aspettano con pazienza un gatto, una cavia peruviana e un topino malandato: «È arrivata la sua ora e mi dispiace». L'ultimo libro letto è «La scuola raccontata al mio cane» di Paola Mastrocola, scrittrice-insegnante: «Non ha una visione consolatoria ma lo consiglio. È ingiusto che chi non ha mai vissuto la scuola ne parli a vanvera». ♦


In breve
Per Alemanno troppi cortei
Ma non erano quattro gatti?
IL SINDACO AL PREFETTO:
«BASTA MANIFESTAZIONI»

ROMA Il sindaco di Roma scrive a prefetto e gli chiede un tavolo tecnico per limitare l'impatto negativo delle manifestazioni sulla vivibilità cittadina. Segno che i cortei, forse, non erano formati da quattro gatti. Scrive Alemanno: «L'amministrazione capitolina è disponibile a collaborare fin da ora - con l'assessorato ai Lavori pubblici, quello alla Mobilità e con la Polizia municipale - al lavoro del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica per ridisegnare le linee guida così da limitare i riflessi negativi sulla vivibilità cittadina». Il prefetto Mosca ribatte: «Garantire la sicurezza è un'operazione delicata. Bisogna vigilare che perché non si siano provocatori che turbino le manifestazioni. Che servono anche come momento di crescita e di maturazione democratica dei giovani. Spero che possano manifestare liberamente e pacificamente tutto quello che vogliono».

DUE STUDENTI SU TRE IN PIAZZA

SKUOLA.NET «Oltre il 60% degli studenti ha partecipato ad almeno una delle manifestazioni di questi ultimi due giorni» sostiene «skuola.net», la community web per gli studenti delle superiori. In flessione le visite alla sezione «appunti» del portale, utile per chi frequenta. Ma alti gli accessi al forum sulla riforma. Tra le pagine più cliccate gli approfondimenti sui decreti legge 133 e 137».

Veltroni e il Pd applausi al corteo «Ma c'è rischio G8»

Il leader democratico con Fioroni e Bindi. Stretta di mano con Di Pietro. Referendum, i quesiti saranno su fondazioni e maestro unico. D'Alema: serve come forma di pressione. Timore di provocazioni.

BRUNO MISERENDINO

 ROMA
 bmiserendino@unita.it

Nel giro di pochi giorni si è ritrovato per la seconda volta a piazza Esedra, alla testa di un corteo enorme. Walter Veltroni, dopo aver lanciato l'idea di un referendum contro il decreto Gelmini, non poteva non esserci alla manifestazione per la scuola, ma a differenza del Pd-day, tanto calore per il segretario democratico era probabile ma non scontato. E invece anche dal popolo della scuola, studenti compresi, è arrivato un altro segnale sul cambiamento di clima in corso. Applausi, anche dalle finestre, al passaggio del corteo, incoraggiamenti per il segretario: «Walter non ti arrendere, continua così». Insieme a lui Epifani, Fioroni, Rosy Bindi. Stretta di mano tra Veltroni e Di Pie-

tro, a un certo punto del corteo. Non è la pace, ma la conferma della tregua. Politicamente, per il Pd, il senso della giornata è chiaro: c'è sintonia col mondo della scuola in rivolta, ma più in generale con quella parte di società che inizia a contestare le politiche del governo. Adesso è il premier in affanno, e i sondaggi, per quel che valgono, confermano.

Veltroni l'aveva detto all'Unità: «Sulla scuola è finita la luna di miele del governo». «Le misure prese con arroganza, a colpi di decreto, la finta riforma della scuola fatta di tagli e spot, sono state bocciate dal paese». Veltroni torna a chiedere al governo di «di ascoltare la voce della società», ma non sembra che Berlusconi abbia recepito. Cicchitto accusa Veltroni di «deriva plebiscitaria» per la mossa del referendum.

Se nel Pd c'erano dei dubbi sullo strumento, che è giuridicamente complicato da impostare, sono stati messi in sordina dalla manifestazione. D'Alema, dato per molto tiepido sulla mossa veltroniana, pensa che l'iniziativa vada bene «come pressione per evitare i tagli». Il segretario spiega: «Non parliamo di referen-

dum a cuor leggero, ma serve una raccolta di firme che deve avere per protagonisti cittadini, professori, studenti». Difficile scrivere i quesiti, trattandosi di materia economica? «Ci stanno lavorando i costituzionalisti», risponde il segretario. E infatti Vassallo sta scrivendo i quesiti centrati su fondazioni e maestro unico. Il senso, dunque, «è dare una sponda politica e istituzionale alla protesta». Il referendum si svolgerebbe nel 2010, al momento è un'arma di pressione. I timori di quanti nel Pd temono un riavvicinamento eccessivo a Di Pietro, restano sotto traccia, tutti invece temono provocazioni. «Mi preoccupa che ci sia stata un'aggressione violenta da parte di persone identificate - ha detto Veltroni - il tentativo,

BERLUSCONI

L'Italia protesta, ma lui la vede così: «Vedo una sinistra scandalosa che ha la capacità di rovesciare il vero e dire il contrario della verità».

non nuovo, di radicalizzare un movimento pacifico, civile e senza connotazioni politiche va respinto». Nessuna critica alle forze dell'ordine, ma certo l'altro giorno «qualcosa non ha funzionato». Fioroni parla di «dichiarazioni provocatorie» da Destra, Rosy Bindi teme «come in passato, ci sia la tentazione di inquinare questo movimento, tocca a noi fare vigilare».

Foto di Franco Castano/Ap



Brescia Una grande manifestazione, almeno duemila persone, a Brescia, la città del ministro Mariastella Gelmini. Gli studenti hanno occupato i binari della stazione per

circa un'ora. Poi il corteo si è rimesso in marcia ed è arrivato fino alla prefettura e poi alla sede dell'università. Ad animare la manifestazione, gli studenti dell'Udu

(Unione degli universitari) con sit-in e volantinaggi. In campo i ragazzi del «Comitato universitaglia: 133 passi indietro nessuno avanti».

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Bologna Si è sciolto in piazza Maggiore il corteo degli studenti universitari e medi di Bologna, scesi in piazza a migliaia ieri mattina sotto le Due Torri. Il serpentone che

ha sfilato per tutto il centro storico si è concluso in piazza Maggiore. Dopo il fuori programma dei sit-in davanti alla stazione e del picchetto improvvisato sui viali a Porta

Galliera per bloccare il traffico, la situazione è tornata alla normalità. La protesta è stata pacifica ad eccezione di un contatto avvenuto con la Polizia in via Castiglione.

Foto di Andrea Merola/Ansa



Venezia Si è chiusa nel massimo rispetto di cose e persone la manifestazione contro la riforma della scuola a Venezia. I manifestanti, circa 8.000, sono giunti al

parco di San Giuliano, in terraferma a Mestre, dopo aver attraversato il Ponte della Libertà, dove è stata annunciata per il 5 novembre un'assemblea e, a seguire,

una «notte bianca» all'Università Cà Foscari. I giovani si sono seduti sul prato ripetendo i cori contro il governo e il ministro Mariastella Gelmini.

Foto di Franco Lannino/Ansa



Palermo La città è stata attraversata dall'onda lunghissima di circa 100 mila persone, studenti, presidi, insegnanti maestri, bidelli, impiegati amministrativi,

genitori. Migliaia di persone che hanno intonato slogan contro la manovra del governo. Cortei contro la legge Gelmini anche a Trapani, Siracusa, Catania, Caltanissetta,

Mazara, perfino sull'isola eoliana di Lipari. 200 mila persone in tutta la Regione. Un fatto straordinario per la Sicilia.

→ **15 indagati per gli scontri, polemica sugli infiltrati** Piazza Navona, foto e accuse

→ **Gli agenti e i «tranquilli» di Blocco Studentesco** Le forze dell'ordine li chiamano per nome

Ora Maroni denuncia chi occupa Non la polizia che tollera i fascisti

Nei filmati sulle aggressioni di mercoledì personaggi equivoci. Un clima da Genova, hanno ricordato in molti. Grillo rilancia il teorema-provocatori. Gli «accusati»: assurdo, siamo solo per l'agibilità democratica.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Maroni avverte: «Chi occupa abusivamente le scuole impedendo agli altri di studiare, sarà denunciato». Dopo aver derubricato l'imponente manifestazione romana di ieri al rango di avvenimento poco più che trascurabile «purtroppo c'è il vezzo di moltiplicare per dieci le cifre reali», il ministro detta la linea. Sinistramente in sintonia col Capo del Governo, che solo l'altro ieri aveva preannunciato sull'argomento scuola pazienza relativa e limitata nel tempo.

Sono giorni contraddittori. Ore scandite da manifestazioni che si susseguono in tutt'Italia, segnate da accuse e controaccuse, filmati rivelatori e interviste spontanee dei frequentatori della piazza. Tanto spontanee da lasciare più di qualche dubbio. C'erano quelli di «Blocco Studentesco» in Piazza Navona mercoledì: allineati, mazza tricolore in pugno. I poliziotti lasciano fare, senza sequestrare i bastoni. Francesco Polacchi - che del «Blocco» è portavoce - viene pure chiamato per nome quando la situazione si fa tesa: «Francesco levati...». Ed è proprio Polacchi a «ricambiare» la confidenza quando - aggressione contro gli studenti «nemici» di sinistra ormai partita - gli agenti intervengono: «No, fermi, questi sono i miei». In piazza, certe volte, la confusione è funzionale. Tollerata. Voluta. C'è qualcosa che a molti ha ricordato da vicino il G8 del 2001 e i recenti consigli di Cossiga sull'utilizzo dei provocatori. Come ai tempi di Giordiana Masi. Mentre tutt'attorno infuria una maldestro deaja-vù anni '70, i mazzieri sembra-



Roma Giovani estremisti di Blocco Studentesco in Piazza Navona


**MUSCOLI
SENZA CERVELLO**

ORDINE PUBBLICO

Giovanni Maria Bellu

«**C**hi occupa abusivamente le scuole sarà denunciato». Roberto Maroni, ministro dell'Interno, ha diffuso il proclama ieri, a metà pomeriggio. E subito dopo, con molto scrupolo, ha

aggiunto che fino a ora simili provvedimenti non sono stati adottati «perché la continuità didattica è stata garantita».

In apparenza, nulla di nuovo. Il presidente del Consiglio aveva detto qualcosa di simile qualche giorno fa. Prima i muscoli - la minaccia di inviare la polizia nelle scuole - poi i cervelli («sono stato frainteso»). La differenza è che Maroni - che non a caso è considerato una delle teste più lucide del centrodestra - li ha messi in connessione.

Il fatto è che, da qualche giorno, la teoria dell'ordine pubblico è diventata pratica quotidiana. Gli studenti e gli insegnanti sono scesi in

piazza e, presumibilmente, ci torneranno. Si tratta di gente normale, capace di notare la contraddizione tra questo proclama contro i futuri «occupanti abusivi delle scuole» e il comportamento dei poliziotti che - davanti a bande di mazzieri schierati in assetto da combattimento - osservavano inebetiti la fontana del Bernini o la facciata di Palazzo Madama. Maroni, non ci deluda. Lei è il ministro dell'Interno e i poliziotti sono i suoi muscoli. Li rimetta in connessione col cervello, che poi è proprio lei. Nella pratica dell'ordine pubblico non c'è spazio per i fraintendimenti. Le smentite non cancellano il sangue sull'asfalto. ♦



no a loro agio. In alcuni fotogrammi che ieri sono rimbalzati su fotogallery e siti internet c'è un ragazzo di vent'anni. Ha capelli biondi, una maglietta blu, jeans e scarpe da tennis (lo si vede anche nella foto accanto). Anche lui impugna una mazza. Con i camerati forma un cordone. Poco dopo conversa amabilmente con i poliziotti, dà indicazioni, si muove con calma incongrua tra tavolini e bottiglie che volano. Attraversa le linee con equivoca confidenza. Quando la Polizia lo ferma, a fine mattinata, non si scompone. Non protesta, non si dimena, sale per ultimo sul blindato. Ha un rivolo di sangue sulla tempia. Ricompare qualche ora dopo. Cerotto bianco, eloquio controllato e - adesso - una sfrenata voglia di presentarsi al mondo. Si chiama Alberto Palladino, è un universitario di 21 anni, da quattro frequenta «Casa Pound» e nega fermamente di essere un infiltrato. Offre giustificazioni sugli scontri - per cui da ieri ci sono 15 indagati - sostiene che gli aggressori vanno cercati lontani dal «Blocco» e si dice indignato con Beppe Grillo e con i tanti che in rete hanno fatto scorrere immagini tendenziose indicandolo appunto come provocatore. Per dimostrare il teorema, sventola un tetro manifesto di Casa Pound, casa madre della destra radicale più estrema. «Partecipo da anni ad iniziative culturali», afferma. L'ultima, lo ha visto co-protagonista fianco a fianco con Gabriele Adinolfi, ex duro di «Terza posizione». Quelli di «Blocco Studentesco» la chiamano «agibilità democratica». Se non è prevista, va conquistata. Con ogni mezzo. Un luogo vale l'altro. La prossima frontiera veste l'anonima facciata del Liceo Nomentano. L'hanno occupato ieri. Poi sono andati via. La polizia, come in piazza, osservava a distanza di sicurezza. ♦

Le Regioni: «Gelmini contro la Costituzione Noi disobbediremo»

S'inasprisce lo scontro istituzionale. Va a vuoto l'incontro fra i governatori e il ministro Fitto, che insiste sul commissariamento. Errani: «Non danno risposte, noi pensiamo allo scuolabus, loro solo a tagliare».

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

All'Isola di Capraia studiano 10 bambini. Per il governo Berlusconi la loro scolarizzazione è uno spreco. Il ministro Gelmini marcia con lo scarpone chiodato, macinando tutto. Lui e lei risponderebbero: «Noi vogliamo farli studiare, ma bisogna accorpate le classi». La classe più vicina per quei bambini è a 2 ore e mezzo di traghetto, a Livorno.

«No, non va bene. Non si discute nemmeno». Governatori, presidenti di provincia, assessori: chi amministra il territorio non accetta questa logica. I «disobbedienti» per dirla con Nicola Zingaretti (che guida la provincia di Roma) non hanno i jeans sdruciti e non frequentano centri sociali. Qualcuno di loro non è neanche comunista, e nemmeno riformista. Renzo Tondo, albergatore di Tomezzo, presidente del Friuli, grande appassionato di dama e di Berlusconi, è una pedina che muove senza dubbio contro la «sua» maggioranza. «Ripensateci». L'assessore al bilancio della Lombardia, Romano Colozzi, e la sua collega veneta titolare dell'Istruzione, Elena Donazzan sono irremovibili

li: «Non possiamo sopportare che l'esercizio di un diritto delle regioni sia messo in discussione». Lo avevano già chiarito incontrando i ministri interessati nella conferenza Stato-Regioni. Lo hanno ripetuto ieri, quando Raffaele Fitto - che Berlusconi definì memorabilmente «la mia protesi» - ha visto gli amministratori per cercare concordia, in qualità di ministro dedito a questi rapporti. Respinto con perdite. «Non ci ha dato risposte, e noi le vogliamo», fa Errani, governatore dell'Emilia-Romagna.

Due interlocutori stavano a spasso coi ragazzi: Claudio Burlando a Genova ha sfilato con studenti e sindacati, Nichi Vendola si è mescolato al cor-

- e indica i molti giovani intorno a sé - di questi studenti preoccupati delle condizioni della scuola e del loro futuro», e poi torna sul fronte istituzionale, dove si è aperto uno spazio politico che intende assecondare: il consiglio regionale lo sostiene all'unanimità - destra compresa. «Se siete davvero federalisti aprite un confronto con le Regioni: noi non seguiremo quest'ordine di chiudere le scuole dei paesini». È pronto ad andare fino in fondo, alla Corte Costituzionale, dove Emilia e Toscana sono già arrivate.

Se il merito della questione è la benzina della grande giornata di protesta, il metodo è vicenda più fine, ma altrettanto pericolosa: «Lo Stato sta picconando quel po' di federalismo che si era raggiunto aggiornando il titolo V della Costituzione», così argomentano dalla giunta toscana il ricorso alla Consulta. «Fitto dice che dopo dieci anni bisogna iniziare a fare qualcosa? Mente, e sa di farlo», s'infiamma Gianfranco Simoncini, assessore all'Istruzione. «La Toscana ogni anno accorpa, riorganizza...tanto che appena 11 scuole adesso sarebbero fuori dai parametri. Una programmazione fatta con senso di responsabilità, parlando con le famiglie interessate, con i comuni. Questi arrivano e spianano tutto...».

Davanti al muro in difesa della dignità nel rapporto fra Stato e Regioni, sancita dalla Costituzione, il governo ha minacciato il commissariamento, anche se Fitto - affranto dall'unanimità che cementa i governatori - cercava di ridimensionare: «Il commissariamento non è un obbligo, ma il governo ha deciso, quindi...». Quindi niente, fa Errani, che è il «portavoce» dei governatori: «La minaccia del commissariamento impedisce il confronto, che è necessario per stabilire i criteri con i quali intervenire. Loro vogliono solo tagliare, ma noi dobbiamo farci domande concrete, reali: lo scuolabus chi lo paga?». ♦

CIFRE

Secondo i dati parziali rilevati dal ministero dell'Istruzione la partecipazione allo sciopero generale della scuola indetto da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda è stata pari a 57,1%.

teo romano, prima di raggiungere la sede dell'Ansa per un forum nel quale si è detto «speranzoso» per aver visto «questa generazione sconfiggere le fantasie di Berlusconi e della Gelmini. Temono così tanto questi studenti che hanno voluto approvare la legge in fretta e furia. Ma la democrazia impone il confronto: con noi amministratori e con loro». Il governatore della Liguria nota «il fatto enorme

LINK

Per orripilarsi un po': www.casapound.org/
www.bloccostudentesco.org/

Un settimanale comunista. L'unico.

Giovedì in edicola e ogni giorno online
rinascita
www.larinascita.org

Anna Lucia piange la scomparsa dell'amatissimo marito

dott. MARCELLO ROMANO

compagno affettuoso e indimenticabile

Roma 30 ottobre 2008

Ciao papà
Violetta e Cinzia annunciano la morte di

MARCELLO ROMANO

e si stringono nel dolore alla moglie Anna Lucia

Roma 30 ottobre 2008

I vecchi amici dell'Unità abbracciano forte Violetta e Cinzia in questo momento di grande dolore per la morte del papà

MARCELLO ROMANO

Roma 30 Ottobre 2008

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 011/6665258



COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA
RETTIFICA
BANDO DI GARA SERVIZIO DI TESORERIA PER I COMUNI DI SAN LAZZARO, OZZANO DELL'EMILIA, PIANORO, CASTIGLIONE DEI PEPOLI E COMUNITÀ MONTANA CINQUE VALLI BOLOGNESE. PERIODO 01/01/09-31/12/2013. Termine presentazione offerte: 20/11/2008
Ore: 12:00 I documenti di gara rettificati sono disponibili sul sito www.comune.sanlazzaro.bo.it Per info: 051/6228208 - ragioneria@comune.sanlazzaro.bo.it

→ **Consigliato** da Fini il premier fa tornare il testo per le europee in commissione

→ **Il dialogo** potrebbe riaprirsi. Ma con la Finanziaria alle porte i tempi sono strettissimi

Legge elettorale, Berlusconi preferisce smentirsi

Dopo la prova muscolare è arrivata la brusca retromarcia. I consigli di Napolitano, ma anche calcoli personali dietro la mossa del premier di tornare indietro sulla legge elettorale. Si riparte in commissione.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Le incognite del voto segreto hanno portato consiglio. Come la compattezza dell'opposizione e il pressing di chi, nella maggioranza, riteneva un errore voltare le spalle al Colle. Il premier cambia opinione e annuncia che la proposta Pdl di riforma elettorale per le europee tornerà in commissione. Si capirà nelle prossime settimane il segno della retromarcia. Quantomeno inusuale, in ogni caso, il precedente di un Capo del governo che comunica l'Ordine del giorno parlamentare alla fine di un pranzo, scambiando l'incontro con il Presidente della Camera per la conferenza dei capigruppo. Un passo indietro che prelude alla repentina ricerca dell'«ampio consenso» che consiglia il Capo dello Sta-



Roma Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi

CHITI, «LAICI E CATTOLICI»

«Oltre le frontiere tra ragione e fede e un dialogo con il cardinale Silvano Piovanelli» il libro scritto dal vicepresidente del Senato presentato ieri a Roma. A dialogare con Chiti anche Franceschini e Pisanu.

to, quello di ieri? O, al contrario, la premessa per il definitivo insabbiamento della proposta del centrodestra? Congelata, in ogni caso, l'ipotesi di votare senza preferenze, premiando soltanto le liste che superano il 5%. «O si fa come dico io o la legge non si cambia di una virgola», era questo il ritornello berlusconiano delle ore precedenti. Una sfida congegnata per gelare le aspettati-

ve che i democratici riporrebbero nel «voto utile». Una sottile minaccia che Veltroni - che rilancia lo sbarramento al 3% con preferenze - ha rimandato al mittente con un eloquente «meglio la vecchia legge della loro riforma». Difficile, con la Finanziaria alle porte, pensare che la commissione Affari costituzionali trovi il tempo per pensare alle europee a tambur battente. «Quel disegno di legge per un mese non si vedrà in Aula», scommette l'Udc, Michele Vietti.

Alla fine di un lungo braccio di ferro tra Berlusconi, contrario alle preferenze, e Fini, convinto della necessità di mantenerle, il centrodestra ha scelto il metodo del temporeggiamento, nella speranza che il prender tempo possa cavare dagli impicci la maggio-

ranza. Ieri mattina, tra l'altro, i parlamentari «autoconvocati» di Pd, Udc, Idv ed Mpa, contrari all'abolizione delle preferenze, avevano chiesto a Fini di restituire alla commissione il testo della riforma. Le dichiarazioni Pdl, tuttavia, da Bonaiuti («se non si farà la nuova legge non ci strapperemo i capelli»), a La Russa, a Calderoli, fanno pensare alla volontà di lasciare immodificata l'attuale legge. Si vedrà se si tratta solo di tattica, di alcuni pdl o di tutti. Presentata come un prendere o lasciare dal Presidente del Consiglio - che sembrava in un primo tempo irremovibile di fronte ai «no» di Pd, opposizione tutta, settori di An, leghisti e autonomisti di Lombardo, la proposta Pdl («congegnata in funzione anti Casini»), diverrà, in

ogni caso, argomento di confronto parlamentare. Se il dialogo si arenerà o andrà avanti lo diranno i fatti. Pd, Udc e Idv, in ogni caso, ostentano cautela. Si fidano poco di un premier che, solo tre giorni fa, aveva derubricato a «suggerzioni» gli appelli del Colle al dialogo. «Ci vogliono fatti e non parole», sottolinea il Pd Franceschini. «Da parte del Pdl non c'è stata finora nessuna forma di apertura verso le nostre proposte», aggiunge Marina Sereni. E Rutelli avverte che «la riforma non si può approvare a maggioranza». ♦

 **CRONOLOGIA.LEONARDO.IT**

Qui si può trovare una breve excursus dei vari sistemi elettorali



FRASE DI...
ROSI BINDI
vicepresidente
della Camera



**Tornano i pianisti, annullata la votazione. Insorgono Pdl e Lega
lei ribatte: «Il governo invia molti provvedimenti, tocca alla
maggioranza assicurare un voto regolare invece del doppio voto»**

l'Unità

VENERDI
31 OTTOBRE
2008

15

**SILVIO SCHIVA
IL FUOCO
AMICO**

**TREGUA
A TAVOLA**

**Natalia
Lombardo**



Perché Berlusconi dovrebbe «farsi impallinare dal voto segreto»? Nella sagoma senza volto del franco tiratore, evocata da Fabrizio Cicchitto, il premier vede arrivare il «fuoco amico» dalla sua maggioranza. Rischiare per un tema così poco popolare come la legge elettorale? Meglio far finta di cedere e lasciare la legge attuale.

Berlusconi ha «rimandato il pallino nelle mani di Veltroni», segnano il punto nel Pdl, convinto che «il problema di eleggere a Strasburgo anche chi ottiene lo 0,75 per cento dia fastidio più al leader Pd che a lui». Silvio dovrebbe vedersela con i «cespugli» di destra (e la guerra di preferenze in Fi), ma Walter vedrebbe rinascere la sinistra oltre che migrare voti verso Di Pietro. Dalle opposizioni però si incassa la vittoria politica: aver bloccato il blitz unilaterale del cavaliere, quel «la riforma me la faccio da solo». Per fare fuori l'Udc, senza fare i conti con il presidente della Repubblica.

Ma Berlusconi sa far di conto e certo non gli giova strappare l'esile rammento nei rapporti con Napolitano in tempi di crisi e di proteste. Così ieri, nel pranzo al piano nobile di Montecitorio, nessuna battaglia di posate, piuttosto una tregua decisa per convenienze dei commensali. Gianfranco Fini nel ruolo di mediatore (anche sulla Rai) in sintonia con il Capo dello Stato per una riforma «condivisa». Berlusconi lo ha capito dalla sera prima: senza accordo niente legge, rinviare in commissione per poi affossare. A Fini le preferenze servono, e il premier gli ha promesso l'accelerazione sulla nascita del Pdl (purché tenga a bada i «ribelli» di Alemanno). Anche in questo gli interessi convergono: il cavaliere dicono «miri ad avere il gruppo parlamentare più grande a Strasburgo», a maggio ci sarà il congresso europeo del Ppe e l'ex segretario dell'Msi celebrerà la sua purificazione. Senza «una soglia «al 3 o al 4% i cespugli di centro, l'Mpa danno fastidio anche a noi», confessa Casini. Ma l'Udc canta vittoria: le preferenze sono il pane democristiano. ♦

Napolitano: il dialogo è logoro ma almeno si apra il confronto

Se il dialogo è diventata una parola «logora e vaga» che almeno non si rinunci al confronto sui problemi del Paese. E' l'augurio rivolto dal presidente della Repubblica alle istituzioni che debbono fare «scelte difficili».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Suona come uno sfogo la frase che il presidente della Repubblica inserisce, a braccio, nel discorso che sta leggendo alle alte cariche dello Stato, unico assente Silvio Berlusconi in altre faccende affaccendato, al mondo politico e dell'economia durante la cerimonia per i nuovi Cavalieri del lavoro e per gli studenti più brillanti dello scorso anno, gli Alfieri del Lavoro cui Napolitano in chiusura ha rivolto un affettuoso incitamento: «Ragazzi contiamo molto sulla vostra passione e il vostro impegno».

Dialogo, addio. «Una parola ormai ormai logorata e troppo vaga» dice il presidente non nascondendo il suo fastidio per l'uso che troppe volte ne è stato fatto in questi mesi senza poi mantenere l'impegno. E il

**La crisi economica
«La tanto bistrattata
Europa sta giocando un
ruolo insostituibile»**

Paese, invece, ha bisogno che vengano fatte delle scelte, anche difficili, specialmente sull'emergenza economica. Ad esse devono dare il loro contributo maggioranza, opposizione e forze sociali attraverso «un confronto aperto, ponderato e costruttivo». Finora non è stato così. Anche se tante volte nei suoi colloqui al Colle con le forze politiche ha sempre raccolto un impegno in tal senso che poi nei fatti non è stato mantenuto. E il Capo dello Stato lo nota con rammarico. «Ho confidato che tale confronto si potesse avviare dopo le elezioni dello scorso aprile. I fatti non hanno confortato questa aspettativa. Mi auguro ancora e ritengo possibile che la forza delle cose faccia maturare un clima di reciproco ascolto, di attenzione, senza rigidità preclusiva, alle rispettive ragioni e propo-

ste».

Dunque se il dialogo si è dimostrato impossibile che almeno ci sia un confronto costruttivo. Nell'interesse del Paese. Quello vero che ogni giorno si trova a vivere un confronto concreto con i problemi quotidiani. L'esplicita preoccupazione di Napolitano è per «i venti di recessione che si avvertono anche in Italia». Un po' piccata suona la replica a distanza del premier che liquida la questione con un «è preoccupato? Lo siamo tutti».

E' che, e il Capo dello Stato lo sottolinea, «alle istituzioni nazionali spetta compiere le difficili scelte che riguardano la distribuzione delle misure di contenimento della spesa

pubblica corrente e la definizione di priorità strategiche da osservare anche in questa fase di ristrettezze». La situazione del mondo delle imprese e del lavoro, del risparmio e dei consumi della famiglia è stata tracciata di recente in Parlamento dal Governatore della banca d'Italia, Draghi. E ad essa fa riferimento il Presidente quando invita chi ha responsabilità di governo non deve «lesinare sforzi, iniziative e risorse» mostrando la capacità di guardare oltre i confini. In fondo, e bisogna tenerlo ben presente, nella drammatica crisi finanziaria di questi mesi «la tanto bistrattata Europa» ha svolto «un ruolo insostituibile». ♦



RAFFAELLE URRARO
**GIACOMO LEOPARDI
LE DONNE, GLI AMORI**

Una storia che si sviluppa come un romanzo, ma basata su una rigorosa documentazione della vita del grande poeta recanatese letta attraverso le sue relazioni con le donne: amicizie, amori, illusioni, disinganni.

2008, cm. 17 / 24, PPI-778 pp. € 33,00

OLSCHKI EDITORE

casella postale 66 • 50100 Firenze
info@olschki.it

tel. 055.5230694 • fax 055.5230224
www.olschki.it



Tanti prestiti
da gestire?
Monorata
può aiutarti.

CON **MONORATA** PUOI PAGARE TUTTI I TUOI PRESTITI IN UN'UNICA RATA MENSILE.

- Una rata più facile da sostenere allungando la durata del nuovo prestito, fino ad un massimo di 72 mesi
- Senza spese di istruttoria fino al 31 dicembre 2008
- Check-up finanziario gratuito

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione dei finanziamenti è subordinata all'approvazione della Banca.

INTESA  **SANPAOLO**

Vicini a voi.

 **BANCO DI NAPOLI**

 **CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO**

 **CARISBO**

 **BANCA DELL'ADRIATICO**

 **CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA**

 **CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

 **CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA**

 **BANCA DI TRENTO E BOLZANO**  **BANK FÜR TRIENT UND BOZEN** 

Identificato dopo 7 anni agente picchiatore al G8

Un agente di polizia in borghese, con una coda di cavallo ed il volto coperto, ripreso nel luglio 2001 mentre tira un ragazzo per i capelli nella scuola Diaz e lo picchia con il manganello è stato solo di recente identificato dall'ufficio del pm. È

stato proprio Enrico Zucca a rivelarlo ieri al tribunale, nella replica al processo per i fatti della Diaz durante il G8 di Genova. «All'accertamento della verità si è opposta la reticenza e la falsità di alcuni - ha detto Zucca - Perché non sappiamo i nomi degli agenti con i volti coperti?». Il pm ha aggiunto: «Un poliziotto con la coda di cavallo è stato individuato da poco dal pm. Quell'agente ha un nome che non figura negli elenchi eppure spesso ha frequentato quest'aula».

Salvamanager il ritorno: «Peggio della precedente»

Uscita dalla porta (decreto Alitalia) la «salvamanager» rientra dalla finestra (ddl delega sulle crisi aziendali). La denuncia è di un nutrito gruppo di senatori Pd, Idv e Udc. Chiedono a Tremonti, che aveva minacciato le dimissioni se la disposi-

zione non fosse stata cancellata, di riferire urgentemente in Parlamento. Secondo i senatori il nuovo ddl ha «effetto ancora più devastante», stabilendo norme arzigogolate di punibilità per condotte indebite nel corso della procedura da insolvenza da salvare i manager disonesti. Tremonti proclamò: «O va via quell'emendamento, o vado via io». Ora nel ddl c'è, insieme a diversi colleghi di gabinetto, la sua firma. E la coerenza? **NEDO CANETTI**



Pdl, 10 euro di multa a chi non c'è

ROMA Ogni assenza al voto, dieci euro. Nelle fasi di voto continuato, una pena pesante. L'attacco al portafogli dei parlamentari del Pdl è stato reso noto agli interessati da una

circolare, pensata per «frangere le reiterate assenze» che mettono in difficoltà il governo. Gradimento zero. Bagarre. «È un attacco alla Costituzione».

Pillole

PIOGGIA E VENTO IN TUTTA ITALIA

UN DISPERSO Ieri ancora una giornata di maltempo. A Bergamo strade e negozi allagati. Genova: vento a 120 km/h, porto e aeroporto chiusi. In Friuli una pioggia monsonica. Una tromba d'aria si è abbattuta sulla Sicilia. Oltre ottanta interventi dei Vigili del fuoco a Napoli e provincia.

OPERAIO TRAVOLTO DAI TONDINI

BOLOGNA Sarebbe stato il forte vento a provocare un incidente in un cantiere a Bologna. Un muratore tunisino è stato colpito alla testa da un carico di tondini, manovrato da una gru. Una raffica avrebbe spostato il carico, facendolo finire addosso all'operaio.

«PROCESSATE IL RETTORE»

MESSINA I pm hanno ribadito la richiesta di processo per il rettore dell'Università di Messina Tomasella e di altri 25 in relazione all'esito di un concorso a Veterinaria che portò all'assunzione del figlio del preside dell'epoca, Battesimo Macrì, anche lui indagato.

CONSULTA, RINVIO SU LEGGE 40

FECONDAZIONE La Corte Costituzionale ha rinviato a data da destinarsi la discussione sulla costituzionalità della Legge 40 sulla fecondazione assistita - originariamente prevista per il prossimo 4 novembre - questione sollevata da alcune associazioni.

SOLLECITO: «NON HO UCCISO MEZ»

OMICIDIO PERUGIA «Avvocato ho freddo...»: dopo il no del gup alla concessione dei domiciliari Raffaele Sollecito resta in cella: «È assurdo, non ho mai fatto male a una mosca. Come possono pensare che ho ucciso Mez e potrei uccidere di nuovo?».

Brevi

«TV BANALE E VOLGARE» L'allarme dell'Agcom: «Minori a rischio»

La tv italiana per «livelli di banalità e volgarità è al disotto di altre televisioni europee e il divario rispetto alle emittenti Ue è crescente», denuncia Calabrò, durante un'audizione davanti alla commissione Infanzia. La tv insiste «sul ripetitivo, quando non sul becero». Poi il problema Internet: è di tale portata per i minori che dovrebbe agire l'Onu.

«NO A PRETI GAY» Il Vaticano insiste, Grillini: «Solito razzismo»

No ai preti-gay. Altolà del Vaticano che ribadisce, in un nuovo documento, che gli omosessuali con «tendenze fortemente radicate» non possono diventare sacerdoti. Anche test psicologici per i futuri sacerdoti. Grillini accusa: «Dalla Santa Sede razzismo e solita ossessione omofoba».

TORINO Settantenne uccisa nel suo appartamento

Una donna di 70 anni, Luigia Mastro Simone, è stata trovata morta ieri sera nel suo appartamento in via Cherubini a Torino. Aveva mani e piedi legati, e sul corpo era stato messo un tappeto. A scoprire il cadavere è stata la figlia della donna. Dalla casa mancherebbero circa duemila euro.

Franco Siddi (Fnsi)

«I malviventi sappiano che per ogni giornalista intimidito ce ne sono altri 100 pronti a scrivere».



Paola Concia

«Escludere i gay dal sacerdozio non aiuta gli omosess cattolici a vivere la propria condizione».



Giuseppe Fioroni

«La gente arriverà al referendum sulla scuola con la baionetta tra i denti e la bava alla bocca».





Schützen con il tipico costume con le brache di cuoio mentre protestano con fasci littori davanti alla sede del consiglio provinciale di Bolzano

Viaggio in Sudtirolo

Dove crescono i piccoli figli di Haider

Tra i masi altoatesini, per capire le ragioni di chi come Mirco Turato, prossimo responsabile della Jugend, ha votato per il partito di estrema destra, i Freiheitlichen, che nelle elezioni di domenica scorsa con il 14,3% dei voti è diventato il secondo partito



TONI JOP

INVIATO A BOLZANO
tjop@unita.it



Costa un po' ficcare il naso dove ti sembra di aver fiutato anche parzialmente una radice della mitologia purtroppo negativa dei nostri giorni. Costa perché l'epica dell'apocalisse annunciata, per esempio in Sudtirolo con il voto che ha premiato oltre ogni previsione i «figlioletti» del defunto leader carinziano, Haider, si mostra, mostra il suo vero volto, poco mitico, niente gotico, quasi casalingo.

Chi può aiutarci - ci si chiedeva - a far luce su quello catafascio di consensi giovanili piovuti nelle «casse» dei Freiheitlichen di Pius Leitner dagli inquieti ragazzi delle valli tirolesi? Cosa passa per la testa di queste esistenze spesso relegate tra la vita del «maso» in quota, la birreria della valle, la pizzeria, la discoteca e una discreta quantità di alcol consumata spesso a contatto di gomito con gente e lingue che non conoscono, a cominciare dall'italiano che nelle valli è niente parlato e non c'è colpa per nessuno in questo?

Serve una voce «da dentro». Trovata. Eccoli Mirco Turato, cognome italiano, bolognese per l'esattezza, ma nasce a Merano e ora vive a Laces, Val Venosta, tra microchiese romaniche e piscine d'acciaio con l'acqua a sfioro. Madrelingua tedesca, italiano perfetto «grazie alla zia che insegnava questa lingua» quando era piccolo. Adesso non è tanto più grande, ha ventisette anni e lavora a Bolzano in un ufficio commerciale, sguardo aperto e gentile, studi tecnici, da poco appassionato alla politica, dice che forse sarà lui il prossimo responsabile della Jugend, i giovani venostani che si riconoscono nella Freiheitlichen.

Non ha padre, bolognese, né madre. «Mio padre è morto tanto tempo fa. mia madre non so nemmeno dove sia, l'ultima volta che l'ho vista è stato mi sembra...», ma non ricorda esattamente. Sono di cuore, gli stringo la mano, ha affrontato una prova spaventosa, sa cos'è il dolore, è un buon viatico, forse. Vediamo.

Cominciamo da un punto eccentrico, niente neutrale: Mirco, per molti anni l'alta dirigenza della Svp ha disertato le celebrazioni dedicate alla Shoah. Sei d'accordo?

«Che cos'è la Shoah?».

Mirco, lo sterminio degli ebrei, quella cosa che è costata la vita a migliaia di ebrei sudtirolesi...

«Non sapevo, non ci ho fatto caso che la Volkspartei avesse fatto così...».

Corretto o no?

«Non so, sono fatti lontani, quando sono nato io non c'erano...».

Tu forse sarai un dirigente della Freiheitlichen, ci andrai alle celebrazioni per la Shoah?

«Bisognerà vedere cosa decideranno i capi...».

Ma hai una tua testa, no?

«Va bene: dico di no, che non ci andrò...».

E perché mai?

«Perché le celebrazioni guardano al passato, io guardo al presente...».

Vuol dire che non adrai nemmeno a una eventuale manifestazione per ricordare il massacro dell'Undici settembre?

«No, nemmeno a quella».

E nemmeno andrai alle celebrazioni della fondazione del Sudtirolo, allora?

«Insomma, vedremo...».

Ma non ti sembra che la Shoah sia stata una enorme vergogna del genere umano?

«Sì, tra l'altro credo davvero che ci siano stati tutti quei morti, non contesto questo dato. Hitler era una persona molto intelligente, ha fatto delle cose buone...».

Ah sì? E quali?

«Ha ridato fiducia al popolo tedesco, ha risollevato l'economia, anche se era una economia di guerra, il buono finisce qui, il resto è male molto male: l'invasione, dettata da motivi di espansione economica, e tutto il resto, poi si è inventato i nemici interni e ha fatto un disastro, con gli ebrei...».

Ma secondo te esiste la razza ebraica?

«Certo che esiste, con la religione...».

La religione è una cosa, ma molti degli ebrei deportati e uccisi non professavano la religione dei loro antenati, erano cittadini tedeschi a tutti gli effetti, spesso persino cattolici. Dove sta la razza?

«Forse...».

Vuoi dire nel cognome? Non ti sembra un po' poco? Del resto nemmeno tu hai un cognome tirolese, così come non lo aveva Silvius Magnago. Ma ti senti tirolese, non è così?

«Io mi sento cittadino italiano...».

La verità è che durante la campagna elettorale i Freiheitlichen non hanno fatto altro che trasmettere messaggi ostili nei confronti di chiunque non fosse della loro terra e non parlasse questa lingua dove «due» non si traduce come in tedesco «zvai» ma «Zvoa». Lo facciamo notare a Mirco.

Perché non alielo avete detto subito ai vostri elettori come stavano le cose?

«Sai com'è, il messaggio pubblicitario è una cosa, la pratica politica è altro, devi colpire il senso comune, dargli una casa... Per quanto riguarda l'Italia, io sono

dell'idea che qui si stia bene, non vedo motivi per uscire dallo Stato italiano, nemmeno economici. Cosa guadagneremmo se fossimo con l'Austria o con un ipotetico stato tirolese in cui ci siano sia Bolzano che Innsbruck? Il gioco non vale la candela».

Conclusa la sua dissertazione di geopolitica, Mirco tace. Ecco l'aria di casa: quella tradizionale doppiezza che fa sì che in campagna elettorale si possano dire cose che alla fine sono carta straccia. Eppure, anche in questo caso, siamo di nuovo nel dominio di una coscienza poco scalfata, almeno: non si rende conto che ogni gioco è più forte di qualunque giocatore e che una parola pronunciata anche in modo strumentale in campagna elettorale è una pietra sulla quale, volenti o nolenti, si costruisce una identi-

Voto in Alto Adige

IL RISULTATO ELETTORALE

L'onda nazionalista

Nelle elezioni del 26 ottobre il partito di estrema destra Die Freiheitlichen ha triplicato i voti, diventando la seconda forza politica con il 14,3 % dei voti

I PROTAGONISTI

Ulli Mair, Pius Leitner

Ulli Mair, classe 1974, è la leader. Sugli ebrei ha detto: «È ora di smetterla di farli passare sempre come vittime». Il suo braccio destro è Pius Leitner, 54 anni, ex comandante degli Schützen

tà, si cementa soprattutto l'identità del committente, di chi ti vota, dovrai renderne conto e saranno dolori per tutti. Anche per quei giovani che il sabato sera scendono dai masi, si inciuccano d'alcol in discoteca e poi spaccerebbero volentieri la faccia a uno che non gradisce quello che stava scritto su una maglietta che i Freiheitlichen hanno stampato per loro conto e che recita: «Primi noi di questa terra», oppure «Il Sudtirolo appartiene a te». Pensieri sprecati? Il fatto è che il doppiosenso che oggi si ritiene di localizzare in questa «scoperta elettorale» ha «famiglia», una famiglia politica, una grande madre, la Volkspartei, il gran partito di raccolta tessuto con determinazione da Magnago e poi tenuto in vita anche a costo di avvelenare il clima di questa terra, ormai soddisfatta nelle sue giuste esigenze di autonomia e di benessere, con parole d'ordine velenose del tipo «più stiano separati e più ci capiamo».

Eppure oggi sono proprio quelli della Volkspartei a sostenere che i Freiheitlichen sono di estrema destra, vicini alle teste rasate. «Ma noi - spiega con orgoglio Mirco - non abbiamo mai detto che quella rana crocifissa al museo di Bolzano fosse uno scandalo, anzi pensiamo che sia arte». Bisogna vedere cosa hanno detto in merito ai ragazzi dei masi in campagna elettorale. I doppi sensi si sprecano.

E Haider?

«Siamo stati ai suoi funerali, un grand'uomo».

Bravo: ma mentre tu difendi la minoranza tirolese in Italia, lui delegittimava la minoranza slovena in Carinzia, il grand'uomo. «Senza di lui non saremmo mai nati...».

E gli Schützen?

«Custodiscano la cultura di questa terra, ma smettano di fare politica».

Va bene: dove cavolo è finita la bussola?

→ **La rivelazione ufficiale** fatta dal ministro libico durante un vertice alla Farnesina

→ **Frattini elogia** il Colonnello, dimentica i diritti umani e si occupa di promuovere affari

Roma avvertì del blitz Usa e salvò la vita a Gheddafi

Se Gheddafi è vivo, lo deve all'Italia. Fu l'allora premier Bettino Craxi a metterlo in guardia dell'imminente bombardamento Usa di Tripoli. La rivelazione alla Conferenza sul Trattato di amicizia alla Farnesina.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
u.degiova@yahoo.it

Se il Colonnello Gheddafi è ancora in vita lo deve all'Italia. Roma informò i servizi libici il giorno prima che gli americani bombardassero Tripoli il 14 aprile 1986. A rivelarlo è il ministro degli Esteri libico Mohammed Abdel-Rahman Shalgam durante il convegno alla Farnesina sul Trattato di amicizia italo-libico recentemente stipulato. «Non credo di svelare un segreto - dice il titolare della diplomazia libica - se annuncio che l'Italia ci informò il giorno prima del 14 aprile 1986 che ci sarebbe stata un'aggressione americana contro la Libia». In quell'occasione, aggiunge Shalgam, «gli Stati Uniti usarono la base di Lampedusa, ma contro la volontà del governo italiano», perché Roma «era contraria all'uso dei cieli e dei mari per l'aggressione». Di tutto questo «ne fui informato personalmente», racconta ancora Shalgam che all'epoca visse in prima persona quegli eventi dal momento che ricopriva il ruolo di ambasciatore della Libia a Roma. A salvare il Colonnello fu l'allora primo ministro italiano, Bettino Craxi. «Il presidente del Consiglio Craxi mi mandò un amico comune italiano per dirmi "Attenti, il 14 o il 15 aprile (1986, ndr) ci sarà un raid americano contro la Libia". Shalgam riferisce che l'emissario di Craxi contattò l'ambasciata libica «due giorni prima dell'aggressione americana»: «Fu l'11 o il 12 aprile», ricorda il ministro libico, che ha rivelato anche come gli italiani garantirono di non essere disposti a permettere che gli americani usassero il loro spazio aereo o



Il raid Usa che colpì Tripoli nel 1986

le loro basi navali. L'avvertimento da parte di Craxi non riuscì però a salvare la vita ad una delle figlie adottive di Gheddafi, che morì sotto i bombardamenti. I libici reagirono lanciando dei missili verso Lampedusa «contro la base Usa e non certo contro l'Italia». Probabilmente, conclude il capo della diplomazia di Tripoli, l'avvertimento servì a salvare la vita di Gheddafi anche se «non conosco i dettagli militari dell'operazione». Quell'operazione, conferma il senatore a vita Giulio Andreotti, a quei tempi ministro degli Esteri, fu «un'iniziativa del tutto impropria», peggio, «un errore di carattere internazionale». Per questo Roma mise in guardia Tripoli.

Ventidue anni dopo, la Libia del «Colonnello salvato», corre in salva-

Il raid del 1986

Reagan vendicò l'attentato alla discoteca di Berlino

L'attacco Usa alla Libia era partito improvvisamente nella notte tra il 14 e il 15 aprile 1986. Ronald Reagan, allora presidente Usa, all'insaputa degli alleati Nato (almeno secondo le versioni ufficiali) dà l'ok per rappresaglia contro l'attentato del 5 aprile (attribuito ad agenti libici) alla discoteca «La Belle» di Berlino, piena di militari Usa in Germania. Bombardieri F-111 decollati dalle basi di Lakenheat e Upper Heyford, in Gran Bretagna, colpiscono a Tripoli la caserma Bab el Azizia, la residenza di Gheddafi e diversi quartieri civili. Il Colonnello scappa all'attacco.

taggio della disastrosa finanza italiana. E lo fa in pompa magna. Con l'entusiastico viatico del governo italiano. «La Libia è un Paese affidabile che la comunità internazionale riconosce ormai come tale ed è un partner eccezionale per l'Italia con il quale abbiamo interesse a lavorare insieme», rimarca il ministro degli Esteri, Franco Frattini, a margine del convegno sull'Accordo italo-libico siglato il 30 agosto scorso. Il titolare della Farnesina spiega che quell'accordo ha «una importanza storica e per la prima volta amplia i rapporti tra Italia e Libia anche in campo culturale, economico, scientifico ed arricchisce la collaborazione tra i popoli e non solo tra gli Stati». Italia e Libia lavoreranno insieme nel contrasto dell'immigrazione clandestina ma «non possiamo pretendere



«Obama ha la stessa capacità di ispirare e lo stesso spirito che aveva mio padre. Non abbiamo avuto per molto tempo un leader in grado di accendere questa scintilla: ora l'abbiamo»

che la Libia sia il gendarme dell'Europa», afferma, benevolo, Frattini.

Il capo della diplomazia italiana esorta tutti a «capire» le ragioni della Libia, ricordando che il colonnello Gheddafi ha più volte ribadito ai negoziatori italiani che la Libia «deve innanzitutto salvare la vita ai suoi fratelli africani»: insomma, insiste Frattini, «dobbiamo capire il ruolo che la Libia ha nel contesto africano». E tuttavia, assicura il titolare della Farnesina, «lavoreremo insieme nella prevenzione, nel pattugliamento e nella protezione delle frontiere meridionali della Libia». Per quanto riguarda il Trattato di amicizia e cooperazione, Frattini si dice convinto che Parlamento italiano ratificherà «in tempi brevi» quell'Accordo. Il capo della diplomazia italiana afferma che il Consiglio dei ministri varerà a breve il testo e aggiunge: «Credo che il Parlamento farà in fretta perché non credo che tra opposizione e maggioranza ci sarà scontro». Insomma, assicura Frattini, alle Ca-

Andreotti conferma L'allora ministro degli Esteri: contrari al raid avvertimmo i libici

mere «ci sarà un dibattito approfondito ma rapido». Immediata la risposta di Piero Fassino, «L'accordo italo-libico ha un valore perché può essere uno strumento per favorire la piena integrazione della Libia nella comunità internazionale e può spingere Tripoli al pieno rispetto delle regole degli standard internazionali, in primo luogo in materia di diritti», rimarca il ministro degli Esteri del governo ombra del Pd. Roma-Tripoli: si volta pagina. A sancirlo è il figlio del colonnello Gheddafi, Saif El-Islam, vera star del meeting alla Farnesina. Tra Italia e Libia, assicura, ci sono ora «rapporti speciali ed eccellenti». Ora, aggiunge Gheddafi jr. «il colonialismo appartiene al passato e possiamo parlare di futuro, che tra Italia e Libia non è fatto solo di petrolio e gas». In effetti, c'è anche altro. I fondi libici sono in contatto con grandi società italiane, tra le quali Telecom Italia, per l'eventuale acquisto di quote azionarie, annuncia Saif El-Islam. Basta e avanza per fare della Libia un «partner eccezionale». ♦

Il megaspot di Obama: non sarò perfetto ma sarò onesto e vi ascolterò sempre

Il grande spot di Barack, visto da 26,3 milioni di telespettatori, ha mescolato i drammi della sua storia personale con i guai della classe media dell'America profonda. Un mix concluso da una frase che suona molto clintoniana.

ROBERTO REZZO
NEW YORK
robertorezzo@unita.us

Pratico e poetico, umano e spirituale. Sembra di leggere una recensione di Variety sull'ultimo colossal hollywoodiano scorrendo i commenti con cui la grande stampa americana ha accolto lo spot da 30 minuti trasmesso mercoledì sera da sei network televisivi nazionali e visto da 26,3 milioni di telespettatori. L'ultimo affondo lanciato da Barack Obama nelle battute conclusive della campagna elettorale. Un appello a quel 6-8% d'indecisi che alla fine decideranno l'esito del voto. Nello stesso giorno in cui l'ex presidente Bill Clinton per la prima volta gli ha fatto da spalla in un comizio. Ad ascoltarli erano in 35mila, arrivati da tutta la Florida.

Era dal 1992 che un candidato alle presidenziali non mandava in onda quello che gli addetti ai lavori chiamano *un infomercial*. Quando il miliardario Ross Perot si presenta con puntatore alla mano per illustrare tabelle, curve e istogrammi. Una bella serie di lezioni d'economia servite a perorare la sua causa. Obama ha sviluppato l'idea su tutto un altro livello. Un documentario ispirato ai servizi che tutte le sere mandano in onda i telegiornali delle piccole emittenti locali. Storie di americani che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese, che non sanno come pagarsi cure mediche indispensabili. Non sono barboni, tossicomani, emarginati. È la classe media morsa dalla povertà.

La madre che raziona il cibo ai figli perché basti per l'intera settimana. Il pensionato costretto a lavorare per comprare le medicine alla moglie. Tra un episodio e l'altro Obama spiega da che parte sta e qual è il suo programma. «Non sono un uomo perfetto e non sarò un presidente perfetto, ma sarò sempre onesto e vi dirò sempre quello che penso. Io vi ascolterò». Sono parole che ricordano quelle di Bill Clinton nel 1991: «I'll always be with you until the last dog dies», sarò al vostro fianco per

sempre, sino alla fine. L'appello all'America profonda sembra funzionare.

Un esempio è il Nevada, uno Stato che in mezzo secolo di presidenziali ha votato democratico solo per Bill Clinton, le ultime proiezioni danno Obama in testa fra il 7 e l'8 per cento. Di fronte a un'ondata di numeri negativi, l'unica speranza per McCain è che i sondaggi siano sbagliati. Ed è proprio quello che sta ripetendo in questi giorni in maniera quasi ossessiva. «Sapeste quante volte mi hanno dato per spacciato - racconta con un'espressione beffarda da vecchio militare - Invece eccomi qui tra voi. E con il vostro aiuto, so che possiamo farcela. Dio vi benedica. Dio benedica l'America».

I precedenti non mancano. Nel 2000, brogli a parte, i sondaggi avevano sovrastimato le preferenze per Al Gore in 22 Stati. E quelle per Bush in 9 Stati. Su un totale di 50 Stati presi in considerazione, le previsioni si rivelarono azzeccate solo in diciannove. Meno della metà. Con errori talvolta madornali. In Alabama Gore era dato in testa di un punto ma vince Bush con un 15 di scarto. In Colorado Gore avrebbe dovuto vincere con un margine di oltre 3 punti ma la spunta Bush con uno di dodici. E nel 2004 neppure Karl Rove s'immaginava che Bush potesse battere John Kerry con il 53% delle preferenze.

IL VIDEO

**Riappare Al Qaeda:
«Oh Dio, umilia Bush
e il suo partito»**

-5 DAL VOTO ■ Al Qaeda ha fatto la sua «scelta di campo» con un breve video diffuso su Internet in cui un luogotenente di Osama bin Laden invoca la disfatta dell'attuale capo della Casa Bianca e dei repubblicani. «Oh Dio, umilia Bush e il suo partito, Signore dei mondi, degradalo e sfidalo», afferma Abu Yahya al-Libi, influente leader dell'organizzazione che i servizi occidentali hanno dato più volte per morto ma che periodicamente ricompare sulla scena. Al-Libi non menziona mai Barack Obama ma si sofferma solo sull'arci-nemico Bush, implorando l'onnipotente di scatenare la sua ira su di lui.

I FALCHI PENTITI PRO-BARACK

**CASA
BIANCA**

**Luca
Sofri**



C'è stato il caso Colin Powell, e da un po' di giorni l'attenzione è sulle posizioni dei tradizionali sostenitori delle posizioni conservatrici: chi si butta con Obama, e chi resiste. Ieri è stato diffuso un articolo di Fukuyama, politologo e neocon pentito da lunga data, che annuncia che voterà Obama «per una semplice ragione: è difficile immaginare una presidenza più disastrosa di quella di Bush, e per quanto McCain provi a prenderne le distanze i repubblicani non meritano di essere premiati». Qualche giorno fa era stato Ken Adelman, collaboratore di amministrazioni presidenziali repubblicane dai tempi di Nixon, amico di Cheney e Wolfowitz, insomma un falco, a raccontare al New Yorker che voterà per Obama. Deluso da McCain sull'economia e sulla scelta di Sarah Palin.

Per i reduci del Circo Massimo, è piuttosto fastidioso l'articolo di Fouad Ajami sul Wall Street Journal a proposito delle folle ai comizi di Obama. Ajami è arrivato in America a 18 anni dal Libano, è amico anche lui di Wolfowitz ed è stato consigliere di Rice: «Fino a oggi, le folle non avevano un ruolo centrale nella politica americana. Le associamo ai paesi del Terzo Mondo. Ci fanno pensare a moltitudini radunate dalla fedeltà a un Peron o un Nasser o un Khomeini. In queste società, la folla si fa avanti a confermare la sua fede in un uomo che sistemerà il mondo». Ma dopo questa analisi, Ajami si lancia in una debordante critica a qualsiasi cosa riguardi Obama e una conclusione minacciosa e un po' infame sul fatto che i comizi di Obama gli ricordino gli stati arabi da cui lui, Ajami, proviene. Non ci si poteva aspettare che l'onda di endorsement per Obama sconvolgesse anche il fortino di destra nelle pagine dei commenti del WSJ. ♦

→ **Una studentessa italiana** fra le persone coinvolte, non è grave

→ **Il ministro dell'Interno:** si è sfiorata un'enorme tragedia

Pamplona, autobomba Eta all'università: 17 feriti

Sarebbe potuta essere una catastrofe. E invece fortunatamente, l'attentato che ieri ha sconvolto l'Universidad de Navarra, a Pamplona, ha provocato solo 17 feriti lievi, tra i quali una studentessa italiana.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA
claudiacucchiurato@hotmail.com

Alle ore 9:50 una telefonata anonima aveva avvisato il servizio di assistenza delle autostrade di Álava, nei

Paesi Baschi: «Tra un'ora scoppierà una bomba nell'università». Non diceva quale, ma la polizia si è subito mobilitata. Ma hanno fatto evacuare l'università sbagliata. Come ha ammesso il ministro dell'Interno spagnolo Rubalcaba «chi ha telefonato non ha specificato il luogo, oppure ha dato informazioni fuorvianti». Nonostante tutto, la tragedia è stata fortunatamente solo sfiorata.

Nel campus c'erano più di 1000 persone, tra studenti, professori e personale accademico. L'auto, una Peugeot

bianca rubata il giorno prima e caricata con 80 chili di esplosivo, era parcheggiata nella zona di fronte all'università. «Un posto in cui passano decine di persone, continuamente», ha dichiarato Paula Lizarraga, una professoressa che si trovava nella biblioteca di fronte al parcheggio. È proprio questa la parte del complesso che ha subito i danni più ingenti. Un'alta colonna di fumo nero si levava a ricordare le migliaia di libri che sono bruciati. «Condanniamo il gesto ignobile e la strategia del terrore alimentata dall'Eta», è stato il messaggio della quasi

totalità dei rappresentanti dei partiti in Parlamento.

L'attentato di ieri a Pamplona è arrivato a sole 48 ore di distanza dall'arresto di 4 presunti «etarra» facenti parte del commando Nafarroa, il più attivo della regione autonoma di Navarra. Nella notte tra lunedì e martedì la banda aveva subito un duro col-

Il sesto attentato

Dal 1979 l'università dell'Opus Dei è stata colpita sei volte

po. E la polizia aveva incassato il successo, sapendo che in qualche modo Eta avrebbe risposto. I terroristi non si sono fatti attendere e hanno scelto il bersaglio più indifeso: un ateneo in cui studiano decine di migliaia di giovani, già nel mirino dell'Eta sei volte dal 1979. L'Universidad de Navarra è il primo ateneo privato di Spagna, inaugurato nel 1952 dal fondatore dell'Opus Dei, Escrivá de Balaguer. ♦

LA RIVOLUZIONE UNGHERESE

OTTOBRE 1956

Un film di Leonardo Tiberi



In vendita
con l'Unità
a euro 9,90.

Oltre il prezzo
del quotidiano

Martedì 4 novembre
in allegato con l'Unità
un film d'autore

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



→ **I ribelli tutsi** circondano la capitale del nord-Kivu, ma hanno sospeso i combattimenti

→ **Amnesty** lancia l'allarme: una catastrofe umanitaria alle porte

Congo, colera nei campi profughi Tregua a Goma

Mentre decine di migliaia di profughi sono allo sbando e privi di aiuti, il colera ha fatto la sua comparsa nei campi di raccolta.

TONI FONTANA
tfontana@unita.it

Medici senza frontiere l'unica organizzazione presente nelle zone più remote dell'Est del Congo (Rdc) ha

contato 31 casi di colera nel campo di raccolta degli sfollati di Mugunga.

È il primo segnale dell'Apocalisse che si annuncia nel cuore dell'Africa. Amnesty parla di imminente «catastrofe umanitaria», la Croce Rossa fa sapere che gli ospedali sono stati saccheggiati e «decine di migliaia di persone continuano a fuggire dalla guerra» tra governativi e ribelli. La situazione sul campo appare quanto

mai incerta e, sempre più, emerge l'estrema debolezza e l'inadeguatezza delle forze dell'Onu. I 17mila caschi blu (Monuc), agli ordini del generale spagnolo Diaz de Villegas, non sono in grado di fermare i massacri e la penetrazione nella città di Goma dei circa 3000 guerriglieri agli ordini di Laurent Nkunda. Gli assediati hanno proclamato una tregua unilaterale e si sono fermati alle porte della capitale del Nord Kivu. Nkunda vuole trattare con Kinshasa. Ieri il quotidiano belga Le Soir ha diffuso la notizia che il capo ribelle sarebbe morto d'infarto. Sullo sfondo il controllo delle risorse naturali della zona, diamanti e coltran. Il capo ribelle vuole ricchezze che il governo congolese intende spartire con i cinesi. Pechino è presente in forze nella zona, ma non schiera soldati. I cinesi hanno prestato 5,7 miliardi di dollari al governo congolese che ha affidato loro gli appalti per

realizzare strade, ponti e ferrovie. Per il resto (cioè al netto degli appetiti in campo) i protagonisti della battaglia sono gli stessi di 10 anni fa. Dopo il genocidio in Ruanda (1994) le milizie assassine hanno trovato rifugio nell'est del Congo.

PIRATI SOMALI

Un mercantile turco è stato assaltato e sequestrato da pirati somali al largo delle coste del Corno d'Africa. La nave, con un equipaggio di 20 uomini, trasporta un carico di ferro

Da allora si combatte. Nkunda è un tutsi appoggiato da Kigali. La Francia (per conto della Ue) e Usa stanno avviando una mediazione. Parigi cerca 400-1500 militari per un'operazione umanitaria». Se ne parla oggi a Bruxelles. ♦

Olidata

Ordina questi prodotti da **PosteShop*** in tutti gli Uffici Postali e su www.posteshop.it



Olidata consiglia Windows Vista® Home Premium

Processore Intel® Core™ 2 Duo T5550
(1,83GHz, 2MB, 667MHz FSB)

Per ulteriori informazioni visita il sito www.olidata.com/notebook_pt

Autentico Windows Vista® Home Premium

TEHOM HM 1966

Hard Disk 250 GB SATA

RAM 2 GB DDR2

Webcam

Display 14.1" wide (risoluzione 1280x800) • VGA SIS Mirage 3 • Masterizzatore DVD • Modem 56k • LAN 10/100 • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 (SD, MMC, MS e MS Pro) • 4 USB 2.0, VGA Out • Peso 2,4 Kg • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

Informiamo i gentili clienti che sull'avviso pubblicitario apparso su **L'Unità** del 28 ottobre 2008, a causa di un errore di stampa è stato assegnato erroneamente al Notebook Olidata Tehom HM 1964 il prezzo di euro 199,00 anziché euro 399,00 e al Notebook Olidata Jumpc il prezzo di euro 399,00 anziché di euro 199,00.

Nel confermare che il prezzo del Notebook Olidata Tehom HM 1964 è di euro 399,00 e che il prezzo del Notebook Olidata Jumpc è di euro 199,00, ci scusiamo per il disagio.

€ **599**



€ **199** **JUMPC**

NOTEBOOK OLIDATA JUMPC
Autentico Windows® XP Home - Processore Intel® Celeron® 900 MHz - Display 7" - RAM 512MB DDR2 - Hard Disk 2GB Nand Flash - Lan Wireless - Lan 10/100 - 2 Speakers Stereo + Mic - 2 USB 2.0 - Card Reader - Webcam - Panda Antivirus - Tastiera idrorepellente - Garanzia 2 anni Olidata - Software Magic Desktop

TEHOM HM 1964

Processore Intel® Celeron 550 (2,00GHz, 1MB, 533MHz FSB) • Autentico Windows Vista® Home Basic • RAM 1 GB DDR2 • Hard Disk 120 GB SATA • Display 15" wide • Masterizzatore DVD • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 • Modem 56k • 4 USB • LAN Wireless • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

€ **399**



© Tutti i loghi citati appartengono alle rispettive compagnie. Intel, il logo Intel, Celeron, Celeron Inside, Centrino, il logo Centrino, Core Inside, Intel Core, Intel Inside, il logo Intel Inside, Intel. Leap ahead., il logo Intel. Leap ahead., Intel Viiv, Intel vPro, Itanium, Itanium Inside, Pentium, Pentium Inside, Xeon, Xeon Inside e sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti o in altri Paesi. Le caratteristiche tecniche dei prodotti e le relative immagini possono subire variazioni senza alcun preavviso da parte di Olidata S.p.A. In caso di sistemi costituiti utilizzando componenti appartenenti a classi di sviluppo tecnologico non corrispondenti, le prestazioni complessive potrebbero differire da quelle massime raggiungibili. Salvo esaurimento scorta, errori e/o omissioni di stampa. Tutti i prezzi sono intesi con IVA inclusa.

*PosteShop declina ogni responsabilità per le eventuali variazioni apportate dalle case produttrici, nonché per eventuali difformità delle caratteristiche tecniche dei prodotti e dei termini di garanzia. Consulta le Condizioni Generali del Servizio di Vendita presso tutti gli Uffici Postali e sul sito www.posteshop.it
Contributo RAEE assolto alla fonte.

Tredici attentati in India. Accusati gruppi islamici

NEW DELHI Una serie di esplosioni ha sconvolto ieri lo stato di Assam, nell'India nord occidentale. Il bilancio provvisorio è di almeno 60 vittime e più di 450 feriti, molti dei quali in condizioni gravi. I 13 attentati, avvenuti nel giro di 10 minuti

in diversi punti dello Stato, non sono stati rivendicati. Il governo locale li ha in un primo momento attribuiti all'Ulfa (United liberation front of Asom), un movimento indipendentista dell'Assam operante dal 1979, ma per l'intelligence indiana è probabile che dietro le bombe ci sia stata anche la mano dell'Huji (Harkat-ul-Jihad-al Islami, Movimento della Guerra Santa Islamica), formazione terroristica legata ad Al Qaeda e con ramificazioni in

India, Pakistan e Bangladesh.

La prima delle bombe è esplosa a Guwahati, capitale dell'Assam, nei pressi del tribunale distrettuale e della residenza del primo ministro; le altre deflagrazioni - avvenute nelle città di Kokrajhar, Barpeta e Bogaingaon - hanno tutte colpito luoghi particolarmente affollati.

L'India è stata oggetto negli ultimi sei mesi di una preoccupante ondata di attentati, 64, distribuiti in sei diversi stati. ♦

Internazionale

www.internazionale.it

In tempi di crisi nel Nord Europa scatta la voglia di moneta unica

FRANCESCA SIBANI

La crisi finanziaria internazionale sembra aver intaccato l'euroscetticismo radicato in molti paesi nordici. Non solo nell'Islanda ridotta sul lastrico dal tracollo delle sue banche, ma anche in Paesi come la Danimarca e la Svezia, che pochi anni fa hanno detto no all'euro con un referendum: la moneta unica appare sempre di più come una garanzia di stabilità in un mercato valutario soggetto a forti fluttuazioni.

A margine dell'incontro del Consiglio nordico (composto da Islanda, Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia) svoltosi a Helsinki, il ministro del commercio dell'Islanda, Björgvin Sigurdsson, ha dichiarato che è arrivato il momento di aprire un dibattito - mai affrontato prima d'ora - sull'Unione europea e sull'euro. Secondo il quotidiano Frettabladid, il 72,5 per cento degli islandesi è favorevole alla moneta unica, il 68,8 all'adesione all'Ue. In alternativa, come suggerisce l'economista finlandese Kari Heimonen su Helsingin Sanomat, Reykjavik potrebbe «adottare la moneta unica in modo unilaterale, senza l'autorizzazione della Bce: la quantità di euro necessaria a un'economia così piccola si può trovare liberamente sui mercati valutari».

Anche in Svezia il ministro degli esteri Carl Bildt auspica una riapertura del dibattito sull'euro, che si è interrotto nel 2003 con la vittoria del no al referendum. Oggi, secondo un sondaggio dell'istituto Sifo, l'opposizione alla moneta unica è in calo: i contrari sono il 53 per cento, contro il 56 per cento del 2003. Il dibattito però avrà tempo di maturare almeno fino al 2010, quando si terranno nuove elezioni politiche.

Cerca di accelerare i tempi, invece, il premier danese Anders Fogh Rasmussen, che ha promesso un nuovo referendum sull'euro entro la fine del suo mandato nel 2011. I danesi hanno votato contro l'euro nel 2000, ma secondo lui «è dannoso restare fuori dall'eurozona in questi tempi di crisi». ♦

Pillole

ATTACCO A MINISTERO AFGHANO

KABUL Un commando di attentatori è ieri penetrato nel ministero dell'informazione afgano: giunto al primo piano dell'edificio, uno dei terroristi si è fatto esplodere. Almeno cinque le vittime e 12 i feriti. Vittime designate dell'attacco, rivendicato dai talebani, erano gli stranieri in servizio al ministero.

HAMAS LIBERERÀ DETENUTI POLITICI

GAZA Ismail Haniyah, premier di Hamas, ha annunciato che il partito al potere nella Striscia di Gaza libererà tutti i detenuti politici appartenenti a Olp e Jihad. Il nove novembre è previsto, al Cairo, l'avvio di una conferenza per la riconciliazione nazionale palestinese.

UN «MURO DI BERLINO» IN GEORGIA

STOCOLMA Mosca starebbe innalzando, lungo i confini dell'Abkhazia, un «nuovo muro di Berlino». È stato il presidente georgiano Saakashvili, in visita a Stoccolma, ad affermarlo, senza però specificare se si tratti di un vero e proprio muro o di una recinzione.

SPAGNA: REGINA CONTRO GAY

MADRID È polemica in Spagna per le dichiarazioni contro aborto e nozze gay della regina Sofia di Grecia, moglie di Juan Carlos, contenute in un suo libro-confessione. I collettivi gay pretendono scuse, mentre forti critiche arrivano dalla sinistra radicale.

FESTA CARA PER RATZINGER SENIOR

BERLINO Polemiche in Germania per il regalo di compleanno chiesto da Georg Ratzinger, fratello maggiore del Papa: un concerto di 130 musicisti nella cappella Sistina il cui costo, 100mila euro, graverà sul bilancio della diocesi di Ratisbona.



Siriani in piazza contro il blitz Usa

DAMASCO In migliaia, ieri, si sono riuniti in piazza Admeh, nel centro di Damasco, per protestare contro il blitz Usa avvenuto domenica scorsa nel territorio siriano al confi-

ne con l'Iraq. Gli Stati Uniti, intanto, hanno chiuso al pubblico «per un periodo di tempo indeterminato» l'ambasciata in città, e rafforzato le misure di sicurezza nei pressi dell'edificio.

Michel Suleiman

Il presidente libanese, in visita al Quirinale, ha chiesto un più forte impegno dell'Europa per la pace in Medio Oriente.



Tzipi Livni

Le elezioni in Israele si terranno il 10 febbraio: i sondaggi danno la Livni e Netanyahu, leader del Likud, in sostanziale parità.



→ **Bonanni e Angeletti** dicono sì alla proposta ministeriale di rinnovo da 70 euro (lordi)

→ **Epifani:** «Questa scelta è un errore che peserà nei rapporti fra le confederazioni»

Statali, accordo con Cisl e Uil La Cgil: ora sciopero generale

Il ministro festeggia: è riuscito finalmente a rompere l'unità sindacale. Saranno meno felici i dipendenti pubblici, se si arriverà alla conclusione, gratificati da 40 euro al mese. Nemmeno una parola per i precari.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

L'annuncio l'ha dato in latino: gaudium magnum, una grande gioia per Renato Brunetta la firma separata al protocollo sul contratto degli statali. Cisl e Uil sottoscrivono, la Cgil no. E «chi se ne frega» dell'opposizione di Corso Italia, aveva detto qualche giorno fa il ministro della Funzione pubblica, che ieri in apertura del tavolo a palazzo Chigi si è scusato con Epifani. Fatto sta che in questo modo si rafforza un disegno che punta ad inasprire ulteriormente i rapporti tra i sindacati, rapporti già «ai minimi storici» secondo chi è vicino ai confederali. Quello degli statali è il secondo grosso contratto firmato a scapito dell'unità tra le rappresentanze dei lavoratori, dopo il commercio. E anche se la crisi finanziaria l'ha messo in ombra, c'è ancora il processo di riforma del modello contrattuale in ballo.

Di grave, a questo punto, c'è soprattutto c'è la gestione di una firma separata, «che al momento per i lavoratori non vuol dire nulla - spiega Carlo Podda, segretario Fp-Cgil - perché si tratta di un protocollo, cioè di un documento che serve a stabilire le risorse economiche sulla base delle quali l'Aran apre le contrattazioni a nome del governo». Il problema è che ora, quando si contratterà per ognuna delle categorie del pubblico, ad ogni tavolo di confronto si dovrà pesare la rappresentatività dei sindacati. Perché la legge prevede che si possano rinnovare i contratti solo se c'è il sì delle sigle che rappresentano il 51% dei lavoratori di quella categoria. E qui la

“furbizia” del ministro viene fuori: Brunetta ha fatto inserire in finanziaria una norma che lo autorizza a dare unilateralmente e come vuole buona parte delle risorse disponibili. Superando così ogni problema.

Nel merito, il protocollo prevede un aumento lordo di 70 euro, che si tradurrà in 40,52 euro nette per i dipendenti pubblici e 50 per quelli della scuola. «Un incremento ridicolo - spiega Podda - alla luce dell'inflazione attuale. Basti pensare che nei due bienni precedenti avevamo stabilito incrementi lordi in busta paga di 103 e 101 euro, e allora l'inflazione era circa la metà dell'attuale». Ma non si tratta solo di numeri. La firma al protocollo da parte di Cisl, Uil e Confsal, arriva nel giorno in cui tutti i sindacati hanno manifestato uniti per la scuola, i cui lavoratori si ritroveranno in busta paga au-

Brunetta

«Nuntio vobis gaudium magnum»: in latino l'annuncio dell'intesa

menti che non reggono il caro-vita. Chissà come la prenderanno.

L'intesa stabilisce che l'Aran possa ripartire i 70 euro di aumento con «60 euro mensili per lo stipendio e 10 euro mensili per la parte accessoria». Inoltre Renato Brunetta ha spiegato che l'indennità di vacanza contrattuale, in busta paga a dicembre con la tredicesima, sarà di 140-160 euro circa. Il governo poi si «impegna» a recuperare delle risorse derivanti dalla disapplicazione delle leggi speciali per il 2009, pari a 530 milioni. «Un impegno», sottolinea Podda che non vincola l'esecutivo», per cui se i soldi non si troveranno, pazienza. Ma il no di Epifani e Podda si giustifica anche con la totale assenza di misure a favore dei precari del pubblico impiego, completamente e volutamente dimenticati.

Corso Italia si prepara ora allo sciopero generale del pubblico im-



Una manifestazione dei dipendenti pubblici

IL CASO

Agosto con il meno per l'occupazione nelle grandi imprese

Un altro segno meno per il lavoro. Riguarda l'occupazione nelle grandi imprese, che ad agosto, secondo le rilevazioni dell'Istat, ha registrato su base congiunturale un calo dello 0,1% al lordo dei dipendenti in cassa integrazione guadagni e dello 0,3% al netto. Su base tendenziale si registrano flessioni dello 0,5% al lordo della cig e dello 0,7% al netto. Complessivamente, nei primi otto mesi del 2008 la variazione media dell'occupazione, rispetto allo stesso periodo del 2007, è stata di -0,1 per cento sia al lordo, sia al netto della cig. Tra i comparti, quelli che registrano i cali tendenziali più marcati sono le industrie tessili e dell'abbigliamento e la produzione di macchine e apparecchi meccanici.

piego previsto per i primi di dicembre. Che sarà anticipato dalle manifestazioni regionali del 3 novembre al Centro, del 7 al Nord e del 14 Sud e nelle isole.

La Cgil non ci sta e balla da sola, insomma. Sul fronte dei rapporti sindacali, Epifani l'ha ribadito ieri in conferenza stampa: la scelta di Cisl e Uil «è un errore che non resterà senza conseguenze» e «peserà nei rapporti fra le confederazioni». «Una organizzazione deve saper capire anche dove si trova», gli ha ricordato Raffaele Bonanni, che si è appellato al «senso di responsabilità e al saper soppesare le condizioni di contesto». Per Bonanni la firma di ieri «riporta un clima sufficiente di rapporti corretti tra noi e il governo». Anche Angeletti rivendica la sua scelta, e poi attacca il leader della Cgil diagnosticandogli una «sindrome da accordo». Brunetta festeggia. ♦

→ **Il Tesoro** sarebbe pronto a entrare nel capitale di quattro istituti di credito italiani

→ **Il nuovo decreto** consentirebbe di intervenire anche senza richieste esplicite di aiuto

Banche, si prepara l'intervento dello Stato Per le famiglie prestito bebè da 5mila euro

Il nuovo provvedimento salva-banche avrebbe dovuto essere varato questo fine settimana, ma sarà probabilmente rinviato. Obiettivo, spingere gli istituti ad allargare i cordoni della borsa a favore delle imprese

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il Tesoro sarebbe pronto ad entrare nel capitale di 4 banche italiane. Secondo le prime indiscrezioni l'operazione avrebbe dovuto essere varata già in questo fine settimana. Nella tarda serata di ieri, però, sono emersi segnali di un rinvio di una settimana. Si capirà meglio oggi dopo il consiglio dei ministri, che discuterà del nuovo decreto salva-banche. Il testo dovrebbe prevedere la possibilità per il Tesoro di sottoscrivere obbligazioni convertibili emesse dagli istituti, oltre alle azioni privilegiate già previste dal primo decreto di ottobre. L'intervento pubblico punterebbe ad «omologare» gli istituti italiani ai loro competitor stranieri, che già hanno goduto dell'aiuto pubblico. Proprio per questo il nuovo decreto consentirebbe al tesoro di agire anche senza una richiesta esplicita d'aiuto da parte delle banche, che in realtà continuano a confermare la loro solidità patrimoniale. Insomma, lo Stato entra per sostenere il sistema e spingere i gruppi bancari ad allargare i cordoni della borsa in favore delle imprese. Questa la filosofia: un'azione di sostegno e di impulso all'economia reale. Nulla di più. L'operazione partirebbe dai big Unicredit e Intesa, e dal Montepaschi e Banca popolare di Milano, ma potrebbe allargarsi in futuro ad altri soggetti. Anche se sui nomi delle banche la discrezione è massima.

Ieri si è discusso dell'argomento in un incontro interministeriale a Palazzo Chigi, che è seguito al vertice tra governo, banche e imprese tenuto nel pomeriggio. In quella sede Silvio Berlusconi ha scoperto le car-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

te sulle mosse anti-crisi che il governo sta studiando. Per le famiglie il premier ha calato un nuovo asso: un prestito di 5mila euro a tutti i nuovi nati delle famiglie numerose con reddito basso. Una somma da restituire in 4-5 anni a un tasso modesto intorno al 4 per cento. Il «baby prestito» è

Palazzo Chigi

Il governo sta mettendo a punto le misure per far fronte all'emergenza

stato confermato dal sottosegretario Carlo Giovanardi ed ha già scatenato la reazione polemica dell'opposizione. Per Giorgio Tonini la proposta «lascia di stucco», mentre per l'Idv è un'idea «folle».

Quanto alle imprese, al vertice l'esecutivo ha rivelato l'intenzione di

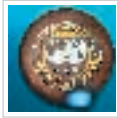
sbloccare opere pubbliche per 16,2 miliardi di euro. Tutte risorse europee che per la verità sarebbero destinate allo sviluppo delle aree sottosviluppate: dunque al Sud. Accanto a quegli stanziamenti, potrebbero arrivare altri 15 miliardi dalla Cassa di risparmio e prestiti, la società pubblica che il governo vuole trasformare in una sorta di fondo sovrano per le infrastrutture. Ma a Confindustria non basta: gli imprenditori chiedono anche meno tasse sugli utili reinvestiti e più compensazioni automatiche delle imposte. Inoltre gli industriali chiedono il recupero immediato dei crediti con la pubblica amministrazione. Il governo ha garantito che il fondo di garanzia per le piccole imprese in difficoltà (attualmente di 600 milioni) sarà operativo in una settimana e esteso agli artigiani.

Quanto alle banche, il presidente dell'Abi Corrado Faissola ha portato

al tavolo i numeri del credito. Secondo quanto emerge il credito alle imprese non si è interrotto. Anzi, in settembre la crescita degli impieghi sarebbe stata di due cifre, e la metà delle erogazioni sarebbe andata alle piccole imprese. L'Abi conferma la solidità dei gruppi bancari, ma si dice disponibile a valutare nuove misure. Oggi sarà una giornata clou sul fronte della crisi finanziaria. Alla giornata del risparmio interverranno il governatore e il ministro dell'Economia, in un clima di sempre maggiore sfiducia dei cittadini. Dalla ricerca Ipsos commissionata dall'Acri risulta che la metà degli italiani non è soddisfatta della propria condizione economica. ♦

 WWW.UNITA.IT

Per seguire in diretta
le decisioni del Consiglio dei ministri



Affari

EURO/DOLLARO: 1,3035

Mibtel
16.090
+1,36%

S&PMIB
20.768
+1,48%

ILVA DI TARANTO

Cig per 2mila

Sono 2.000 gli operai dell'Ilva di Taranto che andranno in cassa integrazione dal primo dicembre per 13 settimane. Lo ha annunciato l'azienda nel corso di un incontro con i sindacati di categoria. La decisione è stata assunta dal gruppo Riva in conseguenza della crisi della siderurgia. Da alcune settimane una parte sostanziosa della produzione dello stabilimento di Taranto è stoccata nell'area portuale ed era già stata concordata una turnazione di ferie forzata per 180 dipendenti.

GENERALI

Sotto del 30%

Generali ha registrato nei primi nove mesi un utile netto per 1,67 miliardi, in calo del 29,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, colpa delle svalutazioni per 2 miliardi legate alla crisi dei mercati finanziari. I premi sono saliti del 6,6% a 51,7 miliardi. Nel ramo vita la raccolta al netto anche dei riscatti e delle polizze in scadenza si porta a 8,1 miliardi, con una crescita del 44%.

PIAGGIO

Giù il fatturato

Piaggio chiude i nove mesi con un utile netto in lieve calo a 62 milioni di euro contro i 66,4 milioni dello stesso periodo di un anno fa. Il fatturato è sceso del 5,9% a 1,28 miliardi di euro (a causa anche dell'effetto cambi). Ma Roberto Colaninno, presidente e ad, non vede grigio per il futuro: «Siamo nella posizione per guardare al prossimo anno in modo molto ottimistico». Colaninno prevede un mercato piatto in Europa, in crescita in India e Usa.

→ **Pubblicità** È ferma, le piccole e medie aziende non investono

→ **Previsioni** Usciti dal tunnel lo scenario sarà molto diverso

La crisi colpisce anche l'editoria «Mai visto un quadrimestre così»

La bufera finanziaria incombe su un mercato editoriale già povero d'investimenti pubblicitari. E la sfida multimediale attende la carta stampata «alla fine del tunnel». Le preoccupazioni degli editori.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Fedele Confalonieri è stato l'unico ad attenersi alla missione - quella implicita affidata al convegno di AssoComunicazione - di ridare fiducia agli investitori mostrando serenità e intraprendenza. «La gente deve continuare a lavorare e pensare al futuro, finora nel nostro settore non ci sono stati segnali molto brutti. C'è molta sfiducia perché c'è molta incertezza» ha scandito il presidente Mediaset, che in epoca di scarse liquidità sta addirittura studiando nuove acquisizioni.

Ma per gli altri oratori non c'è stato verso, si sono abbandonati allo sconforto della crisi imperante. «Chiunque nel mercato dell'editoria direbbe che quest'ultimo quadrimestre è come nessuno ricorda» ha gelato l'amministratore delegato di Rcs Antonello Perricone. Demolendo i dati speranzosi diffusi di recente dall'Upa, l'associazione degli utenti della pubblicità: «Non so da dove li prenda, pochi di noi ricordano una crisi come quella attuale. Ora è prematuro fare previsioni, certo è che la visibilità del mercato pubblicitario è scarsa e a brevissimo termine, in particolare per i quotidiani».

La nuda realtà economica ha co-

si vinto sul dovere all'ottimismo. Il Libro Bianco sul mercato italiano della comunicazione d'impresa e delle istituzioni - presentato ieri a Milano con i maggiori operatori del settore - parla del resto di un settore fermo, con scarsi investimenti in pubblicità e sempre gli stessi (le solite 600 grandi aziende fanno l'80% del mercato, mentre sfuggono le piccole e medie imprese). Non stupiscono, quindi, le parole dell'amministratore delegato di Mondadori Maurizio Costa: «La preoccupazione di tutti gli editori è molto più rilevante di quanto non si percepisca. Non basta lasciare passare la notte, usciremo da questo tunnel con uno scenario molto diverso».

Nessuno se lo nasconde: se soffre la pubblicità, l'editoria boccheggia (il gruppo Time, per dire, ha annunciato 600 licenziamenti). E incombe la funesta previsione dell'editore del New York Times: entro il 2043 la carta stampata sarà estinta e rimpiazzata dal web. «La rapidissima evoluzione del mercato impone nuovi modelli organizzativi» ha rilevato Claudio Calabi, ad del Sole 24 ore. La multimedialità è il comune mantra consolatorio. ❖

IL LINK

Il sito degli utenti pubblicitari
www.upa.it

Per le Borse finalmente una seduta calma

Una seduta d'altri tempi, con un normalissimo progresso di un punto percentuale così come accaduto in altre grandi piazze finanziarie del continente. Piazza Affari ha chiuso la giornata di ieri in positivo, in scia soprattutto al buonumore di Wall Street, dopo il dato preliminare sul Pil del terzo trimestre Usa migliore delle attese anche se in flessione dello 0,3% (ci si aspettava un -0,5%).

Il bilancio conclusivo parla di un Mibtel che ha guadagnato l'1,36%, riportandosi così sopra i 16.000 punti a 16.090, con gli altri indici autori di performance simi-

li: l'S&P/Mib a +1,48% e l'All Stars a +1,18%. Fra i comparti in deciso rialzo i finanziari, seguiti da minerali e costruzioni. Vendite invece sui titoli energetici, in scia al ritracciamento del greggio tornato sotto i 65 dollari al barile dopo i rialzi delle sedute precedenti.

Per quanto riguarda le altre Borse europee, Francoforte è stata la più brillante del lotto con l'indice Dax30 che ha archiviato la seduta a +1,26%. Andamento simile per l'Ftse-100 londinese, con un progresso dell'1,16%, mentre si è mossa molto più lentamente Parigi con il suo +0,15%. ❖



il salvagente

Cambio il clima in casa e risparmio in bolletta. Possibile?

Test su 12 caldaie di nuova generazione. Ecco le più efficienti

Abbonamenti: i rincari nascosti di Trenitalia

Addio ai carnet e nuovi abbonamenti. La batosta è ancora sui pendolari

L'incubo diossina che agita Taranto (non il ministro)

Pecore e terreni avvelenati. Ma per la Prestigiaco non c'è motivo di allarme

→ **In cattive acque** da tempo, l'azienda torinese lavora al 50% delle sue potenzialità

→ **Il sindacato:** «Sugli esuberanti non vogliamo neppure aprire la discussione»

Auto, Pininfarina ristruttura: 700 posti a rischio

Orizzonti tutt'altro che rosei per una delle più illustri imprese italiane: rischio tagli e cassa integrazione, aspettando aiuti dalle banche.

EUGENIO GIUDICE

TORINO

Lorenza Pininfarina, vicepresidente del gruppo, assicura: «Andiamo avanti e speriamo di portare le cose

a buon fine», ma la Pininfarina naviga in cattive acque. Da tempo gli impianti funzionano al 50% delle potenzialità e la manodopera, (1700 addetti nei tre stabilimenti di Bairo San Giorgio Canavese e Grugliasco e nel centro stile di Cambiano), per metà è in cassa integrazione. Tanto che il presidente Paolo Pininfarina in un recentissimo incontro con il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, non avrebbe negato un futuro nero

con il ridimensionamento dei siti produttivi e centinaia di esuberanti. Si parla di ridurre da tre a uno gli impianti di carrozzeria e di lasciare a casa fino a 700 persone. Immediata ieri la risposta degli operai che a Bairo e San Giorgio Canavese hanno fatto un'ora di sciopero.

Oggi, anche se non c'è conferma, dovrebbero cominciare i colloqui con gli istituti bancari esposti per 600 milioni nei confronti della carrozzeria torinese. Un riscadenziamento è necessario. E Intesa-Sanpaolo, tra gli istituti più esposti, ha detto che farà la sua parte, per poi permettere l'aumento di capitale, l'arrivo di nuovi soci e l'avvio del progetto industriale con il finanziere bretone Bolloré per l'auto elettrica, che assicura da Cambiano non ha subito nessuna frenata. Ma certo, malgrado il concept presentato al salone di Parigi, il piano è ancora in fase progettuale.

Giorgio Airaud, segretario della

Fiom torinese non ha paura di evocare l'intervento pubblico. «Se la mission sull'auto elettrica è ancora valida è utile che venga sostenuta da un sistema pubblico privato. Ma sugli esuberanti non vogliamo neppure aprire la discussione - osserva -

IL PROGETTO

Per il rilancio si continua a puntare sulla nuova vettura elettrica, voluta da Andrea Pininfarina, che dovrebbe nascere con i soldi del finanziere francese Vincent Bolloré

Non ce la possiamo permettere in una città che vede la cig aumentare in modo esponenziale». Ogni giorno a Torino 450 nuovi operai ricevono l'indennità. Un incontro con i sindacati è previsto per la prossima settimana. ❖

LA SINISTRA PER L'ITALIA

Assemblea nazionale degli amministratori locali
di Sinistra Democratica

Firenze, Palaffari, Piazza Adua 1

Sabato 8 novembre 2008 ore 9.30/17.00



CONCLUDE
CLAUDIO FAVA

Per il Lavoro contro la precarietà
Per un alfabeto di tutti contro la scuola per pochi
Per il vento e l'aria contro il nucleare
Per una società accogliente contro ogni razzismo
Per il benessere di tutti contro la salute per pochi
Per l'onestà e la legalità contro i furbetti e i privilegi

→ **Si tratta** Letta convoca per questa mattina i nove sindacati e Compagnia Aerea Italiana

→ **Dubbi** La difficile situazione economica sembrava minare le convinzioni della cordata

Alitalia, dopo la rottura Cai-sindacati Palazzo Chigi cerca l'intesa sul filo di lana

La trattativa Alitalia si era arenata a pochi metri dal traguardo. I sindacati accusano Cai di essersi sottratta al confronto. Oggi scadono i termini per la presentazione dell'offerta vincolante d'acquisto.

RO.RO.

ROMA
rrossi@unita.it

La trattativa fra Cai e Alitalia, che si era bruscamente interrotta mercoledì notte, riprenderà oggi a Palazzo Chigi. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, infatti, ha convocato per questa mattina alle 12 i sindacati confederali e le cinque sigle autonome per un incontro con i vertici di Compagnia Aerea Italiana. Un tentativo per salvare in extremis la trattativa che si era arenata sul nodo dei contratti, visto che oggi scadono i termini per la presentazione dell'offerta di Cai nelle mani del commissario straordinario Augusto Fantozzi.

Una novità arrivata al termine di una giornata densa di pessimismo. Tanto che molti ipotizzavano che il consiglio di amministrazione di Cai, previsto per oggi pomeriggio a Milano, avrebbe potuto decidere di ritirare l'offerta per l'acquisto di Alitalia. La crisi economica, più lunga e dura del previsto, avrebbe infatti minato le fer-



ree convinzioni degli industriali italiani (per ora sedici) messi insieme da Berlusconi.

Il presidente della Cai Colaninno ieri infatti aveva chiesto ai sindacati di essere coerenti con gli accordi raggiunti a Palazzo Chigi esprimendo «forte preoccupazione per la situazione determinata dalla rottura delle trattative con le rappresentanze sindacali dei lavoratori di Alitalia, il cui auspicabile buon esito rimane condizione essenziale al proseguimento del progetto».

«È stata una decisione unilaterale di Compagnia aerea italiana quel-

la di abbandonare il tavolo del confronto sulla stesura dei contratti e dei criteri d'assunzione del personale» avevano scritto ieri in una nota congiunta i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl che si sono però detti disponibili a riprendere il dialogo. «Il lavoro svolto mercoledì - aveva precisato la nota sindacale congiunta - consisteva nella stesura tecnica dei contratti che rispettasse perfettamente l'accordo con il governo e Cai e per le parti non previste facesse riferimento al contratto in essere in Air One. Improvvisamente nella tarda serata - si leggeva - i rappre-

sentanti di Cai decidevano di abbandonare il tavolo. È pertanto la società Cai che si è sottratta d'improvviso al confronto. Non vi sono state da parte del sindacato richieste diverse da quelle già concordate». E quindi «il sindacato non è disponibile ad essere additato come capro espiatorio per eventuali decisioni difformi dagli impegni assunti dinanzi al Paese».

«Gli azionisti - aveva detto il presidente di Autostrade e Atlantia, Gian Maria Gros-Pietro - hanno dato fiducia a Colaninno e lui sa cosa deve essere fatto per riportare l'Alitalia in condizioni di poter

I sindacati

«Quella di abbandonare il tavolo del confronto è stata una decisione unilaterale e improvvisa di Colaninno»

servire il paese. Noi - ha continuato - possiamo dire solo una cosa: la storia passata di Alitalia dimostra che così com'è non funziona, quindi, bisogna cambiare radicalmente perché se no è inutile investire dei quattrini in una compagnia aerea che non è in grado di sopravvivere. Il motivo per cui la mia società ha deciso di investire in Alitalia è perché pensa che questo possa contribuire alla crescita del paese e quindi anche al giro d'affari di Atlantia e Autostrade per l'Italia ma se Alitalia non funziona questo non succede e allora non ha senso che noi investiamo».

Quella di oggi a Palazzo Chigi potrebbe essere l'ultima chiamata per il salvataggio di Alitalia. A mezzanotte di oggi, infatti, scade il termine per la presentazione dell'offerta e il commissario Fantozzi ha ribadito più volte nei giorni scorsi che «non ci saranno proroghe». Lo stesso Colaninno ha sottolineato tuttavia che il buon esito del negoziato resta «condizione essenziale al proseguimento del progetto». ♦

Electrolux, per Scandicci accordo con Mercatech

Un altro capitolo si apre per l'Electrolux di Scandicci, in provincia di Firenze, uno tra i due poli produttivi italiani del freddo della multinazionale svedese.

Electrolux e Mercatech, fondo private equity americano, hanno sottoscritto infatti l'accordo con i sindacati sulla reindustrializzazione dello

stabilimento di Scandicci, ceduto dal gruppo svedese e destinato alla produzione di impianti fotovoltaici. Il negoziato è stato concluso presso il ministero del Welfare, a Roma: «Abbiamo sottoscritto con Electrolux e con il Ministro Sacconi un accordo coraggioso - dichiara Gianluca Ficco, responsabile Uilm del setto-

re elettrodomestici - che salva centinaia di posti di lavoro e conferma la presenza strategica della multinazionale nel nostro Paese».

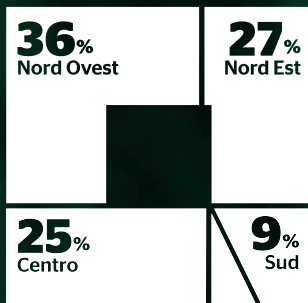
Sottoscritto anche l'accordo fra sindacati ed Electrolux che impegna l'azienda a mantenere in Italia gli assetti produttivi ed i centri di ricerca di tutte le cinque linee di prodotti, con un piano di investimenti di 173 milioni di euro nel triennio 2009-2011.

L'ipotesi di abbandono dell'area produttiva di Scandicci da parte dell'Electrolux si era manifestata all'inizio dell'anno. ♦

IL DOSSIER

Caritas e immigrati

Come sono divisi nelle diverse aree

3%
sole

Le regioni dove sono più presenti

Regione	Presenze regolari	%
Lombardia	953.600	23,9
Veneto	473.800	11,9
Lazio	480.700	12,1
Emilia-Romagna	421.000	10,6
Piemonte	352.000	8,8
Toscana	319.000	8,0
ITALIA	3.987.100	100

Come sono divisi per religione

Religione	Credenti	%
Cristiani	2.099.564	52,7
Ortodossi	1.129.630	28,3
Cattolici	775.626	19,5
Protestanti	138.825	3,5
Altri Cristiani	52.181	1,3
Musulmani	1.253.704	31,4
Ebrei	7.165	0,2
Induisti	90.931	2,3
Buddisti	55.861	1,4
Animisti	44.674	1,1
Altri	435.013	10,9

Le comunità più numerose

Paese	Presenze regolari	%
Romania	856.700	21,5
Albania	436.300	10,9
Marocco	398.500	10,0
Cina	169.200	4,2
Ucraina	140.400	3,5
Filippine	116.400	2,9
TOTALE	3.987.100	100

ABBIAMO BISOGNO DI LORO

La Caritas corregge i dati dell'Istat: gli immigrati regolari residenti sono quasi quattro milioni e ogni anno pagano quasi quattro miliardi di euro di tasse. La Chiesa chiede "umanità e rispetto" e invita le istituzioni a "fare di più". Contestato il rappresentante del governo

“ L'Italia invecchia, il lavoro degli immigrati diventa un pilastro della nostra economia e del sistema previdenziale e pensionistico.

Ma per il governo le priorità del Paese sono altre. Alla fine ricadrà sugli stranieri il maggior peso della crisi economica

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it



L'Italia ha bisogno degli immigrati. In tempi come quelli che stiamo vivendo, questa frase, che riassume il pensiero della Caritas - lo strumento di intervento nel sociale della conferenza episcopale italiana - assume un valore dirompente. Indica un'altra strada, quella dell'accoglienza e dell'inclusione fondate su «umanità e rispetto, equità ed equilibrio» e dice che è possibile coniugare «integrazione e legalità».

Tutto ciò è emerso ieri nel Teatro Orione di Roma durante la presentazione del «dossier statistico immigrazione 2008». Si tratta di un volume - che la Caritas ha realizzato attraverso la Fondazione Migrantes - di 511 pagine. E' da anni (quello presentato ieri il diciottesimo rapporto sull'immigrazione) costituisce il più completo e vasto studio su quel che ci attende nei prossimi anni, o quel che attende i nostri figli.

Un dato emerge tra i tanti elencati da Franco Pittau, della presidenza della Caritas di Roma. Nel 2050 in Italia vi saranno 12.400.000 immigrati, pari al 18% dell'intera popolazione. Entro quella data gli ultrasessantenni, oggi 12 milioni, saranno 22 milioni. L'Italia invecchia e, sempre più, il lavoro degli immigrati diventa un pilastro non solo della nostra economia, ma anche del sistema previdenziale e pensionistico. Già oggi il milione e mezzo di immigrati che lavora paga 4 miliardi di euro all'anno di tasse e fa entrare 5 miliardi di euro nelle casse dell'Inps (che ha 1.579.000 iscritti di altri paesi), anche se gli stranieri che beneficiano della pensione sono solo l'1%.

Si parla dunque di una cifra assoluta di 40.000 persone. Perché - ed è un'altra delle notizie contenute nel rapporto - gli immigrati regolarmente presenti in Italia sono 3,8- 4 milioni. Caritas propone una stima superiore a quella dell'Istat (3.433.000 nel 2008) perché include anche coloro che, giunti di recente nel nostro paese, non hanno ancora ottenuto la residenza.

Ma la presenza di immigrati aumenta di 300-350mila unità all'anno ed è «proporzionalmente superiore a quella degli Stati Uniti». Arrivano insomma in tanti e sempre di più: 170mila i nuovi lavoratori ogni anno, 100.000 entrano in seguito ai ricongiungimenti, 60mila nascono nei nostri ospedali. A questo ritmo «l'Italia è avviata a superare la presenza di 10 milioni di stranieri ben prima di metà secolo e diventare, assieme alla Spagna, il primo paese europeo per numero di immigrati». Si tratta di un vero e proprio ciclo sociale. Già oggi un matrimonio su 10 (24.020 su 245.992) vede un partner straniero. In nove regioni del Nord i matrimoni misti rappresentano il 25% del totale.

Quella di Caritas, che ha riempito ieri la platea del teatro romano di giovani e immigrati, non è stata tuttavia un'elencazione piatta e ragionieristica dei mutamenti in corso, ma un'attenta analisi politica, come hanno chiarito i fischi (e gli stentati applausi) che hanno accompagnato l'intervento del ministro del Lavoro Sacconi, che, nella sostanza, ha detto che toccherà agli

L'Italia nel 2050

popolazione

67,6

milioni

stranieri

12,4

milioni

Cittadini ultrasessantacinquenni

oggi: 20%

2050: 33%

In pillole

Cifre e percentuali del fenomeno

625 mila è la comunità dei romeni. La più numerosa in Italia. A seguire quella albanese (con 402mila presenze) e quella marocchina (366mila gli immigrati). Più staccati gli ucraini e i cinesi le cui comunità arrivano a mala pena a 150mila persone.

62,5% è la percentuale degli stranieri che vive al Nord. La Regione con il più alto numero è la Lombardia. Il 25% invece vive al Centro, specie nel Lazio, e solo il 12,5% nel Mezzogiorno.

120 mila sono le case acquistate dagli stranieri nel corso del 2007. Un immigrato su dieci possiede una casa di proprietà. Tra gli italiani la percentuale raggiunge l'80%

234 mila sono gli immigrati che rappresentano circa due terzi del numero di persone che hanno trovato lavoro nel 2007. Sul totale degli occupati nel 2007 il 6,4% era straniero.

1.579 mila sono gli stranieri regolarmente iscritti alle liste dell'Inps. Molti lavorano nel settore domestico e della cura. Altri nel settore edile.

137 mila sono gli alunni stranieri presenti solamente in Lombardia. E dire che appena otto anni fa, cioè nel 2000, se contavano appena 30.243 provenienti da altri paesi o nati in Italia da coppie di stranieri.

165 mila sono i titolari di una impresa. Gli stranieri hanno una dinamicità molto più elevata di quella riscontrata nelle imprese italiane. Anche se qualche volta fanno da prestanome.

8,8% è il prodotto interno lordo italiano del 2007 riconducibile al lavoro di extracomunitari residenti in Italia. Secondo la Caritas gli stranieri generano oltre 3 miliardi di imposte.

immigrati pagare il costo della crisi economica. I dirigenti della Caritas non sono di questo avviso e propongono invece di imboccare un'altra direzione.

«Dobbiamo portare con noi i nuovi cittadini nelle strade del futuro - ci spiega Maria Paola Nanni, una delle curatrici del dossier - per fare ciò occorre avere una mentalità nuova e aperta, dobbiamo schierarci per l'inclusione e non per la separazione». Il dossier del resto parla chiaro: «espressioni come "tolleranza zero" - vi si legge - sono tra le più abusate in Italia dove l'inerzia politica ha creato pericolose derive sociali». Caritas - ha detto Franco Pittau - «ritiene necessario cambiare norme che non siamo in grado di far rispettare, il permesso di soggiorno non può essere agitato come uno spauracchio per restare in Italia, vanno modificate norme che spingono alla irregolarità» (nel 2007 vennero presentate 700mila domande di assunzione in occasione del Decreto Flussi, ma gli ingressi concessi restarono 170mila, condannando più di 500mila persone al lavoro nero e sommerso).

Dall'irregolarità «si esce con il rispetto delle norme - sostiene ancora la Caritas - accompagnato però da misure di integrazione e tenendosi lontani da ogni forma di sanzione discriminatoria. Non ci ha affatto convinto l'aumento delle pene per chi commette reato in situazioni di irregolarità e neppure la possibilità di trattenimento fino a 18 mesi nei Centri di identificazione e di espulsione». Gli oratori hanno del resto più volte accennato alla lunga storia dell'immigrazione italiana convinti che «equiparare quella attuale alla criminalità rappresenti la più grande offesa alla storia degli italiani nel mondo».

Secondo monsignor Giuseppe Merisi, occorre agire con «giustizia, lealtà e apertura verso il futuro» animati da «umanità, rispetto, equità ed equilibrio». Benché non l'abbia detto in modo esplicito, il presidente della Caritas è apparso perplesso sull'eventualità che il governo sia animato dalle stesse preoccupazioni. Ha, infatti, raccomandato di «fare di più» puntando sulla «legalità, ma anche l'accoglienza e l'aiuto ai paesi poveri».

Di tutto questo non vi è stata traccia nell'intervento del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi che ha avuto il merito di non ha cercare il favore del pubblico con promesse a buon mercato. I fischi sono arrivati quando ha parlato di «disintegrazione», intesa come contrario di «integrazione». Il ministro ha dipinto a tinte fosche la situazione economica, previsto «più disoccupazione sul lungo periodo» e non ha nascosto che «gli immigrati sono i più esposti e quelli che corrono maggiori rischi». Nessun accenno al «pacchetto integrazione» invocato a gran voce dagli esponenti della Caritas.

Il governo, insomma, ha altre priorità e non intende farsi carico dei problemi degli immigrati. Sacconi ha preannunciato che tra breve saranno annunciate le quote degli ingressi per il 2009 ispirate da una «rigorosa selezione». I monsignori presenti, finita la presentazione del dossier, hanno parlato a lungo con l'esponente del governo. Questo non ha impedito che la contestazione riprendesse mentre il ministro lasciava l'aula. ♦



SEMPRE AVANTI. PUNTO.



**NUOVA GAMMA PUNTO CON ESP DI SERIE TUA DA 9.900 EURO
CON CLIMA E 6 ANNI DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO.**

• Nuovo look • Nuovi colori • Nuove personalizzazioni estetiche • Nuovi interni ancora più ricchi • Nuove versioni FUN con assetto sportivo • Sistema Blue&Me™ NAV. Un mondo di servizi sempre in viaggio al tuo fianco.

CIAOFIAT 800542800

www.fiatpunto.it



Grande Punto 1.2 Active 3p con clima, prezzo promozionale di vendita € 9.900 (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazioni di vetture come previsto dal Decreto Legge 248/2007, convertito in legge il 27/02/08. Esempio di Finanziamento: anticipo € 1.214,62, durata 72 mesi, 72 rate mensili da € 136,68 comprensive di coperture Prestito Protetto ed Antifurto Identica per un importo di € 840,96 spese gestione pratica € 300 + bolli; importo massimo finanziabile € 9.000 - TAN 0% - TAEG 1,66%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/10/08. Iniziativa valida sulle vetture presenti in rete.

Consumi: da 4,4 a 6,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 115 a 155 g/km.

IL DOSSIER

Caritas e immigrati



Quanto ci danno

Stima del gettito fiscale degli immigrati (2007)

IRPEF	3.113.421.680
Add.le Reg.le IRPEF	146.324.372
Add.le Com.le IRPEF	43.016.010
I.C.I.	10.536.068
Imposte Catastali	22.008.000
Imposte Ipotecarie	22.008.000
Imposta di registro	137.550.000
Imposta Sostitutiva	254.507.400
TOTALE	3.749.371.530

Quanto diamo loro

Contributi pubblici per gli immigrati (2005)

Contributi diretti	136.000.000
Welfare	700.000.000
TOTALE	836.000.000

SE IL NIGERIANO SUNNY È CREDITORE DELLO STATO

La presenza immigrata genera un totale di imposte pari a oltre 3 miliardi e seicento milioni **Tremonti** ha azzerato il fondo per l'integrazione sociale. Ma ha dato oltre 500 milioni agli ex Cpt **In Parlamento** giace una proposta della Lega per una tassa da 200 euro sul permesso di soggiorno

ROBERTO ROSSI
rossi@unita.it

Sunny Morgan è nato in Nigeria, ha 42 anni e da dieci anni vive in Italia, a Roma. È sposato con una ragazza di Salerno, Valentina, che fa la consulente, e ha una figlia. Sunny Morgan, che lavora come autista presso una cooperativa, probabilmente non lo sa, ma è creditore nei confronti dello Stato. Lui e gli oltre 3 milioni e 400mila stranieri regolari che vivono in Italia. Un credito altissimo: quasi tre miliardi di euro. Una cifra calcolata in difetto. Comunque più di quanto il governo Berlusconi ha speso per il taglio dell'Ici sulla prima casa: cioè 2,5 miliardi. Pagato, in parte, proprio dagli stranieri.

Quello che Sunny Morgan non conosce lo scrive la Caritas nel suo rapporto annuale sull'Immigrazione. Ed è il frutto di una semplice sottrazione. Secondo l'organismo della Cei, la presenza immigrata genera un totale di imposte pari a oltre 3 miliardi e seicento milioni di euro. Per i servizi sociali rivolti direttamente agli immigrati (centri di accoglienza, progetti di integrazione, ecc.), i Comuni italiani hanno speso, nel corso del 2005 (ultimo dato Istat disponibile), 136 milioni di euro. E cioè il 3,7% delle entrate fiscali. Anche ipotizzando che par-

te delle altre spese dei servizi sociali (asili nido, accoglienza per minori, assistenza ai poveri) coinvolga stranieri, l'ammontare delle risorse impiegate per loro dallo Stato si aggirerebbe attorno ai 700 milioni (il 20% del totale). La cifra, come detto, è però in difetto. Per due ragioni. La prima è che lo studio non tiene in considerazione l'Imposta sulle attività produttive (Irap) e l'Iva generate dalle imprese in mano agli immigrati, circa 141mila nel 2007. La seconda è che i 700 milioni di risorse sono calcolati immaginando che gli immigrati rappresentino il 20% dell'utenza complessiva, quando in realtà la loro presenza nella popolazione è di circa un terzo.

Il credito di Sunny è, quindi, molto più alto di quello stimato. Ed è destinato a crescere nel corso dei prossimi anni. Per finanziare la riduzione dell'Ici, il governo Berlusconi ha azzerato il "Fondo per l'integrazione sociale degli immigrati" (Fondo Ferrero) costituito dal governo Prodi. Cento milioni tondi, ridotti, lo scorso giugno, a cinque con un semplice tratto di penna da parte di Giulio Tremonti. Una scelta bizzarra. E in controtendenza. Perché in Europa si va nella direzione opposta. La Spagna finanzia un fondo simile con 300 milioni, la Germania ce ne mette 700. L'Italia invece ha altre priorità.

Dal 1998 al 2005, ad esempio, lo Stato italiano ha speso oltre 529 milioni di euro per allesti-

re e far funzionare i Cpt, centri di permanenza temporanea, cioè strutture detentive (create con la legge Turco-Napolitano del 1998) dove vengono reclusi i non comunitari sprovvisti di permesso di soggiorno. Oggi i Cpt sono stati sostituiti dai Centri di identificazione e accoglienza (Cia). Che per trattenerne e dare un nome ai clandestini che sbarcano in Italia utilizzeranno, nel prossimo triennio, 535 milioni. E cioè 178 l'anno. 36 volte l'ammontare totale del Fondo per l'integrazione.

Sunny Morgan, non lo sa, ma è anche fortunato. Con il matrimonio è entrato in lista per ottenere la cittadinanza italiana. Lo Stato, in attesa, gli ha concesso un permesso di soggiorno di 5 anni. Prima lo doveva rinnovare annualmente. E pagava 70 euro. Un balzello che la Lega vorrebbe inasprire. Nel disegno di legge sulla sicurezza, ora fermo al Senato, c'è un emendamento, a firma Federico Bricolo, capogruppo del Carroccio a Palazzo Madama, che ai 70 euro ne vorrebbe aggiungere altri 200. Una tassa che dovrebbe finanziare il "Fondo per la prevenzione dei flussi migratori" istituito presso la Farnesina e che ogni lavoratore non comunitario dovrebbe sborsare allo Stato. Se il contratto è annuale. Se è di sei mesi, come spesso accade, la somma sale a 540 euro. Più o meno l'Ici di una villetta. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

CELLULARE
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



Paolo Pancirolli

Inorridisco alle parole di Cossiga

Penso ci sia da inorridire nel leggere la lucida, cinica intervista rilasciata da Francesco Cossiga al Quotidiano Nazionale sulla strategia "militare" da adottare per reprimere sul nascere le manifestazioni di dissenso. È assurdo chiedere alle forze democratiche di intraprendere una iniziativa affinché gli possa essere tolto lo status di Senatore a vita?

RISPOSTA ■ Credo si possa dire serenamente che Cossiga non sta bene. Lo dimostra dicendo nell'intervista (che lei riporta) che Maroni dovrebbe "fare quel che feci io, infiltrare il movimento con agenti provocatori, lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città" per poi "massacrare i manifestanti senza pietà e mandarli tutti in ospedale: non arrestarli, che tanto poi i magistrati li rimetterebbero subito in libertà, ma picchian-doli a sangue insieme ai docenti che li fomentano". Quello che mi sembra interessante, è il significato profondo di questo delirio gonfio di angoscia e di sensi di colpa. Non dimentichiamo che Cossiga era Ministro degli Interni al tempo del sequestro Moro e l'esecutore inconsapevole di quel gioco di disattenzioni e di crudeltà (di cui probabilmente allora lui non si rese conto fino in fondo) ricostruito da Leonardo Sciascia (L'affaire Moro, Sellerio) che costò la vita al suo collega ed amico. L'inconscio esiste, Freud aveva ragione. Cossiga è un essere umano fragile e spaventato, gli errori (orrori) di un tempo terribile continuano probabilmente a perseguitarlo.

STEFANO GRESONTI

Uniti,
non da soli

Bella la manifestazione del PD, però tutti i problemi del centrosinistra restano in "piedi". Il PD non ha l'autonomia per andare "da soli" alle elezioni, quindi Di Pietro serve e ovviamente altri partiti insieme a lui (certo non più i 10 partiti della vecchia unione, ma altri partiti sì, escludendo l'Udc). In ogni modo per carità bellissima manifestazione, però da domani i dirigenti, persino a risolvere i problemi interni

all'opposizione, cosa che non è stata fatta.

LAURA
Io maestra
lui contadino

Io e mio marito sono 25 anni che "disoniamo solo della forza del nostro lavoro, della conoscenza, della capacità di resistere ...". Io maestra, lui contadino, non insegnante né imprenditore agricolo. Entrambi seminiamo...ma quanto a raccogliere! Non sappiamo neppure più cosa sia meglio insegnare ai nostri figli,

l'amore per la terra e per la conoscenza o altro?

RICCARDO ALFONSO

Tariffe
postali

Le Poste Italiane SpA hanno aumentato del 10% la commissione per il versamento dei conti correnti postali. Una tassa ingiustificabile, a carico del cittadino. Nella relazione dell'Istituto Bruno Leoni, leggiamo, d'altra parte, che il risanamento delle Poste Italiane che oggi hanno utili milionari è avvenuto con una drastica riduzione del personale e con un costante ingiustificabile aumento delle tariffe. A spese di tutti

PAOLO MELIS

Brava Concita
contro La Russa

Caro Direttore, mi permetto di scriverle per esprimerle il mio apprezzamento per il suo comportamento nel corso dell'alterco con il Ministro La Russa durante la trasmissione di Sky. Le dico questo come Maresciallo dell'Aeronautica Militare perché ha saputo, in tal modo, rendere onore ai miei colleghi morti, difendendoli da quanti li sfruttano con mero opportunismo, impregnandosi di retorica e slogan abusivi, ma che nella concretezza degli atti assumono decisioni vessatorie nei confronti di tutti coloro che vestono una divisa. Le dico questo anche come uomo, perché ha saputo dimostrare che, in un'Italia sempre più machista, per non dire fascista, una donna ha saputo insegnare, a molti come me, che non conta il volume di quello che si dice ma la sostanza di ciò che si dice.

ENORME MANIFESTAZIONE

La città è invasa, protesta anche sul raccordo anulare. È l'cosa pazzesca! stiam arriv. al pincio!
(f.n.)

NARCOTIZZATI ANCORA NO

Con le sue tv il cav pensava di aver narcotizzato le coscienze dei giovani! Per fortuna non è così. Forza ragazzi!
(Luigi da pa.)

ASL, APPUNTAMENTO TRA 6 MESI

Nn può continuare così è uno schifo una vergogna: prendo le prenotaz in una ausl locale con la mutua: app.to a 6 mesi ma se paghi 200 anche oggi stesso quindi mentre cè ki fa politica x sè, ki ha soldi si cura, ki nn arriva a fine mese bhè ki vivrà vedrà, la sanità deve esser un dir nn un privilegio x pochi eletti.
(eric, cesenatico)

WRITERS IN GALERA?

I Writers in galera, i "ricchi", ricettatori di opere d'arte rubate, liberi di delinquere ad libitum (proposta di legge Carlucci)!
(Silvano)

IL COPRIFUOCO

Siamo sotto assedio, fra poco ci daranno anche il coprifuoco. Informatevi e aiuteteci. Grazie al vostro giornale perchè ancora mi fa capire cosa veramente sta accadendo. Io mamma donna poco istruita ma mai stupida.
(n.f.)

QUALE FUTURO PER I NIPOTI

Ieri sera guardavo il tg con una signora ottantaseienne e avvicinandomi a me mi sussurra: 'Sto vivendo una vecchiaia bella e felice nonostante tutto, ma non riesco ad essere serena perchè so che quella che vivranno i miei nipoti non riuscirà ad esserlo altrettanto' (Matteo, 26 anni, Venezia)

Maramotti



Blog

CONTATTI
LETTERE@UNITA.IT

WWW.NOISEFROMAMERIKA. Rumori dall'America

Dagli Stati Uniti d'America all'Italia. www.noisefromamerika.org/ è un bollettino, spesso non troppo felice - sulle questioni italiane tenuto da alcune menti nostrane negli Usa. sulle Non solo notizie, soprattutto approfondimenti, quasi collaborazioni esterne. "Il blog non fa propaganda per nessuno", dicono i blogger. Infatti, a leggere il blog più che altro si direbbe che non ne salvano uno. Utile per capire cosa significhi una vera e ragionata equidistanza.

BLOG.SWEETESTMEMORIES Memorie documentate

«È nato GirlyGator il primo aggregatore dedicato ai blog delle donne di ogni parte del mondo" curato dalla blogger siriana di <http://blog.sweetestmemories.com>, il blog delle memorie documentate. La notizia ha fatto già il giro del web e - anche se l'aggregatore di donne è sperimentale - ha già duemila post. Un successo, si direbbe quasi che ce ne fosse bisogno.

BLOGRISPARMIO Consigli a risparmio

Dal porcellino al computer è il logo eloquente del blog. Se non avete più risparmi nel salvadanaio e non sapete più come tirare sulle spese su <http://www.blogrisparmio.it> potete trovare dei validi consigli per gli acquisti. I prodotti agricoli costano troppo anche a causa della lunga filiera produttiva? Comprateli dagli agricoltori. Le dritte non saranno originali, ma il blog raccoglie il meglio delle notizie sul risparmio con un'avvertenza: "Si declina ogni responsabilità".

LAPOSTADIPADREJOSEPH. Povero Ceppetten

A padre Joseph questa settimana scrive un carpentiere miscredente che leggendo la Bibbia si imbatte nell'episodio di un falegname chiamato Noè che costruì un'arca di centoventi metri. Il carpentiere non lo crede possibile. Secondo lui un pezzo di legno per resistere alla navigazione raramente può superare i novanta metri di lunghezza. Il falegname sa anche che per accogliere tutte le specie animali Noè avrebbe dovuto classificare quattrocento specie al secondo. Insomma questa è solo una delle tante lettere arrivate sul blog <http://lapostadipadrejoseph.blogspot.com>. A padre Joseph l'incombenza di rispondere a tutte, con ironia.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

TRISTE IL PAESE CHE NON ASCOLTA I GIOVANI

STRATEGIA DELL'AGGRESSIONE

Marina Boscaino
INSEGNANTE



È difficile rubricare la reazione della destra di governo al pacifico e consapevole movimento degli studenti. Questi ragazzi hanno condotto la loro intera esistenza bersagliati da messaggi che a tutto preludebbero, tranne che a una partecipazione seria e responsabile. Nutriti dalle merendine Kinder e dalle pillole di saggezza di Maria De Filippi; simbolicamente orfani del padre, del principio di autorevolezza, di un'idea forte e grande; educati in una scuola che spesso ha perso voglia ed energia per convogliare messaggi non strettamente disciplinari, che spesso non dialoga e non risponde ai loro perché. Ebbene, in questo panorama desolante, i ragazzi si sono organizzati. Hanno letto, si sono documentati. Hanno capito che quello che sta accadendo rappresenta - per loro personalmente forse, per la loro generazione probabilmente, per il Paese certamente - la parola fine rispetto a un'idea di futuro. E da cittadini si fanno carico, partecipano, discutono, combattono le loro battaglie. Fanno proposte intelligenti, mai volte al disimpegno, spesso mirate a trovare soluzioni democratiche e condivise con gli insegnanti, che non penalizzino lo svolgimento della vita scolastica. Diversi programmi televisivi ci propongono la desolante ignoranza di alcuni nostri parlamentari: a banali domande di cultura generale vengono date risposte vergognose. Oggi lo sport di certa stampa è saggiare l'inconsapevolezza dei ragazzi. Che il movimento degli studenti sia una montatura guidata dai "comunisti" è la tesi principale de *Il Giornale*: dopo la manifestazione dei sindacati di base del 17 ottobre, ha collezionato una serie di dichiarazioni da parte degli studenti che suonavano più o meno: «Sciopero perché è venerdì e posso fare 3 giorni a casa»; domenica 26 - dopo la manifestazione del Pd - titolava: «Nei cortei rischio infiltrazioni Br. Noti estremisti dietro gli studenti». Dichiarazione di Giorgia Meloni, ministro della Gioventù: «Ho l'impressione che il movimento studentesco si stia facendo trascinare dai docenti e dalle strutture di riferimento, che sono partiti e sindacato». Il senatore a vita Cossiga ha detto cose ben più sbalorditive. Forse sarebbe il caso, invece di istillare fantasmi retrò del Sessantotto, preoccuparsi di quello che fa oggi "Blocco Studentesco". E soprattutto interrogarsi su chi ne muove le fila. Si preferisce invece far leva sul sentimento di paura e sulla richiesta di ordine diffusi in certa parte della società in quest'epoca confusa. Delegittimando la maggior parte dei ragazzi che sono stati in grado di creare un movimento responsabile, consapevole; e soprattutto autonomo. Autonomo dai partiti, anche se sanno che "politica" è una parola bellissima. ♦

BONUS MILIARDARI E BUONI ALIMENTARI

ECONOMIE SPEZZATE

Loretta Napoleoni
ECONOMISTA



Anche quest'anno i signori dell'universo finanziario porteranno a casa dei lauti bonus, almeno quelli che ancora hanno un lavoro. Tre banche, Goldman Sachs, Morgan Stanley e Merrill Lynch, hanno già pronti 20 miliardi da distribuire. Tutte e tre beneficiano della prima tranche di aiuti, pari a 125 miliardi, approvata dal Congresso americano. Anche la Lehman Brothers, fallita clamorosamente all'inizio di settembre, ha garantito ad una manciata di persone i bonus del 2007. "Scandaloso" il commento di Barak Obama. Molti però dubitano che una volta eletto porrà fine a questa pratica. Una discreta fetta dei finanziamenti della sua campagna elettorale proviene proprio da Wall Street.

I bonus sono pagati in base ai profitti e Goldman Sachs e Morgan Stanley, anche se convertite nel giro di poche ore da banche d'investimento ad istituti di credito per accedere al piano d'aiuti della Riserva Federale, sono certe di chiudere l'anno in attivo. La Goldman distribuirà 6.5 miliardi pari a \$210.300 dollari per impiegato, circa il 20% in meno del 2007 ma più di quattro volte il reddito medio americano; chi lavora alla Morgan Stanley si spartirà una torta simile di 6.4 miliardi di dollari.

I profitti sono sicuramente relazionati all'uso dei derivati, che gonfiano i bilanci a piacimento, perché l'economia americana nel terzo trimestre si è contratta dello 0,3% e le prospettive per il prossimo sono ancora peggiori. Lo confermano gli indici di borsa: in due mesi le azioni di Morgan Stanley si sono deprezzate del 72% e Merrill Lynch, salvata due mesi fa dalla bancarotta dall'intervento della J.P. Morgan Chase, è in perdita da ben quattro trimestri. Solo le azioni della Wells Fargo - ancora gestita secondo i principi del passato: grande attenzione ai bisogni della clientela e pochi giochi in borsa - sono salite del 6% rispetto all'inizio dell'anno, ma la banca non pratica la politica dei bonus.

A Wall Street fanno notare che si tratta solo di spiccioli. Tra il 2003 ed il 2007 Goldman, Morgan Stanley, Lehman, Merrill e Bear Stearns - salvata in extremis in primavera con i soldi del contribuente americano - si sono spartite 145 miliardi di dollari, più di quanto messo a disposizione dal governo nella prima tranche di aiuti. Solo nel 2007 il totale dei bonus era di 39 miliardi.

Che fine hanno fatto tutti questi soldi? Spesi in jet privati, feste da nababbi e bottiglie di champagne da 5.000 dollari l'una. Forse un atto di umiltà da parte di questi signori addolcirebbe la pillola che il contribuente deve ingoiare: che si distribuiscano i buoni di produzione ma che si abbia il coraggio di donarli al Tesoro per sfamare quei 35 milioni di americani ridotti sul lastrico dalla follia finanziaria di Wall Street e che ogni giorno mangiano grazie ai buoni alimentari.

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

Flash AUGURI
ALLA NUOVA UNITÀ**NICOLA CHIARAPPA****La ricompro**

Ho ripreso a leggere l'Unità. Non demorda. Auguri.

FERRUCCIO SANTI**Mi piace**

Mi chiamo Ferruccio, ho 50 anni, leggo l'Unità dall'età di 15 anni. Prima di tutto volevo fare i complimenti per il nuovo formato che a me personalmente piace tantissimo ed è così anche per mia moglie. Volevo poi chiedere una cosa, non so se ciò che le chiedo è fattibile dal punto di vista economico. A me piacerebbe tantissimo si potessero fare delle pagine regionali, per ogni regione. Grazie.

LORENZO ELBA**Orgogliosi**

Ottimo giornale! Ottimi contenuti! Bisogna esserne più che orgogliosi! Solidarietà (e complimenti) alla direttrice. Avanti così!

GIANNI PAOLILLO**Colorata e giovanile**

Solidarietà al direttore per l'attacco subito da parte del Bruttos... La Russa. Che peccati ha commesso la sinistra per meritarsi tali punizioni? La nuova Unità è molto bella. Sintetica scorrevole, pratica, leggibile, colorata, moderna, giovanile. Auguri, ma manca il foglio della borsa titoli.

LUISA BOLOGNA**Complimenti**

Complimenti al nuovo giornale e solidarietà al direttore. Per evidenziare i nomi delle città per cine e teatri, si potrebbero allineare a destra.

CARLA DI GIULIO**Viva e intelligente**

Da tempo sua estimatrice, giornale vivo ed intelligente, grazie Concita.

MARTA ANGELUCCI**Entusiasta**

Da una nuova lettrice entusiasta del giornale, solidarietà alla bravissima direttrice vittima del più bieco maschilismo. Forza Concita, vai avanti.

FULVIA MARCUCCI**Adatta ai giovani**

Bella la nuova Unità. Soprattutto più adatta ai giovani. Mia figlia 17 anni l'ha trovata "fantastica", finalmente la legge tutti i giorni.

MARINO PAZZAGLIA**Così la sognavo da tempo**

Finalmente un giornale con un nuovo

look - che sognavo da tempo - sia come formato (tabloid), come contenuto e impostazione grafica, si può leggere ovunque, un giornale tra parentesi (tascabile). Un giornale moderno, semplice, comprensibile, con molte notizie flash, tabelle, foto e articoli contenuti. Solo sfogliandolo ti invita a leggerlo. Continua su questa strada, grazie Concita.

GERMANA CESARA**Comoda e maneggevole**

Cara Concita, il nuovo formato è maneggevole, la grafica comoda anche per gli anziani che vedono poco ma non bisogna tagliare troppo gli articoli. I lettori vanno educati anche a leggere più di 4 righe per argomento. Io adoro la Oppo, ma credo che altri spazi abbiano bisogno di più parole. Cito due esempi: Cancrini e Travaglio. Un caro e affettuoso saluto.

LUCA BOSCA**Straordinaria**

Cara Concita, ti scrivo perché in questi ultimi giorni ho seguito con molto interesse i tuoi interventi in tv e volevo farti tanti complimenti. Ma soprattutto volevo dirti che la nuova Unità da leggere è straordinaria... bellissima... utilissima e comodissima. Ti auguro un buon lavoro.

BARBARA RUOCCO**Quasi perfetta**

Complimenti per il nuovo formato del giornale che trovo congeniale e che sicuramente ha ottenuto larghi consensi. Le chiedo però gentilmente se potete rimettere la pagina dei cinema, che era un servizio utilissimo. Con questa ultima correzione il giornale sarebbe perfetto! E grazie per aver rimesso la pagina della televisione. Buon proseguimento per il suo compito che, sicuramente, svolgerà con ocularità e genialità come ha già fatto.

GIANNI BALLARINI**Non è di pasta frolla**

Sono un collega di seconda, quarta, decima fila. Le novità, è vero, spesso sono terreno fertile di incertezza e di errori. Ma sono uno dei tanti che ha pazienza. La sua Unità ha già dimostrato di non essere fatta di pasta frolla.

CRISTINA VANDELLI**Pratica e concreta**

Sabato ero al Circo Massimo e ho avuto il piacere di vedere quanto è bella la nuova edizione de l'Unità. Pratica, interessante, concreta, insomma si vede che è diretta da una donna. Sono convinta che andrà alla grande e che l'essere uscita in occasione di una manifestazione così importante non può che portare fortuna.

GIAN PIERO ALUNNI**Ben impaginata**

Bella idea un giornale snello, ben impaginato, complimenti all'editore e alla direttrice.



IL PIANETA HA LE SUE BUONE REGIONI

**EMISSIONI
PERICOLOSE****Claudio Martini**

Presidente Regione Toscana



Il protocollo di Kyoto va applicato. È un impegno da rispettare per più ragioni: per rallentare i cambiamenti climatici e imboccare la strada di un nuovo sviluppo, per la sopravvivenza stessa del pianeta e per garantire un futuro ai nostri ragazzi. È questa la scelta compiuta da 140 Regioni di 60 Paesi presenti al Summit mondiale delle Regioni di Saint Malo, a cui hanno partecipato anche rappresentanti dell'Onu e del governo francese. E proprio da un colloquio che ho avuto con i rappresentanti del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, è nata la richiesta alla Toscana di svolgere un ruolo di *tutor* di alcune regioni dell'Africa e dell'America Latina dove ancora non esistono esperienze in materia di lotta al cambiamento climatico. Ma a Saint Malo le Regioni, oltre a chiedere il rispetto del protocollo, si sono dette pronte a fare la loro parte in materia di clima, cominciando dal proprio territorio. Il metodo di calcolo delle emissioni nocive adottato dall'Ue è limitato, ristretto: non coinvolge neppure il 50% delle fonti di emissione ed è concentrato solo sui siti più consistenti. Fatto sta che più della metà delle emissioni inquinanti sfuggono al conteggio e all'impegno di riduzione. Ed è proprio qui che le regioni possono fornire il loro contributo più significativo, avendo competenze sul governo del territorio, sulla programmazione, sulla difesa dell'aria e dell'acqua, sull'uso e lo smaltimento dei rifiuti, sulla produzione di energia da fonti rinnovabili. Le Regioni possono quindi attivare azioni importanti per ridurre le emissioni nocive in atmosfera e contribuire al rispetto del protocollo di Kyoto. Questo è esattamente quanto sta accadendo in alcuni Paesi. In Spagna, dove le Regioni lavorano insieme al governo e, con loro iniziative, contribuiscono al rispetto di questo impegno. O in Francia, dove si è scelto di destinare i finanziamenti comunitari solo ai progetti che prevedono una riduzione delle emissioni.

Le Regioni italiane presenti al *summit* - Veneto, Piemonte, Toscana, Lombardia - condividono l'obiettivo dell'Ue per la difesa dell'ambiente e sono pronte a fare la loro parte. Queste Regioni sono in sintonia con l'Europa e in controtendenza con il governo che taglia tutto ciò che va oltre i propri interessi di bottega, mostrando disinteresse per la salute del pianeta e opponendosi tenacemente agli obiettivi di riduzione fissati dall'Ue. Queste Regioni hanno detto all'Europa che l'emergenza clima non è posticipabile; che la strada verso una maggiore efficienza energetica e una maggiore autonomia dal petrolio non penalizza le imprese; che puntare sulle rinnovabili significa sviluppo sostenibile e indipendenza energetica; che si può aumentare il proprio export grazie alla certificazione ambientale. Che insomma investire sulla difesa del pianeta conviene. A tutti. ♦



UTOPIA E REALTÀ

Un percorso di libertà

1961

Franco Basaglia dirige l'Ospedale Psichiatrico di Gorizia dove i malati sono legati e sottoposti elettroshock. Elimina qualsiasi tipo di contenimento e apre i cancelli

1970

A Trieste Basaglia rivoluziona l'ospedale psichiatrico avviando laboratori di pittura e di teatro. Forma una cooperativa di pazienti che svolgono lavori riconosciuti e retribuiti. Nel 1973 Trieste viene designata «zona pilota» dell'Oms sui servizi di salute mentale.

1978

Il Parlamento italiano promulga la legge di riforma psichiatrica, L. n.180/78.



Foto di gruppo dal film «Si può fare» di Giulio Manfredonia

LA LIBERAZIONE DEI MATTI È QUASI UNA SOAP

Al Festival di Roma arriva «Si può fare»: sorprendente commedia che tocca le corde giuste per raccontare cosa fu la legge 180 E intanto la tv prepara una fiction sulla vita di Basaglia

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA

«Può essere vero che la Basaglia abbia rivelato delle carenze nella sua applicazione. Ma ormai è un punto di non ritorno. Un dato di civiltà acquisito, come la legge sull'aborto o sul divorzio». Claudio Bisio è lì gongolante, sul palco della sala Petraschi dell'Auditorium di Roma, a gustarsi tutto l'entusiasmo che ieri ha avvolto il vero film sorpresa di questo sonnacchioso festival capitolino: *Si può fare* di Giulio Manfredonia (nei cinema da oggi in 100 copie per la Warner), una commedia

dal gusto popolare che ha fatto ridere e piangere come vitelli il pubblico degli accreditati. Un vero colpo di scena che gli organizzatori hanno voluto fuori concorso, chissà perché («Io avrei gareggiato volentieri», dice il regista), e che ha saputo riportare un pizzico di utopia sotto ai riflettori, in tempi grigi come i nostri. E che sarebbe bello vedere in prima serata su Raiuno.

LA STORIA

La riforma Basaglia, infatti, è il cuore di questo film nato a partire da una storia vera: quella di una cooperativa sociale di Pordenone che, nei primi anni Ottanta, alla chiusu-

ra dei manicomi ha assunto come operai parquettisti un gruppo di pazzerecci. Anima della cooperativa un sindacalista (col volto di Claudio Bisio) che è riuscito, dopo mesi di rodaggio, a fare del gruppo di lavoro, una vera e propria équipe di professionisti in grado di «stare sul mercato».

Con un cast di straordinari interpreti, poco noti al grande pubblico (Daniela Piperno, Andrea Bosca, Giovanni Calcagno, Michele De Virgilio, giusto per citarne alcuni), il film racconta l'avventura di questo straordinario percorso di libertà, puntando dritto ai sentimenti, alle emozioni, alle ingenuità, come



«Magari i manicomi torneranno a essere chiusi e più chiusi di prima, ma noi abbiamo dimostrato che si può assistere la persona folle in un altro modo»

una vera soap. Rendendo così popolare un argomento per troppo tempo relegato in ambiti di nicchia. Nonostante capisaldi del nostro cinema militante, come *Matti da slegare* di Silvano Agosti, per esempio, avessero già ai tempi, dato il loro contributo.

«Certo - confida Manfredonia - il nostro modello è stato *Qualcuno volò sul nido del cuculo*. Di film sul disagio mentale ce ne sono tanti, ma noi abbiamo voluto raccontare una storia tutta italiana». Ed ecco, infatti, questa favola vera portarci al confronto con un gruppo di personaggi carichi di umanità, pieni di fisime, ma soprattutto schiacciati dai farmaci e dalla paura di medici e familiari di lasciarli al «rischio» della vita quotidiana. «Loro che se ne fanno dello stipendio», dice lo psichiatra (Giorgio Colangeli) che ha il controllo sul gruppo di pazzere, che li imbottisce di «chimica» per farli stare tranquilli e che, in un primo momento, non riesce proprio a credere nella cooperativa di creativi parquettisti. Nello, però, il combattivo sindacalista non si lascia intimidire. E va dritto per la sua strada. Un «sindacalista buono», diverso da quelli che oggi sbefeggia il nostro cinema, denunciando lo scollamento del sindacato dalla realtà.

Capace di scovare nella psicosi

Come il «Nido del cuculo» Un gioco «ingenuo» per arrivare al cuore del disagio mentale

di ognuno le vere qualità, ecco Nello mettere in pieni una squadra di professionisti che sapranno addirittura «rivoluzionare» la moda del parquet. Abbandonati un giorno a loro stessi - Nello va a Roma al funerale di Berlinguer - il gruppo, in mancanza di legno, inventerà un superbo mosaico fatto con materiale di scarto... Un vero successo. Da quel momento la cooperativa diventerà la più richiesta sul mercato. E i due schizofrenici ossessionati dal comporre pezzi irregolari saranno il motore della banda. Ormai quasi una famiglia, della quale Nello si fa carico sotto tutti i punti di vista. Anche della sfera sessuale.

«Una volta mi tiravo delle belle seghe», racconta triste Nicky Lauda, l'autista del gruppo, «Ma ora con quelle medicine sono tre anni che non ci riesco più». Via allora al piano «liberazione sessuale»: caricati sul pullman il gruppo di pazzere, potrà riscoprire le gioie della carne con l'aiuto di alcune prostitute a cui Nello verserà i dovuti compensi, previa richiesta di partita

iva. «Ma questi sono proprio matti», sarà il commento delle ragazze.

Eppure sarà proprio una delusione d'amore a mettere in crisi tutto. Gigio, uno dei più abili parquettisti, perderà la testa per una giovane e bella cliente. E dopo una rocambolesca serata finita in commissariato, il ragazzo troppo fragile, si toglierà la vita. La cooperativa chiuderà i battenti. I pazzere torneranno sotto il controllo dello psichiatra e Nello a fare l'impiegato nell'atelier dell'amico «imborghesito» dal passato rivoluzionario. Come in tutte le favole, però, il lieto fine non tarderà ad arrivare: saranno gli stessi matti a richiamare Nello al suo impegno iniziale e stavolta con la benedizione dello psichiatra, convinto adesso pure lui che «Si può fare». Perché un pizzico di utopia è necessaria per vivere. Per combattere quella fabbrica della paura per il diverso, per l'altro che ci sta schiacciando. E di cui Basaglia è stato uno storico avversario. E chissà, forse è per questo, che il suo pensiero sta tornando popolare.

IN TELEVISIONE

Anche in tv. Per Raiuno, infatti, Marco Turco, reduce dal successo della fiction su Rino Gaetano, sta realizzando un film su quell'esperienza. «È proprio per rendere popolare quel percorso di liberazione - dice il regista - che ho pesato ad una fiction televisiva. Quale media è più divulgativo del piccolo schermo?». Scritto insieme ad Alessandro Sermoneta, Elena Bucaccio e Katia Colja il film racconterà vent'anni di «psichiatria alternativa - spiega Marco Turco - dal lavoro di Basaglia nei primi anni Sessanta al manicomio di Gorizia, passando per l'apertura di quello di Trieste e fino all'81, quando fu approvata la legge». Sarà un racconto corale, conclude, «per rendere tutta l'epicità di quella straordinaria pagina della nostra storia». Che si confronta, invece, con un presente di tutt'altro tenore. E che il cinema non si stanca di raccontare. Come, per esempio, fa *Il prossimo tuo* altro film passato al Festival sul tema della diversità e della paura. Lo firma la regista finlandese di origini italiane Anna Riitta Ciccone, che ci descrive un mondo paralizzato dalla paura dell'altro, incapace di avere sentimenti e di esprimersi. «Siamo in un'epoca di totale regressione - spiega - dove la comunicazione, onnipresente dei media, ha creato una sorta di virtualizzazione dell'altro. Non ci sono più avversari ma solo nemici». Eppure anche il suo film, alla fine, ci rivela che «Si può fare».

La mostra Muri e graffiti del manicomio di Aversa



Ci sono serragli. Foto di Maria Andreozzi
Napoli, Spazio Arte Libri ilfilodipartenope
Fino al 5 novembre

In occasione dei trent'anni della Legge 180 che ha sancito la chiusura dei manicomi, lo Spazio Arte Libri «ilfilodipartenope» di Napoli ospita la mostra «Ci sono serragli», foto di Maria Andreozzi del Manicomio di Aversa. Immagini in bianco e nero di grande formato di interni dell'Ex Ospedale Psichiatrico Civile S.Maria Maddalena di Aversa: graffiti sui muri e sbarre, cancelli e ciò che più efficacemente può dare l'idea di contenzione e isolamento.

Libri e riviste «Centottanta» per i 30 anni della «centottanta»

«Centottanta. Riflessione collettiva sulla legge di riforma psichiatrica» è un libro di *Psichiatria Democratica*, a breve in distribuzione, che raccoglie contributi a 30 anni dalla 180. Numerosi gli interventi, tra i quali quelli di Agostino Pirella, Eugenio Borgna, Emilio Lupo, Sergio Staino.

È da poco in libreria, per i tipi di Raffaello Cortina di Milano, la seconda edizione de «La nave che affonda» di Franco e Franca Basaglia, Agostino Pirella, Salvatore Taverna, con presentazione di Mario Colucci e Pieraldo Rovatti. Un buon testo diretto e stimolante.

Si intitola «Legge 180 XXX anno» il numero speciale della rivista «Fogli d'informazione» (n 5-6) dedicata alla riflessione sulla salute mentale a trent'anni dall'approvazione della Legge Basaglia. La rivista, curata da Paolo Tranchina e Maria Pia Teodori raccoglie numerosi testi di riflessione ed esperienze sul campo.

MOCCIA DA CATTIVO A BUONO

LA FABBRICA DEI LIBRI

M. Serena
Palieri

spalieri@unita.it



egge: la Repubblica, ma anche i romanzi di Khaled Hosseini. E i libri li regala: a Natale alla sorella *L'amico ritrovato* di Fred Uhlman. Sta attenta alla linea, ma mangia con gusto pasta e cioccolato. Non è di famiglia ricca - padre tecnico ospedaliero, madre lavorante d'una tintoria - ma non è rosa dalla brama di apparire tale: anzi, molla un corteggiatore perché le ha regalato un completo da tennis della Nike e non ha capito che lei, delle griffes, non sa che farsene. Sapete chi è questa quattordicenne? È Carolina detta Caro, la protagonista di *Amore 14*, romanzo con cui Federico Moccia rientra in Feltrinelli, dopo il passaggio per Rizzoli. E, alla casa madre, Moccia rende omaggio, facendo della sua libreria romana in Galleria Sordi un luogo clou dell'intreccio: è qui che Caro incontra Massi, il diciannovenne che sognerà per le successive 400 pagine, ed è qui, perciò, che torna e ritorna per ritrovarlo, nel frattempo spulciando libri e dvd. E dunque il contenitore è quello, un libro «blockbuster». Così come il paesaggio urbano è sempre la Roma Nord che Moccia ha eletto a sua personale Macondo. Ma è il ruolo di Moccia che è cambiato. Moccia è diventato pedagogico. Cosa è rimasto del microcosmo scellerato di ninfette griffate e ragazzini picchiatori dei primi romanzi? Poco. Caro ha un'età perturbante, 13 anni e mezzo, quando comincia il suo percorso sentimental-erotico. Caro ha due pensieri non condivisibili: non riesce a immaginare un «Dio di colore» (non è razzista, ma...) e identifica come rumeni due ragazzi che la derubano del Nokia (in realtà italiani). E qui finisce il viaggio nell'Ombra. Il resto è al sole: Moccia ormai sa d'essere un guru e, alle sue lettrici, propone come modello un angioletto. Che vuol bene ai nonni, legge, non è anoressica. Sapete a chi assomiglia questo Moccia? A una scrittrice per ragazzine di altri tempi, Giana Anguissola, quella di *Priscilla e Violetta la timida*. ♦



Richard Long, «Circle of Life», 1997-2008: Scultura in pietra di Custonaci. Courtesy Galleria Lorcan O'Neill Roma

PIER PAOLO PANCOTTO

A vederlo affrontare con disinvoltura ogni condizione ambientale gli si ponga innanzi e a vederlo muoversi con l'agilità d'un animale selvatico per una valle scoscesa o un sentiero di montagna, Richard Long (Bristol, 1945) proprio non si direbbe abbia da poco superato i sessant'anni d'età. Abbigliamento comodo e sportivo come s'addice alle circostanze, compresa una bandana colorata sulla testa per ripararsi dal sole o dai colpi di vento, magro, agile, scattante, si fa un tutt'uno col territorio nel quale si trova; lo studia, lo ispeziona, ne perlustra ogni aspetto, fisicamente e mentalmente, fino a farsi parte di esso consapevole del fatto che solo un atto di integrazione può consentirgli di divenirne compiuto testimone. Agisce d'istinto, per conto proprio assecondando la propria indole riservata, schiva che lo porta, ad un primo, superficiale approccio, a farlo apparire un individuo scontroso e un po' burbero. In realtà è dotato d'una gentilezza autentica, non formale, che lo porta ad aprirsi con ponderata cautela nei confronti del prossimo; allo stesso modo, non parla mai per «parlare» ma solo quando ha veramente qualcosa da dire: caso rarissimo, al giorno d'oggi.

Occasione dell'incontro è l'acquisizione del suo lavoro *Circle of Life* da parte del Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, un disco di pietre tipiche della zona di Custonaci la

cui trama allude simbolicamente ai quattro punti cardinali. Che, in attesa di essere sistemato in un cortile di Palazzo Riso a Palermo, futura sede del museo, trova temporanea ospitalità presso la Fondazione Orestadi di Gibellina per un periodo non ancora stabilito: un mese, un anno, due... Lo scambio d'idee avviene nel breve tempo che anticipa l'inaugurazione ufficiale dell'opera, al chiuso d'una stanza al Baglio di Stefano che non lascia intravedere il panorama mozzafiato nel quale è immersa e opportunamente tiene a distanza il vociare continuo prodotto della folla che la circonda. Il luogo giusto per concentrarsi e provare, seppur brevemente, a svolgere assieme qualche riflessione sul suo lavoro.

CAMMINARE, SEGNARE, DISEGNARE

Che, pur evolvendosi ed arricchendosi di variabili e sfumature diverse, in quattro decenni (tanti ne sono trascorsi dalla concezione di *A Line Made by Walking* ad oggi), appare sostanzialmente immutato sotto il profilo linguistico e semantico mostrando un rigore ed una coerenza assoluti. Quattro decenni, già, ma come è cambiato il pubblico in questo periodo? Poco importa; Long rammenta infatti che sin dagli esordi egli ha lavorato per sé stesso non preoccupandosi mai dei suoi possibili interlocutori. Sa bene che il contesto civile e culturale riferibile alla sua giovinezza è profondamente differente da quello odierno e giudica il fatto del tutto normale come trova normale che ogni cosa cambi al variare delle stagioni. Su un punto appare irremovibile: i suoi esordi

LONG: LA MIA PRIMA PIETRA IN SICILIA

Il suo «Circle of life» è stato acquisito dal Museo d'arte contemporanea L'incontro con l'artista

Chi è

«Passeggiate» nella natura. Senza uomini



Richard Long

«Circle of life»

Gibellina, Fondazione Orestadi

Richard Long (Bristol, 2 giugno 1945) è un artista visivo, che ha esordito negli anni della Land Art. Come scultore e fotografo ha ampliato il raggio della sua azione agli interventi sul territorio e alla documentazione - per mezzo di mappe, fotografie, testi scritti e video - delle sue «passeggiate»: performance di non breve durata in contesti paesaggistici e naturali che non comprendono la presenza dell'uomo. Il suo primo lavoro è del 1967: «Una linea fatta passeggiando» (*A line made by walking*).



L'artista al lavoro

coincidono solo cronologicamente con quelli della *Land Art* ed è del tutto improprio associarli ad essi. La *Land Art*, infatti, gli appare un fenomeno essenzialmente statunitense in quanto si è sviluppato ideologicamente e fisicamente soprattutto oltre Oceano; lui, invece, è un artista europeo che opera in ogni parte del mondo.

La sensibilità ecologista che egli manifesta da sempre col proprio modo di procedere non la considera un punto di partenza delle sue operazioni visive ma una loro logica conseguenza. In tal senso il percorso seguito finora si potrebbe per certi versi definire politico vista la forte componente sociale ed etica che lo sostiene. Fino a che punto ne è consapevole? *I am what I am*, è la risposta secca e dopo un po' aggiunge che egli pensa al suo lavoro e basta; conosce la realtà che lo circonda, non la ignora ma va per la sua strada conscio del fatto che egli è un artista come gli altri e la storia di ciascuno è una storia a sé. Altrettanto categorica appare la sua posizione a proposito del rapporto che egli ha con la Sicilia, la terra che ora l'ospita e lo colpisce con le sue bellezze (forte impressione ha ricevuto egli in questi giorni da una visita al Grande Cretto di Burri a Gibellina). Infatti, mentre in altri centri italiani la sua presenza si è manifestata con una certa costanza (da Milano a Venezia, dal Trentino al Piemonte fino a Roma, ove un ampio riconoscimento gli è stato riservato dal Palazzo delle Esposizioni), nel Meridione è comparso sporadicamente; e fatta eccezione per Amalfi (1968) e Napoli (1984), bisogna attendere il 1997 per vedere

una sua mostra a Palermo presso i Cantieri alla Zisa. In occasione della quale ha realizzato *Circle of Life*, una composizione a forma di ruota dentata in Perlato alla quale si ispira idealmente il lavoro odierno, ed *A sicilian walk*, un text work incentrato su un itinerario compiuto dal capoluogo siciliano ad Agrigento toccando Piana degli Albanesi, Corleone, Prizzi, Bivona, Cianciana. Come motiva questa distanza dal Sud? Si tratta solo di una coincidenza o qualche altra ragione ha contribuito a determinarla - un vuoto da parte delle istituzioni o una sua scarsa sintonia col territorio? Con estrema semplicità dice di essere ap-

L'opera

Un disco di pietre tipiche della zona di Custonaci

prodato nell'isola quando è stato invitato. Sono le persone, dice, le circostanze e in buona parte il caso a condurlo nei luoghi; a proposito dell'Italia ricorda i suoi viaggi da studente con Lambretta, le prime mostre a Torino, Amalfi...e Roma, conosciuta già nei primi anni Sessanta. Qualche attimo di silenzio e poi saluta prima di dirigersi verso *Circle of Life* sicuro del fatto che, in fondo, non occorrono tante parole: per un artista bastano le sue opere a parlare per lui. ♦

IL LINK

Il sito ufficiale dell'artista inglese
<http://www.richardlong.org>

È la vita di Samuel Johnson Ma sembra l'autobiografia di Giorgio Manganelli

Un testo che il critico e scrittore realizzò per la radio è ora un volumetto pubblicato da Adelphi. E dello stesso autore Aragno manda in libreria un carteggio con la moglie e la figlia Lietta.

FELICE PIEMONTESE

I più giovani faranno fatica a crederci, ma ci fu un tempo in cui Rai e cultura non erano termini antitetici. E dunque scrittori come Gadda, La Capria, Manganelli, per citarne solo qualcuno, potevano realizzare programmi non solo di qualità, ma in cui mettevano una parte di se stessi. È il caso della *Vita di Samuel Johnson*, che Giorgio Manganelli, poco prima del folgorante esordio letterario (*Hilarotragoedia*, 1964) scrisse per il Terzo Programma radiofonico e che Adelphi pubblica ora in un volumetto curato da Salvatore S. Nigro (pagine 114, euro 11,00).

Vita di Samuel Johnson È un testo agile e godibilissimo, nel quale Manganelli si diverte un mondo a fare il ritratto del letterato inglese, e insieme a disegnare i tratti di una Londra «dickensiana», sporca, sordida, piena di pericoli, ma affascinante. Per non parlare del piccolo mondo, letterario e non, che intorno a Johnson ruotava e che ebbe in James Boswell il suo esponente più noto e singolare per la dedizione al Dottore, di cui scrisse, com'è noto, un'altra Vita, che è «un calco letterario fedele fino all'allucinazione» del modo di essere dello scrittore inglese.

È quasi inutile dire che Johnson - «primo eroe di una civiltà di massa» che scopriva la letteratura in un senso che è stato valido fino all'immediato ieri - diventa anche una sorta di alter ego dello stesso Manganelli: «un uomo pieno di smorfie, di sussulti, di stranezze fisiche e psicologiche: quasi un sistema, una organizzazione di tic nervosi». E dunque: «quest'uomo ilare e rissoso abitava una regione d'angoscia e di tristezza. Questo avvocato del buon senso visse l'intera vita all'ombra della follia», che sembra un au-

toritratto di Manganelli.

Circolazione a più cuori Del quale è uscito di recente un altro libro, di tutt'altro genere. S'intitola *Circolazione a più cuori*, lo pubblica l'editore Aragno (pagine 198, euro 13,00) e raccoglie una serie di lettere mandate dallo scrittore (dopo aver partecipato alla Resistenza) alla fidanzata e poi moglie, alla figlia Lietta (curatri-

Il ritratto

Avvocato del buon senso visse la sua vita all'ombra della follia

ce del volume), al fratello e alla cognata. Un Manganelli completamente diverso da come lo conosciamo, perfino sdolcinato, a volte, e che tenta di esorcizzare il maledere (che poi lo porterà a una lunga cura psicoanalitica) moltiplicando gli impegni e le attività finalizzate a trovarsi un posto nella repubblica delle lettere (le prime lettere sono state scritte quando aveva poco più di venti anni). ♦

Il convegno

Incontro ad Arezzo sul diritto all'apprendimento

AREZZO ■ Indagherà su «Competenze e diritto all'apprendimento» la quarta edizione del convegno internazionale biennale sul diritto all'apprendimento che si svolgerà oggi e domani al Teatro Pietro Aretino, organizzato dal Cofir con l'amministrazione provinciale locale. Tra gli interventi spiccano quelli di Moacir Gadotti (dell'Istituto Paulo Freire di San Paolo) e Peter Mayo (presidente della Società mediterranea di educazione comparata), entrambi domani mattina. «Lo scopo è sollevare l'attenzione sul diritto all'apprendimento - spiega il presidente Cofir Federico Batini - cosa che rende il convegno aderente ai fatti di questi giorni». Partecipazione gratuita su prenotazione allo 0575/380468 o www.cofir.net.

V.G.R.

High School Musical 3

Regia di Kenny Ortega

Con Zac Efron, Vanessa Hudgens, Ashley Tisdale, Lucas Grabeel, Corbin Bleu

Usa, 2008 - Buena Vista Disney

ALBERTO CRESPI

ROMA

L, America di Obama ancora non esiste, se non negli auspici di molti, ma forse ha già il film che la rappresenta. È *High School Musical 3*, oggi nei cinema italiani distribuito dalla Buena Vista - ovvero, dalla Disney, la major hollywoodiana che da più di 80 anni incarna meglio di chiunque altro le istanze profonde del Sogno Americano. Vi sembrerà che dare a *High School Musical 3* una simile responsabilità sia come sparare a una farfalla con un cannone. Forse è vero, ma tenete presente due cose. La prima: da sempre il cinema di genere interpreta i sogni popolari in modo più diretto e profondo rispetto al cinema d'autore. La seconda: il musical conobbe il suo primo periodo d'oro (Fred Astaire & Ginger Rogers, Busby Berkeley, le «folle» di Ziegfeld) nei primi anni '30, e fu la grande valvola di sfogo dell'America addolorata dalla Depressione. Del resto, il film che fa capire tutto, ma proprio TUTTO dei veri gusti popolari nell'Urss di Stalin è il musical *Volga Volga*. Attenzione, quindi, ai film in cui si canta e si balla: di solito sono quelli che ci raccontano senza che nemmeno ce ne accorgiamo.

FATTO IN FRETTA E FURIA

High School Musical 3 è un titolo paradossale, visto che al cinema non sono mai usciti né un *High School Musical 1* né un *High School Musical 2*. I primi due capitoli sono passati direttamente in tv, sul canale Disney. Il primo, nel 2006, totalizzò alla prima messa in onda un ascolto di 7,7 milioni di spettatori. Il secondo, nel 2007, stracciò il primo: 17,6 milioni, record assoluto delle tv via cavo americane. Nel frattempo i protagonisti diventavano miti dei teen-agers, e nasceva un fenomeno di merchandising (giocattoli, cd della colonna sonora, dvd, vestiti, gadgets) con pochi precedenti nella storia della tv. Un simile successo ha indotto il regista Kenny Ortega e lo sceneggiatore Peter Barsocchini a mettere in cantiere un film-film, per i cinema. Girato in fretta e furia l'estate scorsa, *High School Musical 3* esce in questi giorni in tutto il mondo e l'attesa dei fans, a giudicare dall'accoglienza al festival di Roma, è spasmodica. Il film li commuoverà e darà loro un dolore: i personaggi finiscono la «high school» e si avviano



«High School Musical 3»

OO
**CANTA
E BALLA
CHE ARRIVA
OBAMA**

**Ecco finalmente «High School musical»:
un mondo perfetto, un miracolo interetnico,
un sogno americano postmoderno**

all'università, dove dovranno giocoforza separarsi. La trama è struggente come tutti i riti di passaggio dall'adolescenza all'età adulta: i numeri musicali sono poco più che graziosi, ma l'astuzia emotiva dell'operazione è chirurgica, infallibile. Ma che c'entra Obama? Semplice: *High School Musical 3* è il sogno dell'America che non c'è e potrebbe esserci. I ragazzi appartengono a etnie diverse (l'anglosassone Zac Efron, i biondini wasp Ashley Tisdale e Lucas Grabeel, l'ispanica Vanessa Hudgens, il mulatto Corbin Bleu, la nerissima Monique Coleman) e vanno tutti d'amore e d'accordo. Persino il personaggio della pseudo-Paris Hilton risulta simpatica, come adorabili sono i prof e i genitori. La scuola è magnifica, lo spettacolo di fine anno ha successo, tutti gli studenti realizzano i propri sogni. Come sempre il musical racconta un'utopia. Se Obama vincerà e saprà realizzarne un 5%, sarà un grande presidente. ❖

«Giù al nord» si ride molto senza leghisti

**I ricchi del sud emigrano tra i «buzzerri» del settentrione
Un francese su tre ha visto questa commedia etnica**

Giù al Nord

Regia di Dany Boon
Con Dany Boon, Kad Merad, Zoé Felix
Francia 2008 - Medusa

AL. C.

I francesi sono circa 65 milioni. Uno su tre (oltre 20 milioni in totale) ha visto *Giù al Nord*, il film che esce oggi nei cinema italiani distribuito da Medusa. È pressoché certo che in Italia gli spettatori saranno meno numerosi, ma il fenomeno è interessante, da studiare nei corsi di sociologia e di marketing piuttosto che in quelli di storia del cinema. Il titolo italiano è fuorviante (quello originale è *Bienvenue chez les ch'tis*, dove gli «ch'tis» sono i francesi dell'estremo Nord, quelli che vivono sulla costa della Manica: così definiti per come pronunciano, storpiandola un po', la lingua di Molière). Il contrasto Nord-Sud c'è anche in Francia, ma è esattamente rovesciato rispetto a noi (i «sudisti» della Provenza e della Costa Azzurra guardano con sussiego ai «nordisti» del Pas de Calais e della Bretagna) e non ha le stesse connotazioni razziste. Il corrispettivo francese della Lega - il fronte di Le Pen - è xenofobo e non mira a nessun tipo di «secessione». Questo per sottolineare, con tutta la forza possibile, che *Giù al Nord* non è un film leghista.

È una commedia etnica che in Francia ha incontrato un successo superiore ad ogni previsione: uscita nella scorsa primavera, ha superato i 20 milioni di spettatori all'inizio dell'estate (il secondo film francese del 2008, *Asterix alle Olimpiadi*, si è fermato a meno di 7 milioni). Will Smith, che l'ha visto ed è impazzito, ha acquistato i diritti per un remake americano che si intollererà *Welcome*

to the Sticks. Si è parlato anche di un possibile remake italiano, che non sappiamo quanto sia auspicabile, perché qui da noi il rischio di una contaminazione leghista - come si diceva poc'anzi - sarebbe consistente.

DOVE IL CH'TI SUONA

Se volete saperne di più sul film, vi consigliamo vivamente il sito internet <http://www.bienvenuechezleschtis-lefilm.com> che è un'ulteriore conferma di quanto questa commedia sia diventata un caso internazionale: nella home-page la parola chiave di tutta l'operazione - la città «ch'ti» - è inserita all'interno del logo della Cnn, e il sito è costruito come una finestra aperta sulla cronaca di quel pezzo di Francia dove lo «ch'ti» suona. Il film ha creato, diciamo chiaro e tondo, un universo parallelo. Una Francia immaginaria dove i ricchi del Sud emigrano fra i buzzerri del Nord e trovano, lassù - o laggiù - un paese pieno di ironia, di tolleranza, di piccoli valori solidali. Quelli della Francia «di una volta», o forse di una Francia che non è mai esistita. Il deus ex machina di questa macchina da soldi è un attore 42enne di nome Dany Boon, al secondo film da regista (il primo, del 2006, aveva un titolo profetico: *La maison du bonheur*, «La casa della felicità»). Boon ha scritto, diretto e interpretato: ma con astu-

**Il film ha creato un vero «caso» globale
Ma evitiamo di fare un remake italiano**

ta sottigliezza politica ha affidato a un attore nato in Algeria, Kad Merad, il ruolo dello snob che dalla ricca e solatia Provenza deve trasferirsi al Nord, dove la moglie si rifiuta di seguirlo. Inutile dire che il viaggio farà «crescere» l'uomo, gli farà scoprire l'Altro da Sé; e che i bifolchi si riveleranno più umani di lui...❖

GLI ALTRI FILM

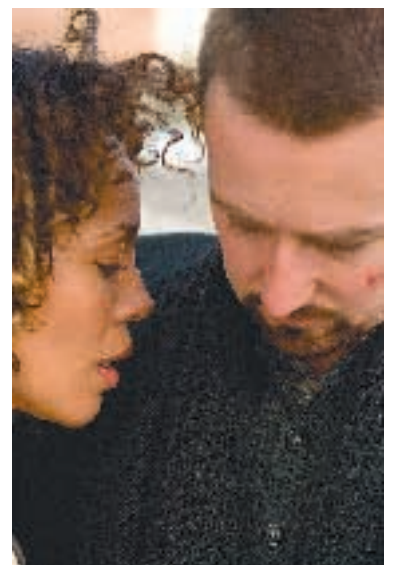
Pride & Glory

Polizia shakespeariana

**Pride and Glory -
Il prezzo dell'onore**

Regia di Gavin O'Connor
Con Colin Farrell, Edward Northon, Jon Voight
Usa, 2008 - Eagle Pictures

Chissà cosa ne avrebbe fatto il grande Eastwood di questo dramma poliziesco-shakespeariano di una famiglia di poliziotti divisa tra il rispetto delle leggi familiari e quelle dello Stato. Ma neanche O'Connor sfigura: scarno, diretto, duro, a tratti spietato. Un puro film di genere che prende allo stomaco senza salvare gli occhi. **D.Z.**



Berlin

Il cuore di Lou Reed

Berlin

Regia di Julian Schnabel
Con Lou Reed, Emmanuelle Seigner, Anthony, Fernando Saunders, Steve Hunter
Usa, 2007 - Metacinema

Se amate Lou Reed eccovi la prima esecuzione dell'album nel 2006 dopo 33 anni di oblio (1973), tanto tempo è passato dall'esordio di quella ballata dolorosa divisa dal muro di Berlino. Se non amate Lou Reed, scoprirete un film che supera i confini del concerto per diventare perlustrazione interiore. **D.Z.**



Il passato è ...

Dal bene al male



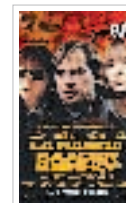
Il passato è una terra straniera

Regia di Daniele Vicari
Con Elio Germano, Michele Riondino
Italia 2008 - 01

È il film italiano da vedere. Un inquieto rampollo della Bari «bene» segue un giovane baro nei bassifondi. Dal fregare al poker allo spacciare droga, e al considerare le donne «oggetti» da stuprare, il passo è breve. Efficace la regia, straordinari Germano e Riondino. **AL.C.**

Baader-Meinhof

Azione e terrorismo



La Banda Baader Meinhof

Regia di Uli Edel
Con Martina Gedeck, Moritz Bleibtreu, Bruno Ganz, Alexandra Maria Lara
Germania, 2008 - Bim

Se il cinema tedesco sta rinascendo è perché affronta i punti cruciali della sua storia passata e recente. Dopo «Le vite degli altri» si passa alla vicenda cruenta degli anni di piombo. Un film «epico» e adrenalinico, lontano da psicologismi e prese di posizione. **D.Z.**



UN'OPINIONE ESISTE ANCORA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Da giorni le facce della compagnia di giro della destra televisiva ci ripetono che «l'università fa schifo», sulla scia del famoso detto di Goebbels: «Quando sento parlare di cultura, metto mano alla pistola». Ma poi abbiamo visto in tv anche le facce della scuola italiana, a migliaia, da Roma a Milano, da Catania a Cagliari. Sono penetrate in una breccia del video, superando lo sbarramento dell'etere unico, per dirci che, per fortuna, esiste ancora un'opinione

pubblica. Si tratta di «cretini» che, secondo Bocchino, Cota e Gasparri, non sanno quanto bene faranno alla scuola i tagli del governo. Invece lo sanno. Sono cose che sentono sulla loro pelle, così come, purtroppo, sulla loro pelle stanno conoscendo i picchiatori fascisti, sempre al soldo di tutti i padroni. Come certe tristi «maggioranze silenziose», quale quella che si è presentata ieri alla Statale di Milano: 22 studenti in tutto, come ha testimoniato soltanto un'inviata del Tg24 di Sky.

Pillole

MORIRE DI LAVORO E DI MAFIA

Un documentario sulle morti bianche: la rassegna «Le voci dell'inchiesta» di Pordenone oggi alle 17.30 presenta *Morire di lavoro* di Daniele Segre. Alle 21 un incontro sulla mafia con, tra gli altri, la fotografa Letizia Battaglia, il procuratore antimafia Roberto Scarpinato, il giornalista Saverio Lodato. Tutto al Cinemazero. Info: www.cinemazero.org, tel. 0434.520404.

ADDIO A CASSIERI

È morto a Roma lo scrittore e commediografo Giuseppe Cassieri. Nato nel 1926 a Rodi Garganico, in Puglia, aveva 82 anni. Fra le sue opere: *Ingannare l'attesa* (1979), *L'uomo in cuffia* (1982), *I festeggiamenti* (1989), *La strada di ritorno* (2005) e *Poetica di un infelice* (2008).

«GOMORRA» NELLE SCUOLE

Parte da lunedì a San Giovanni in Fiore la lettura di brani del libro *Gomorra* di Saviano in trenta scuole calabresi. Ha promosso l'iniziativa il deputato del Pd Franco Laratta.

STRAUSS ALLA CINESE

L'orchestra sinfonica Verdi di Milano vede sul podio, oggi alle 20 e domenica alle 16, il direttore cinese Xian Zhang. In programma Richard Strauss, Ravel e von Zemlinsky.



La «Madonna del cardellino» (del 1505-6 circa) di Raffaello dopo il restauro

Bentornato Raffaello. E non è cosa privata

IL RESTAURO ■ La «Madonna del cardellino», di Raffaello, a Firenze nel 1547 scampò, non senza danni, al crollo di una casa. A marzo torna agli Uffizi: l'ha restaurata, ritrovando dettagli

e morbidezze, in 8 anni di indagini preliminari e cure al microscopio l'Opificio delle pietre dure. È dello Stato. Un lavoro così a un privato non sarebbe convenuto. È bene ricordarlo. STE. MI.

OGGI 31 ottobre 1939

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ Il Minculpop è già una potente macchina di consenso, quando Pavolini inizia il suo incarico ministeriale. Alla vigilia del-

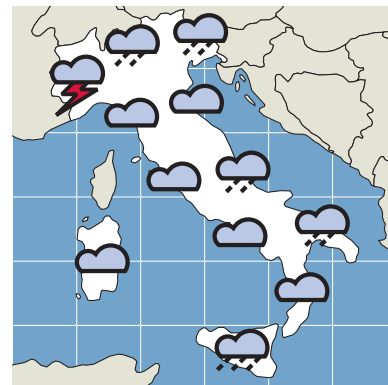
l'Italia in guerra, l'ordine è quello di proiettare un'immagine serena e ottimistica della situazione italiana, esercitare una rigida supervisione dei mass media, ignorare, attraverso le «veline di regime», notizie su disoccupazione, carovita e agitazioni.

Plasmare, controllare l'opinione pubblica, tratteggiando un Paese pacificato e giulivo. L'ex intellettuale anomalo, non privo di posizioni

critiche, destinato a diventare poi feroce segretario dell'RSI, obbedisce. Diventato il dominus del potente apparato, Pavolini trasformerà il suo dicastero in una monumentale cabina di regia di un'informazione ingannevole. Dietro la quale brillano i diktat del duce.

Un'Italia «inventata» nella quale anche la propaganda di guerra sarà gestita con pugno di ferro.

Il Tempo

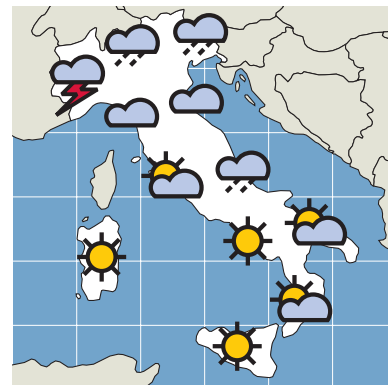


Oggi

NORD ■ tempo instabile, con piogge sparse su tutti i settori, eccezione fatta per la Romagna

CENTRO ■ Nubi in aumento nel corso della giornata su tutte le regioni ad iniziare dai settori tirrenici

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni

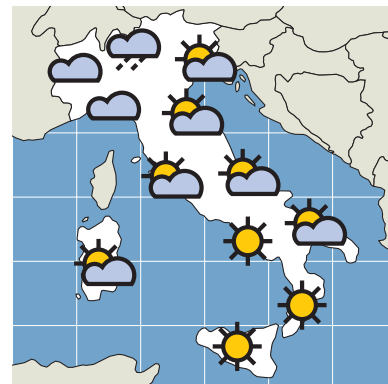


Domani

NORD ■ piogge sparse su tutto il Nord, dal pomeriggio migliora ad iniziare da Est

CENTRO ■ bel tempo sulla Sardegna; altrove nuvoloso, specie sulle adriatiche

SUD ■ cieli da parzialmente nuvolosi a sereni quasi ovunque



Dopodomani

NORD ■ nord alternanza tra piogge, talora anche intense, e schiarite, specie sul Triveneto, Romagna

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni

SUD ■ sereno o poco nuvoloso

→ **Stati Uniti.** Philadelphia vince le World Series di baseball, battuti i Tampa Bay Rays in gara 5
 → **Amarcord** su un campo alla periferia di Pisa, 25 anni fa, c'era una squadra di ragazzi-pionieri

La notte dei «Phillies»

Mentre negli Usa la franchigia più sconfitta nella storia vince il secondo titolo, sotto la minaccia della pioggia, la memoria va ad un gruppo di ragazzi e al «Professore» che giocavano al «batti e corri».

LUCA SOFRI

sport@unita.it

Mi commuovo sempre un po' quando vedo le foto della mia città sui giornali. In questi giorni sull'Unità c'erano i lungarni di Pisa e Piazza dei Cavalieri, per via delle proteste universitarie. Posti fotografati e riprodotti in mille occasioni, belli come sono.

C'è un posto, a Pisa, che non vedrete mai in fotografia. È un posto insulso e anonimo alla periferia della città (la periferia, a Pisa, è a dieci minuti di cammino dal centro): una rotonda stradale circondata da sterpaglie, casette basse, e un cavalcavia di fronte. I pini di un viale le fanno ombra. Lì, in mezzo a quella rotonda, venticinque anni fa stava il nostro ricevitore.

Quando sanno che segui il baseball, e che pure ti piace, in Italia ti guardano come se gli avessi detto che ti nutri solo di uova di quaglia. Non si capiscono le regole, e tutte quelle pause, è una roba da americani (metà delle nostre vite è una roba da americani, nel frattempo). E hai voglia a spiegargli la grandezza letteraria ed epica delle storie che stanno dentro a una partita di baseball, persino superiore a quella che trovi nel calcio, che pure è più avvincente.

Alla fine io mi limito a dire: «No, è che giocavo, da ragazzo». E allora vedo facce più sollevate, rassicurate, come avessero scoperto che non ho una malattia contagiosa ma una innocua malformazione



Carl Crawford (Tampa Bay) e Chase Utley (Philadelphia Phillies) in gara 5 delle World Series di baseball

Edy Reja

«Tutti devono avere paura del Napoli. La partita col Milan? Se riusciremo ad arginare il suo attacco straordinario, da metà campo anche noi abbiamo qualità per metterli in difficoltà».



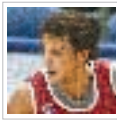
Pasquale Marino

«La classifica? La vedo e non la posso capovolgere e allora la guardo con piacere. Però alla mia Udinese mancano ancora venti punti per la salvezza».





FRASE DA...
MARCO BELINELLI
Barak Obama
e il basket



«Simpatizzo per Obama, è un pivot dirompente della politica e un appassionato di basket. Ha messo a segno molti punti in campagna elettorale. A detta di tutti è un innovatore»

dalla nascita: un po' impietose, persino. Possono cambiare argomento.

Il baseball in Italia ebbe una breve stagione di crescita, piccola piccola, concentrata soprattutto nei posti dove stavano gli americani - Livorno, Nettuno - o nell'Emilia dei sogni americani gucciniani. Anche a Pisa, come a Livorno, avevamo la base di Campo Darby vicina, e per qualche vicenda di cui dovrei tornare a farmi raccontare, un signore che noi ragazzi chiamavamo «il Professore» mise in piedi sia una squadra di ragazzi che una di ragazze (le ragazze giocavano a softball, la variante più soft, appunto, del baseball).

Le ragazze andarono molto forti nel loro campionato, noialtri assai meno. Una specie di squadra dei Penants. Io poi ero una schiappa completa, avevo tredici anni e un fisico da tre anni meno. Quando non mi tenevano in panchina mi parcheg-

Le origini

In Italia questo sport è cresciuto nei posti dove c'erano gli americani

giavano in fondo al campo, esterno destro, ad aspettare palle che non arrivavano mai. Non credo di aver mai infilato una battuta in tutta la mia carriera. Mio fratello, schiappa quanto me ma mancino, otteneva rari momenti in prima base. Avevamo persino uno sponsor, la Tiglio, che faceva delle scarpe da tennis probabilmente battezzate «Go-Scarpa», e allora di qualche notorietà. Le tute arancioni. E avevamo un campo. «Il Professore» aveva conquistato non so come una piccola distesa di terra dove finiva la città, presa tra una discarica abusiva e un capanno industriale, e circondata da una fragile rete metallica. I fuoricampo, rari per noi, finivano nell'erba altissima o in un fosso. Lo spogliatoio era una baracca di lamiera ondulata. La

domenica mattina i genitori venivano a vederci giocare arrampicati su una tribunetta di tubi Innocenti, o ci accompagnavano in trasferte che si spingevano ai quattro angoli della Toscana. Di solito perdevamo. Poi partecipammo a un torneo di respiro nazionale, che si svolse però molto vicino, a Tirrenia. Dei ragazzini di Alghero ci ammollarono una batosta impressionante, e quello segnò di fatto la fine della squadra. Probabilmente cominciavano a mancare voglia o soldi, ma a me nessuno lo spiegò. Ho il piccolo guantone dentro qualche soffitta. Il campo se ne andò in malora, anno dopo anno. Poi, una quindicina di anni fa, fu progettata una nuova viabilità in quella zona della città che oggi ospita il mercato bisettimanale, e sul mio posto di esterno destro venne costruita una strada. Al posto del campo, ora c'è questa rotonda. Ci ho pensato, quando un mese fa le due squadre di New York hanno abbandonato i loro storici stadi - lo Yankee Stadium e lo Shea Stadium - in mezzo a grandi cerimonie e commozioni.

Ieri notte ho fatto tardi: dopo due giorni di sospensione per pioggia i Phillies di Philadelphia hanno vinto le finali del baseball contro i Tampa Bay Rays, e sono campioni per la seconda volta nella loro storia. Ci è voluta la quinta partita e diecimila sconfitte in 125 anni, i Phillies sono la franchigia più battuta nella Major League. È l'unica notizia che ha rubato la prima pagina alla campagna elettorale, in questi giorni. Ne scriveranno anche i giornali italiani, ma i lettori saranno pochi: non si capiscono le regole, e tutte quelle pause, troppo una roba da americani. Magari cerco su Facebook i miei compagni di squadra, domattina. ♦

I LINK

I professionisti della Major League
www.mlb.com

Bologna, stabile il tifoso ferito Caccia a tre ultrà

Restano stabili le condizioni del tifoso bianconero aggredito mercoledì sera al termine di Bologna-Juventus, e ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Maggiore di Bologna. M.D.V., 44enne residente a Modena, non è in pericolo di vita. La Tac effettuata ieri non ha evidenziato infatti lesioni gravi alla testa. Sarebbe-

ro tre, secondo la testimonianza del figlio 16enne che era con lui allo stadio, gli ultrà del Bologna che lo hanno aggredito colpendolo con una pietra al volto e poi calciandolo mentre era a terra svenuto. Gli investigatori si sono già messi sulle loro tracce analizzando, assieme a testimoni, le riprese effettuate dalle telecamere dello stadio. La presidente del Bologna, Francesca Menarini, ha fatto visita all'aggredito e definito l'agguato «un fatto vergognoso e inaccettabile che scredita una tifoseria e una città che da sempre seguono il calcio in maniera corretta e civile». **M.F.**

Brevi

FORMULA 1

Massa: «Mia madre vuole che non corra»

«Mia madre mi chiede che guidi piano»: così Felipe Massa durante la preparazione per il Gp del Brasile, a Interlagos. «La mia famiglia mi sostiene sempre - ha affermato il ferrista - È bene avere ben risolto questo lato personale. L'unica cosa che mi rifiuto di fare è ascoltare i consigli di mia madre: mi chiede sempre che guidi piano».

CALCIO

Beckham al Milan: arriva dopo la Befana

David Beckham arriverà al Milan in prestito dal L.A. Galaxy a partire dal 7 gennaio prossimo, con la riapertura delle liste. L'accordo è reso noto ufficialmente dal Milan. Lo Spice-boy sarà coi rossoneri per tre mesi, fino all'inizio della Major League Soccer. «È impraticabile la possibilità che resti con noi definitivamente» ha detto Galliani.

DOPING

Rogge: «Pene aumentate fino a quattro anni»

«Per l'utilizzo di prodotti pesanti come epo e steroidi o di pratiche come le trasfusioni, sono d'accordo sull'aumento delle squalifiche fino a quattro anni»: Jacques Rogge, presidente del Cio, si è detto favorevole a un inasprimento delle pene in caso di gravi violazioni del regolamento antidoping. «Lavoriamo in collaborazione con l'Agenzia mondiale antidoping, quando c'è un improvviso miglioramento delle prestazioni di un atleta, i controlli sono più approfonditi. Così come per chi si presenta a gareggiare solo a Olimpiadi e Mondiali».

BASKET

Eurolega, Siena a valanga sul campo dello Zalgiris

La Montepaschi Siena bisca il successo dell'esordio in Eurolega contro i polacchi del Sopot e stravince in Lituania contro lo Zalgiris Kaunas (93-67), confermandosi in testa al gruppo B. Migliore tra i biancoverdi toscani Lavrinovic con 27 punti. La svolta è avvenuta nel terzo quarto: trascinata da Kaukenas e Sato (secondo miglior realizzatore con 18 punti).

La Grecia piange il volo di Yiannis Suicidio di calcio giù dalla rupe

Un uomo è volato giù da una rupe. Un calciatore. A Rodi. Un calciatore greco, un uomo di venticinque anni. Era rimasto fuori, Yiannis. Giocava nel Diagoras, terza divisione greca. Era un centrocampista. Per "scelta tecnica" era rimasto a casa, mentre il Diagoras affrontava l'Olympiakos in un match di Coppa nazionale. Si è suicidato, lanciandosi nel vuoto. Il suo corpo è finito in fondo ad una scarpata. Tredici metri di volo.

La storia di Yiannis Koskiniatis è finita sulle prime pagine dei principali quotidiani greci. «La morte del centrocampista» per Eleuterotonia. I fatti. Alla vigilia del match di coppa con il mitico Olympiakos, una vetrina formidabile, l'unica possibile, l'unica finestra di calcio vero nella vita di assoluto anonimato di Yiannis e dei suoi compagni, il centrocampista riceve dall'allenatore la notizia dell'esclusione. Yiannis è reduce da un infortunio, si è allenato, il morale è alle stelle, ha voglia, si sente in formissima, da un anno non tocca il campo. Era reduce da una lunghissima assenza, era anche caduto in depressione, la società

Spoon River del pallone

Lui come Adam, polacco, impiccato per l'esclusione dall'Europeo

gli aveva messo a disposizione uno psicologo. Poi arriva l'Olympiakos. L'allenatore lo tiene fuori. Yiannis esce dalla vita in quel momento. Scrive un biglietto - "essere stato messo fuori squadra è un'ingiustizia troppo grande, non posso sopportarla" -, imbrocca in moto una strada che porta verso le montagne. Lo ritrovano all'imbrunire, quand'era già morto.

61 partite e quattro gol nel Diagoras, per quello che contano i numeri e le statistiche di fronte all'assoluto di una morte. Yiannis come Adam Ledwon, polacco, centrocampista rimasto fuori dai 23 dell'Europeo, morto impiccato per non aver saputo accettare - razionalizzare - l'esclusione. Aveva 34 anni, una carriera anonima alle spalle, la grande occasione, il no, la morte. Yiannis. La rupe. Viene in mente "L'ultimo canto di Saffo" di Leopardi, il volo della poetessa nel buio e nel vuoto, nel mare - l'atra notte, e la silente riva - anche quello fu amore, un rifiuto, la ragione che non tiene. Fu poesia quella morte. E la poesia, come la musica, come il sale, conserva tutto. **COSIMO CITO**

IL COMUNE SENSO DEL RAZZISMO

Voci
d'autore

Dijana
Pavlovic
ATTRICE



Per strada incontro una mamma con due bambini, uno domanda: «Mamma, quello con la pelle nera è uno zingaro?». La mamma non risponde e dice: «Andiamo, dà, cammina!». Mi passano a fianco, dietro di loro un ragazzo nero. Mi viene di fermarli e dire: «No, io sono zingara e lui è senegalese! Veniamo da due Paesi diversi, abbiamo storie diverse, ma ci trattate tutti e due nello stesso modo!». Ma non dico niente anche se la domanda del bambino mi ferisce più delle parole di Gentilini.

Non so in quale scuola vadano questi bambini, certo non ancora in una con le classi differenziali che ci porterà la "riforma" Gelmini. Ma so che quella "riforma" per i rom è già stata applicata, e non solo per i rom. Ho fatto la mediatrice culturale in una scuola elementare nella quale c'era l'"aula rom" e il 75% degli alunni era straniero. Questo non corrispondeva alla popolazione del bacino di riferimento. E i genitori italiani portavano via i loro figli perché c'erano troppi bambini stranieri.

Questo è il frutto della campagna della paura. Il bambino che fa una domanda razzista è diverso dai figli delle mamme di Ponticelli che hanno partecipato al rogo dei campi rom, dai quattordicenni che picchiano extracomunitari di tutti i colori?

Tante volte mi è capitato di parlare di progetti per i Rom con rappresentanti di associazioni di sinistra e di sentirmi dire: «Sai non è così scontato, tanti dei nostri votano Lega, ce l'hanno con i Rom». Ora che il senso comune del razzismo diventa legge dello Stato, chi in questo Paese muove piccoli passi per la dignità e il rispetto di tutti i colori della nostra razza umana, ha bisogno che queste domande non rimangano senza risposta. Questo ci aiuterà perché i bambini, rom o gagi, bianchi o neri, poveri o ricchi, imparino a guardare l'un l'altro con fiducia e rispetto. ♦

Libri, Film e Dvd hanno trovato casa: la Tua.



Oltre 500.000 titoli da scegliere e comprare comodamente online 24 ore su 24

HOEPLI.it

La Grande Libreria Online

Prova il servizio HOEPLI.it: **5 euro Gratis***
www.hoepli.it/offerta-unita

*Offerta valida fino al 05/11/2008 per acquisti superiori a 40 euro.

www.hoepli.it - info@hoepli.it - HOEPLI.it è La Grande Libreria Hoepli, via Hoepli 5, Milano - Cap. ingh. 2008 HOEPLI SpA

www.unita.it



**Le voci
della
scuola**

Italia
Galleria di immagini
dalla piazza dei sindacati

Mondo
Congo, gli sfollati
della guerra dimenticata

In edicola



l'Unità + € 6,90 libro
"America e libertà"
tot. € 7,90